



ASSESSORATO AL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ALLO SVILUPPO,
SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

L'ASSESSORE

Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa
Simonetta Saliera

Oggetto: L.R. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"

Con la presente si invia la Clausola valutativa per il triennio 2015-2017 relativa all'attuazione della Legge Regionale 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", così come previsto dall'art. 47 della Legge stessa.

Cordiali saluti

Prof. Patrizio Bianchi

All. 1

Viale Aldo Moro 38
40127 Bologna

tel 051 527 3029-3385
fax 051 527 3578

lavoroform@regione.emilia-romagna.it
lavoroform@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it

La legge regionale n. 17 del 1° agosto 2005

“Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro”

Clausola valutativa per il triennio 2015-2017

INDICE

	Pag.
- PREMESSA	3
- IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	3
- LE PRINCIPALI NOVITA' INTERVENUTE NELL'AZIONE POLITICA REGIONALE E SUL VERSANTE NORMATIVO	5
- IL QUADRO NORMATIVO DEFINITO DAL D.LGS 150/2015	6
- L'AVVIO E LA STRUTTURAZIONE DELL' AGENZIA REGIONALE E DELLA RETE ATTIVA PER IL LAVORO	7
- LE MISURE ANTICRISI TRA AMMORTIZZATORI ORDINARI E IN DEROGA	11
- L'ISTITUTO DEL TIROCINIO IN EMILIA-ROMAGNA	12
- LA QUALIFICAZIONE DELL'APPRENDISTATO	17
- L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE PERSONE CON DISABILITA'	22
- I SERVIZI PUBBLICI PER IL LAVORO	43
- L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA EUROPEA DELLA GARANZIA GIOVANI	53
- L' INVESTIMENTO SUL SISTEMA INFORMATIVO LAVORO EMILIA-ROMAGNA	58
- IL SISTEMA DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'INTERMEDIAZIONE DEL PERSONALE	62
- LA TUTELA DELLA SALUTE E LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO	62

PREMESSA

Si presentano di seguito i dati relativi all'attuazione della legge regionale n. 17 del 1° agosto 2005 recante "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" così come richiesto dalla legge stessa. L'articolo 47 relativo alla clausola valutativa stabilisce infatti che l'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati ottenuti. A tal fine, con cadenza triennale, la Giunta presenta alla Commissione assembleare competente una relazione che fornisce informazioni sui seguenti aspetti:

- a) il grado di attivazione, in termini di risorse impegnate e destinatari raggiunti, dei singoli strumenti di politica attiva del lavoro;
- b) il grado di partecipazione dei soggetti (quali Enti locali, Stato, altri enti pubblici, associazioni, organizzazioni terzo settore, ecc.) alla progettazione degli interventi di integrazione lavorativa, con particolare riferimento a quelli per le persone con disabilità;
- c) le modalità di utilizzo dei tirocini formativi e delle azioni di orientamento, nonché le caratteristiche dei percorsi formativi attivati per l'apprendistato;
- d) il grado di esercizio delle funzioni in materia di servizi per il lavoro e lo stato di operatività del Sistema Informativo lavoro dell'Emilia-Romagna, anche con riferimento ai soggetti autorizzati;
- e) le tipologie e risultati delle iniziative per la sicurezza sul lavoro, il miglioramento e la regolarità delle condizioni di lavoro;
- f) le criticità emerse nell'attuazione della l.r. 17/05 e le conseguenti proposte di modifiche normative.

Pertanto, per facilitare l'esercizio da parte dell'Assemblea legislativa del ruolo che la norma le assegna, la relazione riporta, dopo una rappresentazione sintetica del contesto in cui la legge interviene, quanto si è attuato nell'arco del triennio 2015-2017.

Si premette che la cornice normativa regionale e nazionale in cui agisce la l.r. 17/2005, come è evidenziato e presentato nelle pagine che seguono, è notevolmente mutata. Altresì vi è un'interazione con la l.r. 14/2015 recante la "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari", la quale è stata oggetto di una recente clausola valutativa a cui si rimanda.

IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nel corso del triennio 2015-2017 il profilo del mercato del lavoro regionale presenta costanti segnali di ripresa, superando così la lunga congiuntura negativa che aveva preso avvio nel 2008.

Nel 2017, per il quarto anno consecutivo, si conferma la tendenza all'incremento dell'occupazione regionale, in linea con la significativa crescita del PIL, che ha chiuso l'anno con un aumento dell'1,7% sul 2016, dato più elevato a scala nazionale. Sono in progressivo miglioramento tutti gli indicatori principali del mercato del lavoro regionale, che si colloca in una posizione di vantaggio non solo rispetto all'intero Paese ma alla stessa media dell'Unione europea.

Il tasso di occupazione ha raggiunto nel 2017 il 68,6%, superato in ambito nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (70,2%) ed in crescita rispetto al 2015 di 2,1 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione si è invece ridotto al 6,5% (-1,2 punti percentuali rispetto al 2015), dato superiore al solo Trentino-Alto Adige (4,4%), Veneto (6,3%) e Lombardia (6,4%).

In questo contesto di generale miglioramento, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti a disposizione mette in luce i seguenti aspetti:

- ù Nel 2017, secondo le stime ISTAT sulla Rilevazione continua delle forze di lavoro, l'occupazione complessiva ha raggiunto in Emilia-Romagna il livello di 1.973 mila unità, il dato più elevato di sempre. Dopo la rilevante crescita che si è avuta nel biennio 2016 (+48,8 mila posti di lavoro sul 2015), nel 2017 l'aumento è stato di circa 5,9 mila occupati (+0,3%), portando così a 62 mila unità l'incremento occupazionale dell'intero triennio 2015-2017. La crescita è stata determinata interamente dal lavoro dipendente (+87 mila) mentre continuano a diminuire gli occupati indipendenti (-26mila), con maggiore intensità tra le donne. In termini di tipologia di orario, l'incremento dell'occupazione dipendente nel triennio 2015-2017 ha interessato sia il lavoro a tempo pieno che quello part-time.
- ù Le persone in cerca di lavoro sono stimate da ISTAT in circa 137,8 mila unità, con una contrazione di 33 mila persone nel triennio, a beneficio della componente sia maschile (-21mila) sia femminile (-12mila).
- ù Il tasso di occupazione ha raggiunto in media il 68,6%: la componente maschile ha un tasso pari al 75,2% in crescita nell'intero triennio, mentre quella femminile resta pressoché stazionaria al 62,1% rispetto al 2016 ma in aumento rispetto al 2015 (+2,4 punti percentuali).
- ù Il tasso di disoccupazione nel 2017 è pari al 6,5%, rispetto al 6,9% del 2016 e al 7,7% del 2015. Tra le donne la disoccupazione resta stabile nel biennio 2016-2017 all'8,0% e decresce rispetto al 2015 (-1,1 punti percentuali), mentre il tasso maschile è sceso al 5,3% (dal 6,0% del 2016 e dal 6,6% del 2015). Tra le classi di età, il tasso di disoccupazione si riduce leggermente per tutte le classi di età fatta eccezione per la classe 25-34 anni, che risulta stabile al 10,0%.
- ù Il tasso di disoccupazione 15-24 anni passa dal 29,5% del 2015 al 21,3% del 2017.
- ù I NEET d'età tra 15-34 anni - ossia i giovani che non sono impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione - sono stimati nel 2017 in circa 139,8 mila unità, pari al 16,8% della popolazione nella medesima fascia di età. Tale percentuale è scesa rispetto al 2015 (era al 19,3%), in quanto i giovani NEET sono 20mila in meno.
- ù Più specificamente in materia di giovani, nell'ultimo triennio, i principali indicatori del mercato del lavoro fanno segnare un progressivo miglioramento della situazione occupazionale, pur con delle differenze a seconda della classe di età considerata. In particolare, la classe 15-24 anni evidenzia una dinamica sia di breve che di medio periodo, più favorevole rispetto alla forza lavoro totale. Nel 2017 il relativo tasso di occupazione si attesta al 23,8%, +0,6 punti percentuali su base annua e +4,6 punti percentuali rispetto al 2014. Il tasso di disoccupazione nel 2017 è pari al 21,3%, -0,7 punti percentuali sul 2016 e ben -13,7 punti percentuali sul 2014. Diversamente la classe 25-34 anni mostra un trend meno favorevole: nel 2017 il tasso di occupazione vale il 72,6%, -0,6 punti percentuali sul 2016. Il relativo tasso di disoccupazione si attesta al 10% nel 2017, in linea con il dato del 2016. La classe 15-29 anni si situa conseguentemente tra le due precedenti: il tasso di occupazione nel 2017 ha raggiunto il 38,3%, in leggero calo sul 2016 (-0,5 punti percentuali). Il tasso di disoccupazione dei 15-29enni si attesta nel 2017 al 16,3%, in calo sia sul 2016 (-0,3 punti percentuali), che sul 2014 (-7,3 punti percentuali).
- ù La disamina degli occupati per titolo di studio conferma e ulteriormente rafforza il trend di medio-lungo periodo: l'occupazione cresce al crescere dei livelli di studio. Nel 2017 gli occupati con al più la scuola elementare si riducono del 5,3% (-3 mila lavoratori), mentre all'opposto gli occupati con almeno la laurea aumentano dell'1,3% (+5,7 mila). Una tendenza del tutto simile si riscontra agli altri livelli territoriali sovraregionali.
- ù Sulla base dei dati ricavati dal Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER), l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente¹ (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato), è stata trainata nel triennio 2015-2017 dai Servizi e dall'Industria in senso stretto mentre nelle Costruzioni sono ancora assenti segnali di inversione del trend occupazionale alle dipendenze, anche se – con un saldo annuale leggermente negativo (-495 posizioni di lavoro

¹ Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

dipendente) - sembra confermarsi la fine della sistematica emorragia di posizioni di lavoro in atto dal 2008 al termine del 2014.

Ü La dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente è stata generata nel 2017 essenzialmente dai contratti a tempo determinato, il cui saldo di posizioni di lavoro è cresciuto di 36,6 mila unità, e in misura più contenuta, dalle posizioni di lavoro in apprendistato (+6,2 mila unità) e di lavoro somministrato (+5,0 mila unità). Il saldo delle posizioni lavorative a tempo indeterminato, dopo una crescita particolarmente intensa nel biennio 2015-2016 (+71 mila posizioni di lavoro), anche in conseguenza del venir meno dello stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato², nel corso del 2017 è risultato negativo per 18,7 mila unità circa. Tra le altre tipologie contrattuali, da segnalare la crescita dei flussi di lavoro intermittente che - anche a seguito della soppressione del lavoro accessorio nella prima parte dell'anno - sono ritornati sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011. Il lavoro parasubordinato, infine, continua il processo di ridimensionamento, intensificatosi in seguito all'entrata in vigore del Jobs Act, che ne ha previsto il progressivo superamento.

LE PRINCIPALI NOVITA' INTERVENUTE NELL'AZIONE POLITICA REGIONALE E SUL VERSANTE NORMATIVO

L'oggetto della presente relazione riguarda un arco temporale in cui le misure di politiche attive del lavoro e il sistema dei servizi per l'impiego sono stati interessati da notevoli cambiamenti legati, da un lato, all'azione politica regionale per favorire e accompagnare lo sviluppo dell'economia e della società e, dall'altro, alle innovazioni normative introdotte:

- dalla legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 di "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" che agli artt. 52, 53 e 54 introduce le prime disposizioni per la riforma del sistema regionale dei servizi per il lavoro ed istituisce l'Agenzia Regionale per il Lavoro (ARL) che ha la funzione di garantirne l'esercizio delle competenze nonché la loro qualificazione per favorire l'incontro tra i lavoratori e le imprese;
- dalla legge regionale n. 14 del 30 luglio 2015 recante la "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari";
- dal decreto legislativo 150 del 14 settembre 2015 recante le "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183"
- dal decreto legislativo 151 del 14 settembre 2015 relativo alle "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese a altre disposizioni in materia di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183" che prevede al Capo II processi di razionalizzazione e semplificazione in materia di costituzione e gestione del rapporto di lavoro".

Sul fronte dell'azione politica, con il Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015, la Regione, tutte le parti sociali e le componenti della società regionale, si sono impegnate per il rilancio della crescita e della buona occupazione in Emilia-Romagna.

² Vengono conteggiati congiuntamente i contratti cosiddetti 'a tutele crescenti' e i contratti di somministrazione a tempo indeterminato.

Un obiettivo che ha impegnato la Regione nell'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, su un coordinamento strategico dell'azione regionale, sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei e sulla capacità di coniugare **politiche attive del lavoro**, finalizzate a rispondere ai fabbisogni di competenze del sistema economico produttivo e a sostenere le esigenze di tutte le persone, anche quelle in condizioni di fragilità, e **politiche di sviluppo** volte ad aumentare la base occupazionale attraverso alcuni drivers prioritari: piena affermazione della legalità nell'economia e nel mercato del lavoro; generazione di un sistema di welfare inclusivo, partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale, attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio (prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio), alla mobilità e alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma per permettere all'economia regionale di tornare a competere e creare posti di lavoro, ed aumentare la qualità della vita delle persone.

Nel Patto per il lavoro si identifica anche quale priorità strategica l'istituzione dell'**Agenzia Regionale per il Lavoro**, che riforma i centri per l'impiego, avviando "un processo di riallocazione a livello regionale delle competenze oggi frazionate nelle Province, con l'obiettivo di migliorare e qualificare i servizi per il lavoro, uniformando i comportamenti e gli obiettivi a livello territoriale, mettendo a valore le relazioni tra le parti sociali ai diversi livelli oggi necessari". Nel medesimo documento siglato dalle parti sociali si stabilisce anche che "l'Agenzia Regionale per il Lavoro si pone l'obiettivo di rafforzare i servizi per il lavoro quali perno di una nuova generazione di politiche attive. A seguito dell'introduzione dell'accreditamento - che la Giunta assume come priorità e i cui requisiti saranno definiti nel confronto con le parti sociali - l'Agenzia dovrà valorizzare le sinergie tra servizi sia pubblici che **privati accreditati** per la strutturazione di una **Rete Attiva per il Lavoro** che opererà nel quadro di regole nazionali e regionali per garantire standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai Livelli essenziali delle prestazioni. In questa logica, come previsto dall'art. 33 della legge regionale n.17/2005, i privati si collocano come parte della Rete attiva e in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi".

IL QUADRO NORMATIVO DEFINITO DAL D.LGS 150/2015

Il decreto legislativo n. 150 del 2015 individua le disposizioni fondamentali e vincolanti per il riordino in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive e pertanto rappresenta la cornice per l'attività dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna istituita con l.r. 13/2015.

In tale norma viene riconosciuta ai sensi dell'art. 1, comma 1, quanto all'indirizzo politico "in materia di politiche attive per il lavoro", una competenza congiunta del Ministro del lavoro e delle Regioni e Province autonome, "per le parti di rispettiva competenza". D'altra parte, l'art. 2 stabilisce che solo previa "intesa" in sede di Conferenza Stato-Regioni, sempre il Ministro sia chiamato ad individuare "le linee di indirizzo triennali e gli obiettivi annuali dell'azione in materia di politiche attive" nonché "la specificazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere erogate su tutto il territorio nazionale".

È invece un neo-costituito soggetto dotato di personalità giuridica, l'Agenzia nazionale per le politiche del lavoro (ANPAL), sottoposto al "potere di indirizzo e vigilanza" del Ministero del lavoro, a coordinare la "Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro", nella quale confluiscono "le strutture regionali per le politiche attive del lavoro", assieme a numerosi altri soggetti pubblici e privati. Sempre all'ANPAL d'altra parte la legge riconosce, agli articoli 9, 13, 15 e 16 (innanzitutto), una serie tanto vasta quanto rilevante di compiti e funzioni: mentre l'art. 26 attribuisce al Ministero del lavoro, su proposta dell'ANPAL, il delicatissimo e strategico compito, all'interno delle misure di rafforzamento della condizionalità, di definire l'"offerta di

lavoro congrua” che i disoccupati, fruitori di misure di sostegno del reddito, sono tenuti ad accettare, pena la “decadenza dalla prestazione e dallo stato di disoccupazione”.

A proposito invece dell'organizzazione dei servizi erogati ai cittadini, si precisa, ai sensi dell'art. 11, comma 2, che restano assegnate alle Regioni e alle Province autonome “le competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro”. Subito dopo l'entrata in vigore del d. lgs. n. 150, il 24 settembre 2015, è in effetti stata stipulata la convenzione tra Ministero del lavoro e Regione Emilia-Romagna: qui si è stabilito che la Regione mantenga le precedenti competenze, oggi affidate alla Agenzia regionale per il lavoro. Il capo secondo del d. lgs. n. 150 è dedicato a “principi generali e comuni in materia di politiche attive del lavoro”: in particolare provvede alla configurazione della generale attività dei servizi per l'impiego, assicurata attraverso i centri per l'impiego, che costituiscono in Emilia-Romagna l'articolazione territoriale dell'Agenzia regionale per il lavoro.

Il sistema per l'inserimento nel mercato del lavoro, delineato agli articoli 19, 20, 21 e 22, prevede che la persona priva di lavoro si attivi per cercare di reinserirsi nel mercato del lavoro, prima di tutto acquisendo anche on line, tramite i portali dedicati, la DID, la Dichiarazione di Immediata Disponibilità, e poi partecipando ai percorsi di istruzione, formazione e lavoro che le verranno via via proposti durante il periodo della disoccupazione.

La persona, dal punto di vista amministrativo, per essere considerata disoccupata deve non avere in corso nessun rapporto di lavoro subordinato o autonomo e rilasciare la dichiarazione di immediata disponibilità (DID). La DID deve essere presentata online sul portale dell'ANPAL o della Regione (in Emilia-Romagna sul portale “Lavoro per te”) dalle persone disoccupate che non percepiscono sostegni al reddito (es. Naspi, Dis-Coll), mentre i percettori di tali sostegni al reddito rilasciano la DID direttamente in occasione della richiesta sul portale dell'Inps. Per validare la DID ed acquisire concretamente lo stato di disoccupazione, è sempre la persona che deve contattare il centro per l'impiego, confermare il proprio stato di disoccupazione e concordare con gli operatori un patto di servizio, che è personalizzato sulla base del suo profilo di occupabilità, cioè del livello di difficoltà ad inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, che è strettamente connesso alle sue caratteristiche, quali l'età, il genere, le esperienze professionali pregresse, ecc. Presentando la DID, la persona si dichiara disponibile non solo a lavorare, ma anche a partecipare al percorso di servizi e misure concordate nel patto di servizio. Collegata all'obbligo di partecipare attivamente al percorso di rafforzamento delle competenze e/o di accompagnamento al lavoro, vi è la previsione di un sistema di sanzioni graduali, nel caso in cui la persona che percepisce un sostegno al reddito non partecipi alle iniziative.

L'AVVIO E LA STRUTTURAZIONE DELL' AGENZIA REGIONALE E DELLA RETE ATTIVA PER IL LAVORO

La Regione Emilia-Romagna ha istituito con la **Legge regionale n. 13** del 30 luglio 2015 l'Agenzia regionale per il lavoro che ha il compito di eseguire gli indirizzi politici definiti dalla Giunta regionale sulla gestione e la qualificazione dei servizi per il lavoro erogati a cittadini ed imprese.

L'Agenzia Regionale per il Lavoro è un ente regionale strumentale, dotato di personalità giuridica e di autonomia finanziaria, patrimoniale e organizzativa, che deve provvedere, sulla base dell'art. 54 della normativa di riferimento, a:

- a) garantire il raccordo con l'Agenzia nazionale per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 4, lettera c), della legge 10 dicembre 2014, n. 183 (Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro);

- b) gestire il sistema informativo regionale del lavoro in raccordo con il sistema nazionale;
- c) proporre alla Regione standard qualitativi aggiuntivi rispetto ai Livelli Essenziali delle Prestazioni dei servizi per l'impiego definiti a livello nazionale;
- d) proporre alla Regione standard qualitativi aggiuntivi per l'accreditamento e le autorizzazioni regionali dei soggetti privati e gestire il sistema regionale di accreditamento e autorizzazione, ivi compresa la tenuta dell'elenco dei soggetti accreditati e autorizzati;
- e) attuare e gestire gli standard qualitativi regionali;
- f) proporre alla Regione gli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione dei servizi pubblici per il lavoro;
- g) governare e dirigere i servizi pubblici per il lavoro;
- h) proporre alla Regione le modalità di raccordo tra i soggetti pubblici e privati accreditati e realizzare la rete delle politiche attive del lavoro;
- i) organizzare, coordinare e valorizzare le sinergie riguardanti i servizi per il lavoro gestiti da soggetti pubblici e privati accreditati;
- l) supportare la programmazione regionale tramite proposte per l'attuazione delle politiche del lavoro;
- m) gestire le crisi aziendali e i processi di autorizzazione degli ammortizzatori sociali;
- n) attuare progetti attribuiti dalla Regione;
- o) promuovere interventi che aumentino il numero di imprese disponibili ad ospitare giovani assunti con i contratti di apprendistato e, in generale, tesi a favorire la diffusione dell'istituto; verificare la sussistenza dei requisiti delle imprese con capacità formative;
- p) attuare interventi integrati rivolti alle persone con disabilità e con fragilità e vulnerabilità in integrazione con i servizi sociali dei Comuni e i dipartimenti di salute mentale delle aziende AUSL.
- q) svolgere funzioni di osservatorio del mercato del lavoro;
- s) curare il monitoraggio e la valutazione delle prestazioni dei servizi per il lavoro;
- t) supportare la programmazione dell'offerta formativa con riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro e all'analisi dei fabbisogni professionali;
- u) supportare l'elaborazione normativa in materia di lavoro, tirocini e apprendistato;
- v) autorizzare i tirocini oggetto di finanziamenti non a carico del soggetto ospitante.

Il triennio 2015-2017 rappresenta il periodo di impianto dell'ARL, nonché di rafforzamento della rete pubblica dei centri per l'impiego e di costruzione della Rete attiva per il lavoro, composta dai soggetti pubblici e privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva di lavoro. Con la Rete attiva, coordinata dalla stessa ARL, si amplia infatti il numero dei soggetti che offrono in modo diffuso in tutto il territorio regionale misure di politica del lavoro appropriate ai bisogni di cittadini e imprese, coerenti con le dinamiche dei mercati locali del lavoro.

In relazione all'attivazione dell'ARL, si sottolinea che nel corso del 2015 ci sono stati alcuni fondamentali passaggi istituzionali tra i quali si collocano, a livello nazionale:

- l'Accordo quadro tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano in materia di politiche attive, siglato in Conferenza Stato Regioni il 30 luglio 2015, che prevede l'impegno congiunto per garantire, nelle more del processo di riordino delle rispettive competenze istituzionale (ex L. 56/2014), la continuità di funzionamento dei servizi per il lavoro, delegando alla Regione la responsabilità dell'articolazione territoriale dei centri pubblici per l'impiego;

- la convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, al fine di regolare i relativi rapporti e i rispettivi obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, sottoscritta il 26 novembre 2015;

e a livello regionale l'approvazione dello Statuto dell'Agenzia regionale per il lavoro, adottato con DGR 1620 del 29 ottobre 2015

Il 2016 e il 2017 sono stati gli anni in cui si sono create le condizioni infrastrutturali, procedurali ed amministrative per l'avvio operativo dell'ARL e della Rete attiva per il lavoro. Si tratta di un processo in itinere ancora oggi, che richiede la sistematizzazione di molteplici aspetti, in primis quelli riguardanti le risorse umane e finanziarie. Sui tavoli Stato-Regioni è in effetti tuttora in atto, ad esempio, un confronto in merito alla previsione nel bilancio statale di una linea finanziaria dedicata al funzionamento dei servizi per il lavoro e al potenziamento delle politiche attive la cui spesa annuale sul PIL, ad oggi, rappresenta, come è noto, una percentuale minima rispetto alla media degli altri Stati dell'Unione Europea.

Sul fronte dei servizi pubblici per il lavoro, con la stipula delle convenzioni tra l'ARL e le Province, la Città metropolitana di Bologna e la Regione, si è provveduto a riallocare il personale in distacco nelle funzioni strategiche, sia nelle attività di front office rivolte agli utenti sia nei servizi centrali. Con l'assegnazione temporanea di personale, al primo gennaio 2017 l'ARL è così composta da dipendenti di ruolo delle Province e della Città metropolitana di Bologna che ammontano in totale a 405 collaboratori a tempo indeterminato (di cui 11 in comando presso altre amministrazioni) e 38 a tempo determinato, dislocati sul territorio regionale in 38 centri per l'impiego e in 9 uffici di collocamento mirato dedicati all'utenza con disabilità; a questi si aggiungono i 38 dipendenti della Regione collocati nella sede centrale.

Si tenga presente che nel 2015 erano impegnati nei centri pubblici per l'impiego 553 operatori in totale, di cui 509 a tempo indeterminato e 44 con contratti a termine. Nel corso del triennio, tra mobilità e pensionamenti, il personale impegnato nei servizi all'utenza si è ridotto pertanto di 110 unità.

L'avvio della effettiva operatività dell'Agenzia il 25 luglio 2016 con DGR 1197/2016 impone immediatamente alla Regione Emilia-Romagna la necessità di potenziare il personale dei servizi rivolti all'utenza e allo stesso tempo di dotare l'ARL di una struttura gestionale propria (anche per il tramite di apposite convenzioni con la Regione), così come di sistemi di sicurezza, di gestione documentale, etc..

Nella costante interlocuzione istituzionale con il Governo centrale e il Ministero del lavoro si è provveduto a:

- acquisire i trasferimenti finanziari per il funzionamento dei servizi territoriali pubblici nel corso del 2016 e del 2017;
- rinnovare l'accordo quadro tra Governo, Regioni e Province autonome in materia di politiche attive del lavoro sia per il 2016 sia per il 2017;
- definire un piano di potenziamento dei servizi per il lavoro per l'inserimento a livello nazionale di personale aggiuntivo nei centri per l'impiego pubblici pari a 1600 unità.

Per ampliare la rete dei servizi per lavoro, affiancando al soggetto pubblico i privati e costituire così la Rete attiva per il Lavoro, si è dovuto definire in via preliminare gli standard delle prestazioni e disciplinare il sistema regionale di accreditamento, tenendo presente che la legislazione vigente (D.Lgs 150/2015) affida ai centri pubblici per l'impiego in via esclusiva una serie di prestazioni. In particolare:

A) le prestazioni per le persone che attengono a:

1. definizione di misure personalizzate per l'occupabilità
2. azioni di accompagnamento al collocamento mirato
3. presa in carico integrata
4. supporto all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti fragili e vulnerabili
5. avviamento a selezione negli enti pubblici e nella P.A.

B) le prestazioni per le imprese che riguardano invece la gestione delle:

1. comunicazioni obbligatorie

2. assunzioni obbligatorie.

Previa concertazione con le parti sociali e il parere della Commissione assembleare competente, nel 2016 con DGR. 1959/16 è stato definito e approvato il sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro, che prevede un duplice dominio:

- uno di carattere generale per l'erogazione di "Prestazioni standard" rivolte a tutti gli utenti inoccupati/disoccupati/beneficiari di sostegni al reddito
- un altro rivolto ai soggetti in condizione di disagio e fragilità, destinatari della presa in carico integrata e del programma di interventi personalizzati previsti dalla L.R. 14/2015 recante la "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari".

Sono stati altresì individuati i vari requisiti che i soggetti accreditati devono possedere per garantire solidità ed affidabilità, per poter fornire un'offerta di prestazioni-misure completa, ampia e diversificata, erogata stabilmente e con modalità flessibili, presente in tutto il territorio regionale e coerente con le caratteristiche del mercato del Lavoro e delle risorse del territorio, e in condizione di impegnare professionalità adeguate, diversificate, aggiornate.

Adottato il sistema di accreditamento, si è proceduto poi con un avviso pubblico - approvato con determina dirigenziale n. 134/2016 dell'ARL - a raccogliere le candidature dei soggetti privati. Si è costruita così una procedura aperta per giungere periodicamente all'approvazione e all'aggiornamento dell'elenco dei soggetti accreditati che hanno iniziato ad operare nel novembre 2017.

I soggetti sono aggregati, come indicato in precedenza, all'interno di due "Aree di accreditamento".

L'Area di accreditamento 1 comprende coloro che realizzano le seguenti "Prestazioni standard":

- prestazioni per le persone: erogazione di informazioni, incontro domanda/offerta di lavoro; consulenza e promozione della mobilità professionale; accompagnamento al lavoro e alla formazione; consulenza e accompagnamento all'avvio di impresa/ autoimpiego; consulenza orientativa; formalizzazione e certificazione delle competenze.
- prestazioni per i datori di lavoro: erogazione di informazioni; consulenza e supporto alla soddisfazione del fabbisogno professionale; incontro domanda/offerta di lavoro.

L'Area di accreditamento 2 comprende i soggetti che erogano alle persone le "Prestazioni" a supporto all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti fragili e vulnerabili.

In tal modo si è giunti a definire la Rete attiva per il lavoro che a fine 2017 è composta da:

1. 38 centri pubblici per l'impiego e 9 uffici di collocamento mirato in cui operano 430 dipendenti;
2. 25 soggetti privati accreditati dell'Area 1 per l'erogazione delle prestazioni standard, che hanno 205 sedi operative con 539 operatori;
3. 50 soggetti privati accreditati dell'Area 2 per l'erogazione di prestazione dedicate ai soggetti fragili e vulnerabili, che hanno messo a disposizione 173 sedi operative e 451 operatori.

Per accedere alle "Prestazioni standard" le persone dis/inoccupate, dopo aver definito con gli operatori del centro per l'impiego il patto di servizio, in cui sono stabilite le misure a cui partecipare per migliorare l'occupabilità, potranno scegliere, con il supporto dell'operatore, se dar seguito al percorso concordato con il supporto del centro per l'impiego oppure rivolgendosi ad un soggetto accreditato

Le prestazioni alle persone erogate dai soggetti dell'Area 2 sono strettamente connesse all'attuazione della legge regionale 14 del 2015 che disciplina l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità. In tal caso un'équipe multiprofessionale costituita da operatori dei servizi per il lavoro, del sociale e della sanità concorda con la persona un programma personalizzato di interventi, che prevede un insieme di azioni integrate utili all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale;

per quanto riguarda la fruizione delle misure di politica attiva del lavoro, la persona viene indirizzata al soggetto accreditato competente a livello territoriale, individuato a seguito di avvisi pubblici.

Nella fase di avviso, nel novembre 2017, si è scelto di limitare l'accesso agli organismi privati accreditati dell'Area 1 alle persone disoccupate di lunga durata - da oltre 12 mesi pertanto - e solo successivamente, nel corso del 2018, si è estesa la platea a tutti i cittadini privi di lavoro e non beneficiari di sostegno al reddito.

Per l'Area 2 rivolta ai soggetti fragili e vulnerabili, in attuazione della legge regionale n. 14 del 2015, si rimanda, come già indicato in precedenza, a quanto descritto nella specifica relazione inviata all'Assemblea nel novembre 2018.

Per l'erogazione delle prestazioni da parte degli organismi accreditati dell'Area 1 e dell'Area 2 sono state programmate nel 2017 risorse del Fondo Sociale Europeo pari a 8 e 20 milioni di euro rispettivamente (con DGR 1205/2017 e DGR 1229/2016).

LE MISURE ANTICRISI TRA AMMORTIZZATORI ORDINARI E IN DEROGA

Accanto alle misure per lo sviluppo definite in accordo con tutte le parti sociali ed istituzionali nel Patto per il lavoro del 20 luglio 2015, si è portato avanti l'impegno, nel corso del triennio 2015-2017, nei confronti delle imprese e dei lavoratori coinvolti in processi di crisi ovvero di ristrutturazione/riconversione aziendale. Si è favorito infatti il loro accesso agli ammortizzatori ordinari - rivisitati dal decreto legislativo 148 del 14 settembre del 2015 - e in deroga, quest'ultimi previsti dalla legge nazionale n. 2 del 2009 con cui, a fronte della gravissima crisi economica internazionale iniziata nella seconda metà 2008, si è esteso l'istituto della cassa integrazione a tutte le imprese della regione, includendovi quelle di minore dimensione, oltre ad alcune tipologie di lavoratori, in specie con contratti a termine.

L'istituto della deroga è rimasto in vigore, dal maggio 2009 al 30 giugno del 2017, come previsto dall'ultima Intesa siglata dalla Regione con le Parti sociali l'11 dicembre 2016 che è stata recepita con deliberazione di Giunta n. 1984 del 2016. Complessivamente le unità locali che vi hanno fatto ricorso sono state 23.369 afferenti a 20.315 imprese. Le province in cui si è evidenziata la maggior concentrazione di unità locali sono state Modena (con il 26,5%) e Bologna (con il 19,8%). La situazione in ambito comunale invece ha messo in risalto un numero elevato di unità locali a Bologna (1.177) e Modena (1.145) seguite da Carpi (1.017) e Forlì (807).

Per quel che concerne l'ambito produttivo, le unità locali che hanno richiesto maggiormente gli ammortizzatori sociali in deroga risultano quelle appartenenti al comparto della "Meccanica" (4.719), seguite dal "Commercio" (4.210) e dal settore delle "Costruzioni" (2.722). In termini di fatturato le imprese maggiormente richiedenti sono quelle comprese tra 200.000 e 500.000 € (4.468 imprese) lo stesso vale per le imprese artigiane (2.945 imprese artigiane).

Complessivamente le imprese artigiane sono il 48,6% del totale. L'ammontare complessivo di lavoratori beneficiari del sostegno risulta di 159.830, di cui il 58,8% sono uomini. La qualifica professionale maggiormente rappresentata è quella degli operai (99.738), a cui seguono gli impiegati (43.431) e gli apprendisti (13.070). La copertura complessiva (di ore massime utilizzabili) è di 269.272.649 ore di lavoro, di cui il 97,9% di cassa integrazione guadagni (ordinaria e straordinaria) e il 2,1% di mobilità, mediamente le ore concesse per singolo lavoratore sono 1.685, equivalenti a un totale di 210,6 giorni lavorativi (di 8 ore).

Nel triennio 2015-2017, come mostra la tabella che segue, il ricorso all'integrazione salariale in deroga è andato lentamente riducendosi sia per il miglioramento delle condizioni economiche generali sia per le regole sempre più stringenti imposte all'accesso.

	2015	2016	2017
Aziende	2.775	1.860	106
Lavoratori	19.129	11.743	783

La Regione ha provveduto alla gestione di tutto il processo regolativo ed autorizzativo degli ammortizzatori in deroga e il sostegno al reddito è stato erogato direttamente dall'INPS con risorse nazionali. La spesa è stata pari a € 26.691.128 per l'anno 2015, a € 11.846.663 per il 2016 e per la prima metà del 2017 il preventivo di spesa è stato pari a € 5.000.000 (ad oggi non è disponibile il consuntivo per quest'ultimo periodo).

Accanto all'istituto della deroga ha continuato ad operare quello della cassa integrazione regolata dalla normativa ordinaria. Nel triennio 2015-2017 sono stati siglati sul territorio dell'Emilia-Romagna numerosi accordi sindacali per garantire il ricorso alla cassa integrazione straordinaria in 744 imprese con una o più unità produttive. La Regione insieme alle Province e alla Città metropolitana di Bologna è intervenuta con un ruolo di mediazione tra le parti, proponendo e promuovendo soluzioni di politica industriale per evitare licenziamenti collettivi in 322 aziende a forte impatto territoriale, interessate da procedura concorsuale oppure processi di riconversione/ristrutturazione industriale o crisi di difficile soluzione.

L'ISTITUTO DEL TIROCINIO IN EMILIA-ROMAGNA

Il tirocinio, quale modalità formativa on the job, è uno degli strumenti che la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della cornice normativa nazionale, ha disciplinato con proprie leggi³ per promuovere e sostenere l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone, in particolare dei giovani e dei soggetti svantaggiati.

La Regione ha disciplinato quattro tipologie di tirocinio extracurricolare, con caratteristiche, durata e destinatari diversi:

- A) tirocinio formativo e di orientamento, rivolto ad accompagnare i giovani che hanno conseguito un titolo studio da non più di 12 mesi nella transizione tra il percorso formativo (scuola, formazione professionale, università) e il lavoro, attraverso un'esperienza di formazione svolta a diretto contatto con il mondo del lavoro della durata di 6 mesi al massimo;
- B) tirocinio di inserimento/reinserimento al lavoro, rivolto a inoccupati, disoccupati, persone in mobilità per una durata massima di 1 anno;
- C) tirocinio per persone con disabilità di cui alla legge 68/99, in condizione di svantaggio ai sensi della legge 381/1999 ovvero richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale della durata di 1 anno al massimo, elevabile a 2 per i soggetti con disabilità;
- D) tirocinio finalizzato all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione per le persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (Comuni, Unioni di Comuni, Aziende Unità Sanitarie Locali - AUSL, Aziende Servizi alla Persona - ASP, Ministero della Giustizia) con una durata massima di 2 anni. Si tratta di un istituto normato, a seguito di un accordo Stato-Regioni del 2015, nell'ambito della legge regionale n. 14/2015, per sostenere l'inclusione socio-lavorativa di persone in condizione di fragilità e vulnerabilità. Per questa tipologia di tirocinio, così come per quello di tipo C), è previsto un sistema di deroghe in termini di durata e ripetibilità.

Il numero dei tirocini sviluppati nelle aziende pubbliche e private dell'Emilia-Romagna è notevolmente cresciuto negli anni più recenti, in corrispondenza non solo dell'emanazione di nuove normative che ne hanno esteso il ricorso – prevedendo ad esempio nel 2015 la nuova tipologia D finalizzata all'inclusione

³ Ci si riferisce alle seguenti norme: l.r. 12/2003 (artt. 5, 9, 30) "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro; l.r. 17/2005 (artt. 24-26) "Norme per la promozione dell'occupabilità, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"; l.r. 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari)

sociale e all'autonomia delle persone⁴ - ma grazie soprattutto all'investimento fatto, sia in regione sia in Italia, nell'ambito dell'Iniziativa europea della Garanzia Giovani⁵ in cui l'istituto del tirocinio, quale strumento per l'orientamento e la formazione on the job, è stato al centro dell'intervento volto a sostenere l'occupabilità dei giovani NEET, privi di lavoro ed estranei altresì ai sistemi educativi e formativi. Tali processi per di più sono stati innescati in un contesto economico ed occupazionale positivo.

Dopo il forte aumento di attivazioni registrato nel 2015 (si passa da circa 15.847 mila tirocini attivati nel 2014 ai 21.722 del 2015), il ricorso all'istituto risulta stabilizzato nel biennio successivo con 27mila posizioni attivate annualmente e con un numero ridotto di persone coinvolte in più di un tirocinio. Nell'ultimo quinquennio, come mostra la tabella che segue, il numero di tali esperienze orientative e formative ospitate nelle aziende è raddoppiato, arrivando a poco più di 28mila unità nel 2017, con una sostanziale parità numerica nel coinvolgimento di uomini e donne. Interessano prevalentemente giovani fino a 29 anni - sono il 77% nel 2017 – per lo più coinvolti dopo l'acquisizione del diploma oppure la laurea. All'aumentare dell'età delle persone il numero dei tirocini si riduce seppure resta consistente: nell'ultimo anno se ne sono attivati complessivamente più di 6mila con soggetti con 30 anni d'età e oltre.

I tirocini attivati in Emilia-Romagna secondo genere, età e cittadinanza delle persone inserite nelle aziende ospitanti					
	2013	2014	2015	2016	2017
N° tirocinanti avviati	12.943	15.847	21.722	25.752	26.527
N° soggetti promotori*				253	259
N° tirocini attivati	14.074	16.949	22.981	27.452	28.177
Femmine	7.130	8.503	11.640	13.339	13.717
Maschi	6.944	8.446	11.341	14.113	14.460
16-19 anni	2.337	2.306	3.287	3.756	4.582
20-24 anni	4.383	5.608	8.765	9.516	10.121
25-29 anni	3.899	4.350	6.228	6.935	7.062
30-34 anni	1.018	1.336	1.344	1.916	1.859
35-39 anni	700	872	790	1.239	1.054
40-44 anni	641	798	745	1.165	1.029
45-49 anni	505	734	730	1.161	1.004
50-54 anni	328	499	587	866	758
55 anni e oltre	263	446	505	898	708
Comunitaria	306	338	394	635	539
Extracomunitaria	1.598	1.831	2.270	3.876	3.970
Italiana	12.170	14.780	20.317	22.941	23.668

Se si passa ad analizzare quanto il tirocinio incida complessivamente sul totale degli inserimenti aziendali, il fenomeno si mostra in crescita nel corso dell'ultimo quinquennio e si nota che a fronte di 100 persone che nel 2017 hanno stipulato almeno un contratto di lavoro alle dipendenze o parasubordinato ve ne sono 4,5 che hanno realizzato un progetto di tirocinio, con leggere differenze di genere. Se ci si limita ai giovani, che

⁴ Cfr. l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante: "linee-guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione" (Repertorio atti n. 7/CSR del 22 gennaio 2015)

⁵ Si fa riferimento all'attuazione dell'Iniziativa Europea "Occupazione Giovani" che ha preso avvio in Italia il 1° maggio 2014 a seguito della "Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia giovani (2013/C 120/01)"

sono la maggioranza, la quota sale ogni anno, fino a interessare nel 2017 il 10,7%, con valori più ridotti per gli uomini (9,9 tirocinanti ogni 100 lavoratori assunti) rispetto alle donne (11,7 tirocinanti ogni 100 lavoratrici assunte).

Il rapporto percentuale tra il numero persone ospitate nelle aziende con un progetto di tirocinio e avviate al lavoro, in complesso e in relazione ai giovani fino a 29 anni

	2013	2014	2015	2016	2017
In complesso					
Femmine	2,6%	3,1%	4,1%	4,8%	4,6%
Maschi	2,4%	2,9%	3,7%	4,6%	4,4%
Totale	2,5%	3,0%	3,9%	4,7%	4,5%
Giovani fino a 29 anni					
Femmine	6,3%	7,1%	10,5%	11,3%	11,7%
Maschi	5,0%	5,9%	8,2%	9,3%	9,9%
Totale	5,6%	6,5%	9,3%	10,2%	10,7%

Fonte: Elaborazioni dell'Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna su dati SILER

Le imprese ospitanti nel 2017 sono complessivamente 13.787 e privilegiano l'attivazione di tirocini di tipo B (55% del totale) rivolti soprattutto a disoccupati/inoccupati, con cui hanno modo di sviluppare un progetto di inserimento/reinserimento professionale per una durata massima di un anno. Importanti in termini numerici sono altresì i tirocini formativi e orientativi di tipo A (19% del totale) rivolti a neodiplomati e neolaureati che possono fare esperienze on the job al massimo per 6 mesi nella stessa impresa.

I tirocini attivati in Emilia-Romagna per tipologia e target (val. %)

	2016	2017
Tirocini formativi e di orientamento	17,9%	19,4%
Totale tipologia A	17,9%	19,4%
Disoccupato	39,3%	42,5%
Inoccupato	11,8%	12,4%
Lavoratore in mobilità	0,1%	0,1%
Lavoratore in regime di cassa integrazione	0,0%	0,0%
Totale tipologia B	51,1%	54,9%
Persona con disabilità ex l.68/99	6,7%	5,8%
Persona svantaggiata ex l. 381/91	3,9%	2,0%
Richiedente asilo o titolare di protezione internazionale o umanitaria	4,3%	5,2%
Totale tipologia C	14,8%	13,0%
Tirocinio di orientamento, formazione e inserimento finalizzati all'inclusione sociale	16,1%	12,7%
Totale tipologia D	16,1%	12,7%
Totale generale	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni dell'Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna su dati TXTE

Rilevante è poi la consistenza dei tirocini di tipo C, dedicati soprattutto a persone con disabilità, svantaggiate oppure a richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale/umanitaria, e di tipo D per utenti presi in carico dai servizi sociali e/o sanitari che, potendo durare anche più di un anno ed essendo ripetibili -sulla base di un sistema valutativo regolamentato con DGR 2424/2013 - sono progettati sia per rafforzare le competenze professionali sia quelle socio-relazionali. In particolare, si ricorda che i tirocini di tipo D sono volti - non solo ma soprattutto - a rafforzare l'autonomia delle persone e la loro inclusione sociale.

I tirocini di tipo A e B attivati nel biennio 2016-2017 sono indirizzati in modo pressoché esclusivo a giovani con meno di 30 anni (98% e 88% rispettivamente) a differenza di quelli di tipo C e D che riguardano maggiormente soggetti adulti (53% e 63% rispettivamente), anche over cinquantenni, fatta eccezione chiaramente dei richiedenti asilo che sono in gran parte giovani.

Le imprese ospitanti operano per lo più in attività terziarie. Il maggior numero di attivazioni si ha in effetti in molteplici comparti del commercio che troviamo nella graduatoria dei primi 10 settori economici rilevanti. Seguono poi le aziende dei servizi di ristorazione, alla persona, le attività di supporto per le funzioni di ufficio, di assistenza sociale non residenziale e la pubblica amministrazione. Per il settore manifatturiero, invece, un rilevante numero di attivazioni si nota soltanto nella fabbricazione sia di prodotti in metallo sia di macchinari.

È logico che, se le unità produttive in cui si realizza il maggior numero di tirocini sono in prevalenza terziarie, le figure professionali su cui si accentra l'attività formativa e orientativa sono legate soprattutto ai servizi alle imprese o alle persone ad eccezione di due figure legate strettamente al comparto meccanico (in particolare l'operatore meccanico e l'operatore meccanico di sistemi) che si ritrovano tra le prime dieci qualifiche prese a riferimento.

I primi dieci settori economici di attivazione dei tirocini in Emilia-Romagna

Primi dieci settori di attività	Valori assoluti					Valori %
	2013	2014	2015	2016	2017	2017
47 - Commercio al dettaglio (escluso auto e moto)	2097	2487	3231	4065	4231	15,0%
56 - Attività dei servizi di ristorazione	839	1080	1446	2086	2258	8,0%
46 - Commercio all'ingrosso (escluso auto e moto)	731	984	1347	1486	1560	5,5%
25 - Fabr. di prodotti in metallo (escluso macchinari)	481	595	809	1025	1172	4,2%
28 - Fabr. di macchinari ed apparecchiature nca	618	790	809	972	1043	3,7%
96 - Altre attività di servizi per la persona	452	481	734	801	830	2,9%
82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	231	387	522	670	785	2,8%
45 - Comm. all'ingrosso e al dettaglio (auto e moto)	208	305	496	690	777	2,8%
88 - Assistenza sociale non residenziale	321	479	605	896	771	2,7%
84 - Amministrazione Pubblica	649	823	1072	911	763	2,7%

Nell'inserimento aziendale, i tirocinanti sono impegnati maggiormente a sviluppare competenze legate alla qualifica dell'operatore del punto vendita – è quella più diffusa – seguita dall'operatore di ristorazione e dall'operatore amministrativo-segretariale. Tra le prime dieci qualifiche, oltre alle due della meccanica, si trovano poi l'operatore di magazzino merci, il tecnico commerciale-marketing, l'operatore di cura e pulizia di spazi ed ambienti, il tecnico contabile.

Circa il 10% dei tirocini non ha nessuna qualifica professionale di riferimento in quanto afferisce alla tipologia D e prevede solo il rafforzamento delle competenze socio-relazionali

Le prime dieci qualifiche di riferimento con cui si attivano i tirocini in Emilia-Romagna

Prime 10 qualifiche SRQ (2017)	Valori assoluti		Valori %
	2016	2017	2017
Operatore del punto vendita	3.467	3.577	12,80%
Operatore amministrativo-segretariale	3.259	3.287	11,80%
Operatore della ristorazione	1.402	1.347	4,80%
Operatore di magazzino merci	1.252	1.122	4,00%
Tecnico commerciale - marketing	881	892	3,20%
Operatore di cura e pulizia di spazi e ambienti	1149	816	2,90%
Operatore meccanico	743	702	2,50%
Operatore del servizio di distribuzione pasti e bevande	530	628	2,20%
Operatore meccanico di sistemi	650	623	2,20%
Tecnico contabile	532	546	2,00%
Qualifica non presente	2.279	2.726	9,80%

Fonte: Elaborazioni dell'Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna su dati TXTE

La durata media di un tirocinio è aumentata progressivamente nel corso dell'ultimo quinquennio, passando da 130 giorni registrati nel 2013 ai 190 del 2017, con un incremento di 2 mesi in media. Se si guarda solo ai percorsi che interessano i giovani fino a 29 anni l'estensione temporale è stata invece più contenuta (da 130

giorni del 2013 a 173 del 2017, 43 giorni in più). Inoltre, il 75% dei tirocini giunge fino alla conclusione programmata in fase di progettazione, senza alcuna interruzione anticipata.

Conclusa l'esperienza formativa in azienda quali opportunità lavorative si aprono per il tirocinante?

Esiti occupazionali alla conclusione del tirocinio (valori percentuali)

	Anno di conclusione			
	2013	2014	2015	2016
Occupati in complesso				
a 3 mesi della conclusione	47,8%	52,0%	52,0%	49,6%
a 6 mesi della conclusione	51,2%	55,6%	57,4%	55,5%
a 12 mesi della conclusione	54,4%	58,9%	61,7%	60,5%
Nella stessa impresa del tirocinio*				
a 3 mesi della conclusione			17,3%	15,3%
a 6 mesi della conclusione			16,6%	14,4%
a 12 mesi della conclusione			15,5%	13,0%
In altra impresa*				
a 3 mesi della conclusione			34,6%	34,2%
a 6 mesi della conclusione			40,8%	41,1%
a 12 mesi della conclusione			46,1%	47,5%

* il dato è disponibile solo a partire dall'anno di conclusione 2015

Dalla lettura dei dati sugli avviamenti al lavoro dipendente e parasubordinato emerge che circa la metà delle persone che hanno concluso un tirocinio, senza interromperlo, a tre mesi dalla sua conclusione sono occupate, solo per una percentuale ridotta nella stessa impresa e più frequente in nuova una realtà produttiva (rispettivamente il 15,3% e il 34,2%). La percentuale di occupati cresce nel tempo, fino ad arrivare al 60,5% dopo un anno.

Per vigilare sul corretto ricorso all'istituto del tirocinio e per contrastarne i possibili utilizzi elusivi, l'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna⁶ dal 2015 ha strutturato un sistema volto a controllare sul 100% dei tirocini ospitati nelle imprese la regolarità e la conformità dei progetti alle normative di riferimento. La compilazione, la firma e l'invio della convenzione e del progetto si svolgono infatti interamente online, sull'apposita piattaforma dedicata ai tirocini nel portale Lavoro per Te⁷. Anche il tirocinante deve approvare e firmare, sempre on line, il progetto formativo (per farlo deve essere iscritto al portale e abilitato ai Servizi Amministrativi). Grazie all'investimento fatto si sono notevolmente ridotti altresì i tempi procedurali dei controlli, passati dai 47 giorni necessari nel 2016 ai 21 giorni circa del 2017⁸. La vigilanza per prevenire ogni abuso è stata inoltre rafforzata attraverso una stretta connessione, formalizzata con la stipula di una convenzione, con la Direzione territoriale del Ministero del Lavoro a cui compete la funzione ispettiva nelle aziende.

Con l'accordo Stato-Regione del 25 maggio 2017 sono state definite le nuove Linee guida in materia di tirocini extracurricolari e pertanto la Giunta regionale, per adeguare la propria normativa, ha approvato con DGR 356 del 13 marzo 2018 un progetto di legge recante "Disposizioni in materia di tirocini", attualmente in discussione all'Assemblea legislativa.

⁶ La Regione, con l'art. 54 della l.r. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", ha delegato l'attività all'Agenzia Regionale per il Lavoro

⁷ Si veda <https://lavoroperte.regione.emilia-romagna.it/MyCas/login?TARGET=https%3A%2F%2Flavoroperte.regione.emilia-romagna.it%2FMyPortal%2F>

⁸ Il dato va letto anche alla luce di un blocco, di carattere tecnico, che fa sì che il primo controllo rispetto all'ammissibilità di un tirocinio sia effettuato 10 giorni dopo l'inoltro del progetto, per garantire in tal modo il consolidamento delle informazioni provenienti da vari canali informativi

LA QUALIFICAZIONE DELL'APPRENDISTATO

Il contratto di apprendistato è stato oggetto di una riforma normativa nel 2015, con il Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 recante la "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183".

A seguito di tale riforma la Regione Emilia-Romagna ha messo in atto nel corso del 2016 le iniziative per regolamentare, di concerto con le Parti sociali, la componente formativa dell'apprendistato nelle tre tipologie previste:

- apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore,
- apprendistato professionalizzante
- apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Per quanto riguarda l'apprendistato di primo e terzo livello, il Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 - recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183", ha delineato un nuovo quadro normativo in materia di apprendistato, in particolare con gli art. 43 "Apprendistato per la qualifica, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore" e 45 "Apprendistato di alta formazione e ricerca" nei quali si stabilisce che "La regolamentazione e la durata dell'apprendistato per l'acquisizione di una qualifica o di un diploma nonché per attività di ricerca, o per percorsi di alta formazione è rimessa alle Regioni, per i soli profili che attengono alla formazione, in accordo con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, le università, gli istituti tecnici e professionali e altre istituzioni formative o di ricerca comprese quelle in possesso di riconoscimento istituzionale di rilevanza nazionale o regionale e aventi come oggetto la promozione delle attività imprenditoriali, del lavoro, della formazione, della innovazione e del trasferimento tecnologico". L'art. 44, che disciplina l'apprendistato professionalizzante, ricalca invece in buona parte l'art. 4 del T.U., integrandolo con quanto previsto dalle Linee guida per l'apprendistato professionalizzante del 20/2/2014, ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge 28/giugno 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99.

Apprendistato di primo e terzo livello

In attuazione dell'art.46, comma 1 del D.Lgs. 81/2015, con Decreto Interministeriale 12 ottobre 2015 sono stati definiti gli standard formativi dell'apprendistato e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato. Al fine di dare attuazione alla nuova normativa di cui al D.lgs 81/2015 e al Decreto Interministeriale 12/10/2015, e valorizzare ulteriormente tale strumento per renderlo più accessibile sia alle aziende sia agli studenti, la Regione ha recepito la normativa con la Delibera di GR n. 963 del 21/06/2016 che approva uno schema di protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Università, Fondazioni ITS e parti sociali sulla disciplina di attuazione dell'apprendistato, in particolare dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e dell'apprendistato di alta formazione e di ricerca.

La Regione Emilia-Romagna ha regolamentato l'Apprendistato di cui agli articoli 43 e 45 del D.lgs. 81/2015 e del D.l. 12/10/2015 e specificamente:

- a) l'Apprendistato per la Qualifica e il Diploma Professionale,
- b) l'Apprendistato per il Diploma di Istruzione Secondaria Superiore,
- c) l'Apprendistato per il Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore (IFTS)
- d) l'Apprendistato per il Diploma di Istruzione Tecnica Superiore (ITS)
- e) l'Apprendistato per la Laurea Triennale, Magistrale e Magistrale a ciclo unico
- f) l'Apprendistato per il Master di I e di II livello
- g) l'Apprendistato per il Dottorato di Ricerca

- h) l'Apprendistato per il Praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche
- i) l'Apprendistato per Attività di Ricerca.

L'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e il certificato di specializzazione tecnica superiore, destinato ai giovani fino ai 25 anni, è strutturato in modo da coniugare la formazione effettuata in azienda con l'istruzione e la formazione professionale svolta dalle istituzioni formative che operano nell'ambito dei sistemi regionali di istruzione e formazione.

L'organizzazione didattica dei percorsi di apprendistato di primo e terzo livello si articola in periodi di formazione interna ed esterna che, ai sensi dell'art. 2 del Decreto Interministeriale 12/10/2015, costituiscono periodi di apprendimento formale e si svolgono, rispettivamente, sul posto di lavoro e presso l'istituzione formativa; la formazione interna e la formazione esterna devono svilupparsi in modo integrato ai fini del raggiungimento dei risultati di apprendimento previsti; al fine di promuovere il successo formativo degli apprendisti, di favorire il raccordo didattico e organizzativo tra l'istituzione formativa e l'impresa che si esplica nell'affiancamento, è prevista una funzione di tutoraggio dell'apprendista nel percorso di apprendimento e nel monitoraggio del suo corretto svolgimento. È riconosciuto un assegno formativo per un importo pari ad € 2.500,00 per ogni annualità svolta secondo quanto previsto dalla DGR 963/2016 per le singole tipologie di apprendistato. Il valore dell'assegno del servizio di personalizzazione formativa (voucher) è finalizzato alla copertura dei costi di progettazione del percorso individualizzato, attività di sostegno agli apprendimenti (tutoraggio), valutazione degli apprendimenti.

Per quanto riguarda l'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore, per l'a.s. 2016/2017 questa fattispecie è stata attuata negli istituti scolastici interessati, sulla base della individuazione, da parte degli stessi istituti, di aziende disponibili a siglare protocolli per l'assunzione in apprendistato di giovani selezionati tra gli studenti ammessi al IV o al V anno e che hanno manifestato la disponibilità a conseguire il titolo in apprendistato. Per il biennio 2017/2018 e 2018/2019, in via sperimentale, si è stabilito di dare attuazione all'apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore mediante l'inserimento di giovani assunti con il contratto di apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 81/2015 in classi non costituite esclusivamente da giovani apprendisti.

L'apprendistato di alta formazione e di ricerca (destinato di giovani fino ai 29 anni) è finalizzato ad acquisire titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, i diplomi relativi ai percorsi degli istituti tecnici, per attività di ricerca, nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche.

La Regione partecipa finanziariamente alla realizzazione della formazione attraverso il riconoscimento di un voucher (assegno formativo) all'apprendista differenziato a seconda del titolo da conseguire. Il voucher contribuisce a finanziare l'iscrizione al corso e i servizi di tutoraggio universitario messi a disposizione per l'apprendista. Per il conseguimento del titolo di laurea, l'importo è fino ad un massimo di 5.000 euro annui, per non oltre tre anni, di cui un importo massimo pari o comunque non superiore a 2.500 euro per i servizi formativi forniti dall'ateneo. Per il conseguimento del titolo di master l'importo del voucher è fino ad un massimo di 6.000 euro; per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca è di 2.500 euro annui per un massimo di 7.500 euro in tre anni. Per l'attività di Ricerca il valore dell'assegno formativo (voucher) è pari ad € 2.500,00 per ogni annualità svolta.

Apprendistato professionalizzante

L'apprendistato professionalizzante è rivolto ai giovani tra i 18 anni (17 anni se in possesso di una qualifica professionale) e i 29 anni. La formazione per l'apprendistato professionalizzante si articola in formazione di tipo professionalizzante, a cura dell'impresa (durata e modalità di erogazione sono stabilite a livello nazionale dai contratti collettivi o dagli accordi interconfederali), e formazione per l'acquisizione di competenze base e

trasversali, disciplinata dalla Regione. La Regione ha disciplinato la formazione di propria competenza con la Delibera di GR n. 1199 del 25/07/2016.

Per gli apprendisti assunti dal 1° ottobre 2015 il numero di ore di formazione dipende dal titolo di studio posseduto (da 40 a 120 ore nel triennio a seconda del titolo di studio in possesso dell'apprendista) ed è possibile il riconoscimento della formazione effettuata in precedenti contratti di apprendistato professionalizzante, se effettuata ai sensi della normativa vigente o del Testo Unico.

I percorsi di formazione per l'acquisizione di competenze di base e trasversali sono interamente finanziati dalla Regione, attraverso l'erogazione di assegni formativi (voucher) annuali del valore di 500 euro per ciascun apprendista.

A causa dell'esaurimento delle risorse per la formazione in apprendistato, in attesa del decreto del Ministero del lavoro per lo stanziamento delle risorse per il 2017, la Regione Emilia-Romagna ha temporaneamente sospeso l'offerta pubblica di formazione per l'acquisizione di competenze base e trasversali per gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzate a partire dal 12/04/2017.

Con l'esaurirsi delle risorse ministeriali, è venuto meno per le imprese l'obbligo della formazione effettuata esternamente all'azienda per gli apprendisti assunti nel suddetto arco di tempo.

Apprendisti che hanno partecipato a percorsi formativi

ANNO	APPRENDISTI ISCRITTI AI PERCORSI	APPRENDISTI CHE HANNO CONCLUSO IL PERCORSO
2015	32.956	27.595
2016	37.237	29.889
2017	23.489	23.923

Risorse finanziarie

Dal Ministero del lavoro sono stati attribuiti alla Regione per la formazione degli apprendisti € 8.276.039 nel 2015, € 5.061.256 nel 2016 e € 3.074.091 nel 2017. Inoltre, nel 2017, la Regione ha stanziato risorse pari ad € 12.500.000 a valere sul Fondo Sociale Europeo (con DGR 751/2017 per € 5.000.000, DGR 1672/2017 per € 7.000.000, DGR 683/2017 per € 500.000). Di seguito, nella tabella è riportato inoltre il quadro complessivo dell'impegno finanziario effettivo per ciascuna delle tre annualità.

Risorse finanziarie impegnate nel triennio 2015-2017 per la qualificazione delle competenze degli apprendisti in Emilia-Romagna			
	2015	2016	2017
Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale	€ 0	€ 0	€ 7.500
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	€ 15.043.365	€ 13.487.550	€ 5.061.110 € 11.551.550 (FSE)
Apprendistato di alta formazione e di ricerca	€ 67.554	€ 209.627	32.041 (FSE)
In complesso	€ 15.110.919	€ 13.697.177	€ 16.652.201

Il monitoraggio dell'Apprendistato

Nel corso del 2017 si ha una rilevante crescita in Emilia-Romagna degli avviamenti con contratto di apprendistato (+25% rispetto al 2016 e +49% rispetto al 2015) che coinvolgono 38.500 giovani, il valore più alto degli ultimi sei anni. La forte riduzione che si nota nel biennio 2015-2016 è dovuta alla concorrenza, soprattutto in termini di costo, esercitata dal contratto a tempo indeterminato a cui era legata la decontribuzione fino ad un massimo di 8mila euro, introdotta dalla Legge di stabilità del 2015.

Gli apprendisti occupati nelle aziende della regione sono alla fine del 2017 circa 45mila e rappresentano il 21,1% di tutti i giovani con meno di 30 anni che lavorano come dipendenti nelle aziende dell'intera regione.

Numero degli avviamenti e dei giovani avviati con contratto di apprendistato

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Avviamenti	32.976	30.143	31.216	27.565	32.882	41.210
Apprendisti avviati	31.066	28.427	29.675	26.190	31.348	38.500
Apprendisti occupati al 31/12	48.136	46.424	46.288	39.857	39.867	44.589
di cui con contratto di:						
Apprendistato di alta	48	93	93	80	80	45
Apprendistato per la qualifica professionale e per diploma	722	696	648	518	518	446
Apprendistato professionalizzante o contratto	42.793	43.453	44.344	38.861	39.269	44.099
Apprendistato ex art. 16 l.	4.573	2.182	1.203	399	0	0
Quota percentuale degli apprendisti sul totale giovani	26,2%	24,6%	24,1%	20,3%	19,1%	21,1%

Sono in maggioranza di genere maschile (59% nel 2017) e il loro peso aumenta negli anni più recenti (+0,7 punti percentuali rispetto al 2015) mentre allo stesso tempo si riduce la quota dei giovanissimi con meno di 20 anni (16% nel 2017, -0,9 punti percentuali rispetto al 2015) e degli apprendisti con cittadinanza estera (16,2% nel 2017, -0,7 punti percentuali rispetto al 2015).

Distribuzione degli apprendisti occupati al 31/12 negli anni dal 2012 al 2017 per genere, classe di età e cittadinanza (valori percentuali)

Genere	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Maschi	56,3%	56,7%	57,6%	58,3%	58,9%	59,0%
Femmine	43,7%	43,3%	42,4%	41,7%	41,1%	41,0%
Classe di età						
16 - 19	21,4%	19,4%	17,7%	16,9%	16,1%	16,0%
20 - 24	49,3%	48,8%	48,3%	48,8%	49,3%	49,0%
25 - 29	29,3%	31,8%	33,9%	34,3%	34,6%	35,0%
Nazionalità						
Italiana	79,3%	81,1%	82,5%	83,1%	83,5%	83,7%
Comunitaria	4,5%	4,0%	3,5%	3,3%	3,2%	3,0%
Extracomunitaria	16,2%	14,9%	14,0%	13,6%	13,3%	13,2%

Nella regione vi sono circa 19mila imprese in cui lavorano i circa 45 mila apprendisti a fine 2017. Ve ne sono 2,4 in media in ogni azienda e il dato è in aumento rispetto al biennio precedente.

Numero di imprese che occupano apprendisti al 31/12 degli anni dal 2013 al 2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Aziende che occupano apprendisti al 31/12	18.597	21.309	20.587	24.883	18.941

Di seguito sono riportati i comparti economici e i gruppi professionali prevalenti in cui si rintraccia il maggior numero di occupati con contratto di apprendistato. Si evidenzia come negli anni siano preponderanti le imprese del terziario, in particolare della ristorazione (12,2% del totale nel 2017) e del commercio al dettaglio (10,3%) mentre del settore manifatturiero troviamo ai primi posti solo la metalmeccanica (13% nel 2017), le costruzioni (5,8%) e l'alimentare (3,9%). La struttura professionale degli apprendisti rispecchia appieno quanto emerge dai settori d'inserimento prevalenti. Si hanno infatti molti addetti nelle attività di ristorazione (12,5% nel 2017) oppure alle vendite (10,1%) e addetti alle segreterie e agli affari generali (10%) mentre tra le figure operanti nel settore industriale si hanno soprattutto meccanici, montatori e manutentori (9,2%), alimentaristi (2,8%) e operai edili specializzati (2,8%). Nei primi dodici gruppi professionali si rintracciano anche profili con elevate competenze, quali i tecnici in campo ingegneristico (3,3%), i tecnici dei rapporti con i mercati (2,8%) e gli specialisti in scienze matematiche e informatiche (2,4%).

Distribuzione degli apprendisti occupati nei primi 12 settori economici prevalenti al 31/12 degli anni dal 2013 al 2017 (valori percentuali)

Primi dodici settori ATECO (2017)	2013	2014	2015	2016	2017
56 - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	10,8%	10,8%	10,6%	11,7%	12,2%
47 - COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTO E MOTO)	11,9%	11,8%	11,1%	10,6%	10,3%
25 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI)	5,9%	6,5%	7,4%	7,7%	8,1%
43 - LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	7,5%	6,6%	6,2%	5,8%	5,8%
46 - COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTO E MOTO)	6,1%	6,2%	5,7%	5,6%	5,7%
96 - ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI PER LA PERSONA	5,7%	5,5%	5,7%	5,5%	5,3%
28 - FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	4,1%	4,5%	4,8%	4,7%	4,9%
45 - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIP. DI AUTO E MOTO	3,6%	3,5%	3,9%	4,1%	4,0%
10 - INDUSTRIE ALIMENTARI	3,9%	3,7%	3,8%	3,9%	3,9%
62 - PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA	2,7%	3,1%	3,1%	3,1%	3,2%
69 - ATTIVITA' LEGALI E CONTABILITA'	2,4%	2,1%	1,9%	2,1%	2,0%
33 - RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE	1,6%	1,7%	1,8%	1,8%	1,9%

Distribuzione degli apprendisti occupati nei primi 12 gruppi professionali prevalenti al 31/12 degli anni dal 2013 al 2017 (valori percentuali)

Prime dodici mansioni (2017)	2013	2014	2015	2016	2017
5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	11,4%	11,4%	11,2%	12,3%	12,5%
5.1.2 - Addetti alle vendite	12,4%	12,2%	11,1%	10,3%	10,1%
4.1.1 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	9,7%	10,0%	10,0%	10,2%	10,0%
5.4.3 - Operatori della cura estetica	5,3%	5,0%	5,2%	5,1%	4,9%
6.2.3 - Meccanici artigianali, montatori e manutentori di macchine e mobili	4,4%	4,2%	4,5%	4,5%	4,4%
4.3.1 - Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3,3%	3,5%	3,7%	3,7%	3,8%
6.2.2 - Fabbri ferrai costruttori di utensili ed assimilati	2,4%	2,8%	3,3%	3,5%	3,8%
3.1.3 - Tecnici in campo ingegneristico	3,1%	3,1%	3,2%	3,2%	3,3%
6.5.1 - Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	2,5%	2,4%	2,6%	2,8%	2,8%
3.3.3 - Tecnici dei rapporti con i mercati	2,4%	2,7%	2,7%	2,7%	2,8%
6.1.3 - Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	3,8%	3,2%	3,0%	2,9%	2,8%
2.1.1 - Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche	1,7%	2,0%	2,0%	2,2%	2,4%

Per analizzare la condizione occupazionale dei giovani dopo l'esperienza di apprendistato si è provveduto a comprendere dapprima quanti sono coloro che concludono il contratto alla scadenza programmata e giungono pertanto ad acquisire la qualifica professionale. Emerge così che la gran parte dei rapporti di lavoro che annualmente cessano vengono interrotti in anticipo rispetto alla durata inizialmente prefissata nel contratto. Se si guarda, ad esempio, agli apprendistati cessati nel 2017 si rileva che solo il 38,8% dei contratti è arrivato effettivamente a conclusione, mentre il 61,2% è stato interrotto in anticipo.

Apprendisti con contratti conclusi negli anni dal 2013 al 2017 alla scadenza programmata del periodo on the job oppure interrotti in anticipo (valori percentuali)

	2013	2014	2015	2016	2017
Apprendisti con contratti conclusi senza interruzioni	37,60%	32,70%	38,50%	41,50%	38,80%
Apprendisti con contratti conclusi per interruzione	62,30%	67,20%	61,50%	58,50%	61,20%

Solo nel 26% dei contratti chiusi nel 2017 si è superata la durata complessiva di un anno. Prevale in effetti la quota dei rapporti di lavoro che si concludono entro tre mesi (35,3%) così come è rilevante la percentuale tra tre e sei mesi (25,9%).

Durata media dei contratti di lavoro dei giovani avviati in apprendistato il cui contratto è cessato tra il 2012 e il 2017

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Inferiore a 3 mesi	34,4%	34,1%	32,1%	29,4%	32,2%	35,3%
Tra 3 e 6 mesi	19,6%	19,9%	22,3%	22,5%	25,4%	25,9%
Tra 6 e 12 mesi	12,7%	12,5%	11,8%	11,9%	11,1%	12,8%
Superiore a 12 mesi	33,3%	33,5%	33,8%	36,2%	31,3%	26,0%

Passiamo ad analizzare cosa accade in termini occupazionali ad un giovane dopo aver fatto un'esperienza di apprendistato in un'azienda. Ogni anno si hanno nella regione tra i 9mila e gli 11mila giovani che concludono, senza interromperlo anticipatamente, un contratto di apprendistato. La durata media è in tali casi di poco più di un anno nel 2017 (342) e nel tempo si è ridotta (era di circa 493 giorni nel 2013).

Si tenga presente che quanto riportato nella tabella che segue è il risultato di elaborazioni condotte tramite il SILER, il Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna, che contiene i dati tratti dalle Comunicazioni obbligatorie inviate dalle aziende del settore pubblico e privato in merito alle attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro alle dipendenze oppure parasubordinato. Il campo d'indagine è pertanto limitato in quanto se un giovane che ha concluso il proprio apprendistato prosegue il suo iter professionale in posizione autonoma oppure fuori dal territorio dell'Emilia-Romagna non si ha modo di intercettarlo. Fatta questa doverosa premessa, emerge che all'aumentare del tempo che intercorre dalla conclusione di un apprendistato cresce la percentuale di coloro che si reinseriscono nel mercato del lavoro dipendente: circa il 19% è infatti già occupato dopo tre mesi e si giunge al 41% a distanza di un anno.

Durata media dei contratti di lavoro dei giovani avviati in apprendistato il cui rapporto di lavoro è cessato senza interruzioni anticipate tra il 2013 e il 2017 e successivi esiti occupazionali

	2013	2014	2015	2016	2017
Contratti di apprendistato conclusi senza interruzione	8.749	7.887	8.954	9.268	11.260
Durata media (in gg)	493,3	521,6	480,8	399,9	341,6
Occupati a 3 mesi dalla conclusione dell'apprendistato	23,3%	14,7%	19,0%	18,8%	
Occupati a 6 mesi dalla conclusione dell'apprendistato	26,6%	19,3%	24,8%	24,8%	
Occupati a 12 mesi dalla conclusione dell'apprendistato	42,7%	38,2%	47,6%	41,3%	

L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE PERSONE CON DISABILITA' ⁹

La legge regionale n. 17/2005 prevede l'utilizzo di un insieme articolato di strumenti e dispositivi tecnici e normativi, che rispondono a una complessa strategia di sostegno all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

⁹ Nel capitolo si riporta una sintesi della documentazione presentata nell'ambito della Terza Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità tenutasi a Bologna il 18 e il 19 giugno 2018, prevista dall'art. 18

È da annotare che fino all'anno 2015 le Province e la Città metropolitana di Bologna esercitavano le funzioni di programmazione territoriale delle politiche attive del lavoro e dei servizi per il lavoro, compreso il collocamento mirato per le persone con disabilità, nel quadro degli accordi sottoscritti con la Regione e dei relativi indirizzi. Con la L.R. n. 13/2015 di riforma del sistema di governo regionale e locale, le funzioni in materia di lavoro sono della Regione che ha istituito, quale centro di competenza tecnica strumentale, l'Agenzia regionale per il lavoro.

Il numero delle persone con disabilità residenti in Emilia-Romagna nel 2017 è quantificato, come proxy, in mancanza di dati statistici aggiornati, tramite la banca dati sulle esenzioni dei ticket sanitari legati all'invalidità.

Emerge, come atteso, che le persone maggiormente interessate dalle esenzioni appartengono alla fascia di popolazione over 65 anni, in quanto più di frequente si hanno complicazioni sanitarie legate all'invecchiamento.

Tra la popolazione in età lavorativa dell'intera regione 85.687 persone fruiscono delle esenzioni per invalidità; rappresentano il 3% del totale della popolazione, con una prevalenza degli uomini rispetto alle donne.

**Residenti in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2017 con esenzione del ticket sanitario per invalidità
classi di età e provincia**

	6-14 anni				15 - 64 anni			
	Femmine	Maschi	Totale	% sulla pop.	Femmine	Maschi	Totale	% sulla pop.
Bologna	272	541	813	1	7.234	9.062	16.296	2,6
Ferrara	103	142	245	1	3.070	3.802	6.872	3,2
Forlì-Cesena	139	281	420	1,3	4.714	5.062	9.776	3,9
Modena	269	534	803	1,3	4.543	5.516	10.059	2,3
Parma	133	241	374	1	4.191	4.731	8.922	3,1
Piacenza	122	278	400	1,8	2.480	3.060	5.540	3,1
Ravenna	116	198	314	1	4.363	5.799	10.162	4,1
Reggio Emilia	168	286	454	0,9	5.405	6.920	12.325	3,6
Rimini	123	193	316	1,1	2.511	3.224	5.735	2,6
Totale	1.445	2.694	4.139	1,1	38.511	47.176	85.687	3,0

La transizione dai sistemi educativi e formativi al lavoro

Per sostenere il diritto all'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità, l'azione regionale è attenta al rafforzamento della transizione dei giovani dai percorsi educativi/formativi al mondo del lavoro.

Nei percorsi educativi, in base ai dati raccolti dal MIUR, il totale degli alunni con disabilità certificata è cresciuto a livello regionale, più della popolazione scolastica complessiva. La percentuale degli alunni certificati sul totale degli alunni, per tutti gli ordini di scuola, è del 3%. Le scuole dell'Emilia-Romagna nell'a.s. 2016-2017 presentano la stessa incidenza percentuale che si registra a livello nazionale (2,9%), un'incidenza inferiore alla media registrata nel Centro Italia (3,1%).

della l.r 17/2005. Nel corso dell'iniziativa è stato sottoposto, tra l'altro, al confronto e alla discussione con le parti sociali, le rappresentanze delle persone con disabilità, l'associazionismo, ecc. quanto attuato dal sistema regionale nel quinquennio 2013-2017, a partire dall'anno in cui si è tenuta la seconda Conferenza. I lettori troveranno pertanto in alcune parti della trattazione riferimenti ad un arco temporale più ampio del triennio 2015-2017, oggetto della presente clausola valutativa.

Alunni con disabilità certificata iscritti nelle scuole statali dell'Emilia-Romagna per ordine di scuola per gli anni scolastici dal 2012/13 al 2017/18

Anno scolastico	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria (elementare)	Scuola secondaria I grado (media)	Scuola secondaria II grado (superiore)	Totale alunni con disabilità (certificati)	Totale alunni iscritti	Incidenza % alunni con disabilità
2012/13	813	4.982	3.474	3.829	13.098	526.571	2,5
2013/14	856	5.325	3.756	4.080	14.017	534.379	2,6
2014/15	818	5.651	3.842	4.351	14.662	539.887	2,7
2015/16	875	5.849	4.098	4.752	15.574	545.999	2,9
2016/17	978	5.999	4.202	4.859	16.038	548.548	2,9
2017/18	932	6.050	4.273	5.289	16.544	548.859	3

Il numero degli alunni certificati passa da circa 13 mila nell'a.s. 2012-2013 a 16 mila 500 circa nell'a.s. 2017-2018, con un aumento medio complessivo del 26%. L'incremento più consistente si registra nelle scuole secondarie superiori (38%). Nelle scuole della regione vi sono nell'ultimo anno scolastico 8.863 insegnanti di sostegno ed ognuno mediamente partecipa, insieme alla comunità scolastica, all'integrazione e cura l'apprendimento di circa due alunni con disabilità.

Alunni iscritti in totale, alunni con disabilità certificata e docenti di sostegno nelle scuole statali Emilia-Romagna nell'anno scolastico 2017/2018 - Ripartizione provinciale

Provincia	Alunni iscritti (A)		Alunni con disabilità (B)		Rapporto (B/A*100)	Docenti di sostegno (C)	Rapporto (B/C)
	v.a.	%	v.a.	%	%	v.a.	v.a.
Bologna	117.236	21,4	3.624	21,91	3,09	1.842	1,97
Ferrara	38.804	7,1	1.402	8,47	3,61	695	2,02
Forlì-Cesena	52.606	9,6	1.125	6,8	2,14	645	1,74
Modena	95.506	17,4	2.848	17,21	2,98	1.542	1,85
Parma	54.148	9,9	1.529	9,24	2,82	779	1,96
Piacenza	35.607	6,5	982	5,94	2,76	568	1,73
Ravenna	46.280	8,4	1.344	8,12	2,90	710	1,89
Reggio Emilia	66.282	12,1	2.472	14,94	3,73	1.273	1,94
Rimini	42.390	7,7	1.218	7,36	2,87	609	2,00
Totale	548.859	100,0	16.544	100,0	3,01	8.663	1,91

In relazione agli studenti, per favorirne la transizione verso il lavoro, a partire dall'annualità 2016, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto direttamente a selezionare e finanziare, senza soluzione di continuità con quanto svolto dalle Amministrazioni Provinciali fino al 2015, le attività rivolte ai giovani nella fase di transizione scuola – lavoro, attraverso le azioni di seguito descritte.

L'obiettivo è stato quello di favorire la transizione dei giovani certificati ai sensi della Legge 104/92 dai percorsi educativi e formativi verso il lavoro. A tal fine la Regione ha reso disponibili interventi e percorsi di carattere orientativo e/o professionalizzante, personalizzati, flessibili, finalizzati alla elaborazione ed attuazione di un progetto individuale di transizione che accompagnasse il giovane verso una dimensione lavorativa e che poi costituisse la base per i futuri percorsi di inserimento lavorativo realizzati con il contributo dei servizi del collocamento mirato (Legge 68/99).

La programmazione del biennio 2016-2017 (con DGR n. 102/2016 e n. 214/2017) è stata realizzata con il contributo del Fondo Regionale per l'occupazione delle persone con Disabilità (FRD) di cui all'art. 19 della l.r. 17/2005. Le risorse finanziarie previste sono state pari a 2.000.000 di euro per ogni annualità.

I due avvisi emanati dalla Regione Emilia-Romagna (con DGR 790/2016 e DGR 759/2017) hanno previsto due diverse Azioni rivolte ai seguenti destinatari:

- Studenti frequentanti gli ultimi anni del proprio percorso formativo ed educativo (**Azione 1**), individuati dalle Istituzioni Scolastiche;
- Giovani che avevano da poco terminato il proprio percorso di istruzione o istruzione e formazione professionale (**Azione 2**), individuati dai Servizi Socio-Sanitari cui erano in carico.

Gli ambiti territoriali che vedono il maggior numero di studenti coinvolti nell'Azione 1 sono quelli di Bologna, tutta l'area del sisma, Ferrara e Rimini che concentrano complessivamente il 54% del totale degli studenti interessati.

N° partecipanti programmati, distinti per area e contributo concesso - Azione 1

Area Urbana	Nr. Partecipanti fisici	Totale contributo richiesto
Area del delta del Po	60	€ 102.063
Area del sisma	195	€ 378.799
Area della montagna occidentale	40	€ 55.139
Area urbana di Bologna	197	€ 715.894
Area urbana di Cesena	49	€ 142.675
Area urbana di Ferrara	128	€ 227.055
Area urbana di Froli	55	€ 135.116
Area urbana di Modena	38	€ 75.145
Area urbana di Parma	98	€ 120.438
Area urbana di Piacenza	70	€ 143.005
Area urbana di Ravenna	50	€ 115.737
Area urbana di Reggio Emilia	90	€ 214.127
Area urbana di Rimini	118	€ 302.228
Totale	1188	€ 2.727.420

Il dato relativo ai partecipanti scomposto per genere vede una netta prevalenza di ragazzi rispetto alle ragazze (63% e 37% rispettivamente). Trattandosi di percorsi rivolti ai giovani frequentanti gli ultimi anni delle scuole medie superiori, la maggioranza ha meno di 17 anni (51%).

N° partecipanti effettivi per genere e classe di età – Azione 1

Classe di età	<=17	18-21	< 21	Totale
Uomini	393	349	2	744
Donne	208	220	4	432
Totale	601	569	6	1.176
Percentuale di riga				
Uomini	52,8%	46,9%	0,3%	100,0%
Donne	48,1%	50,9%	0,9%	100,0%
Totale	51,1%	48,4%	0,5%	100,0%
Percentuale di colonna				
Uomini	65,4%	61,3%	33,3%	63,3%
Donne	34,6%	38,7%	66,7%	36,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Gli interventi dell'Azione 2 finanziati nel biennio 2016-2017 hanno riguardato giovani che hanno da poco terminato il proprio percorso di istruzione o istruzione e formazione professionale. Complessivamente nel

biennio il numero di partecipanti «programmati» è stato di oltre 350 studenti, per una spesa di circa 1 milione e 270 mila euro, distribuiti tra le varie aree, come indicato in tabella.

N° partecipanti programmati, distinti per area e contributo concesso - Azione 2		
Area Urbana	Partecipanti fisici	Totale contributo richiesto
Area del delta del Po	20	€ 72.211
Area del sisma	55	€ 163.506
Area della montagna occidentale	0	€ 0
Area urbana di Bologna	112	€ 440.339
Area urbana di Cesena	12	€ 59.883
Area urbana di Ferrara	14	€ 47.443
Area urbana di Forlì	23	€ 96.768
Area urbana di Modena	24	€ 76.554
Area urbana di Parma	12	€ 28.570
Area urbana di Piacenza	8	€ 31.154
Area urbana di Ravenna	21	€ 76.131
Area urbana di Reggio Emilia	28	€ 81.170
Area urbana di Rimini	24	€ 97.693
Totale	353	€ 1.271.422

Il dato relativo ai partecipanti all'Azione 2 scomposto per genere vede anche in questo caso una netta prevalenza di ragazzi rispetto alle ragazze. Mediamente infatti il 59% (209 in valore assoluto) dei partecipanti è di sesso maschile, rispetto al 41% (145 in valore assoluto) di presenza femminile. L'età dei partecipanti rispecchia le finalità che essa persegue e pertanto, poiché i destinatari sono giovani che hanno da poco terminato il proprio percorso di istruzione, l'analisi per genere e classi di età vede ben il 84% dei partecipanti con età ricompresa tra i 18 e i 21 anni, il 59% dei quali di sesso maschile. Anche nella fascia di maggiore età (dai 21 anni in poi) vi è una prevalenza maschile (66%).

N° partecipanti effettivi per genere e classe di età – Azione 2				
Classe di età	<=17	18-21	> 21	Totale
Uomini	3	171	35	209
Donne	0	127	18	145
Totale	3	298	53	354
Percentuale di riga				
Uomini	1,4%	81,8%	16,7%	100,0%
Donne	0,0%	87,6%	12,4%	100,0%
Totale	0,8%	84,2%	15,0%	100,0%
Percentuale di colonna				
Uomini	100,0%	57,4%	66,0%	59,0%
Donne	0,0%	42,6%	34,0%	41,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Rispetto all'Azione 2 approvata nel 2016 (DGR 790/2016), dei 143 giovani inseriti nelle aziende della regione, la quasi totalità (141) ha avviato un tirocinio e per 47 di loro risultava ancora in corso alla fine del 2017. Hanno poi stipulato un contratto di lavoro 24 giovani e al 31/12/2017 risultavano essere occupati in 15. Come mostra la tabella, la forma contrattuale più applicata è quella a tempo determinato.

**Inclusione lavorativa dei partecipanti che hanno usufruito di una prestazione (Azione 2)
entrati nel mercato del lavoro nel corso del 2017**

	Contratti	Contratti in essere al 31/12/2017	Persone
Tirocini	197	47	141
Contratti di lavoro	37	15	24
di cui contratti di apprendistato e inserimento	4	3	4
di cui contratti a tempo indeterminato	2	2	2
di cui contratti a tempo determinato	23	8	16
di cui lavoro intermittente	2	2	2
di cui somministrazione	6	0	5
Totale	234	62	143

L'analisi per classe di età, genere e provenienza dei 143 giovani partecipanti all'Azione 2, fornisce una fotografia abbastanza ben delineata: italiano (90%) di sesso maschile (60%) e di età compresa tra i 20 ed i 24 anni (73%).

**Inclusione lavorativa: genere, provenienza e classe di età dei partecipanti
(Azione 2) entrati nel mercato del lavoro nel corso del 2017**

Genere	Femmina	57
	Maschio	86
	Totale	143
Provenienza	Italiano	128
	Straniero	15
	Totale	143
Classe di età	Da 15 a 19	45
	Da 20 a 24	104
	Da 25 a 29	4
	Da 30 a 34	2
	Totale	143

Il monitoraggio delle misure di politica attiva del lavoro dedicate alle persone con disabilità e finanziate con il Fondo Sociale Europeo e il Fondo Regionale per l'occupazione delle persone con Disabilità

Il monitoraggio delle misure di politica attiva del lavoro sviluppate per le persone con disabilità e finanziate dalla Regione Emilia-Romagna con i fondi comunitari e regionali – Fondo Sociale Europeo e Fondo Regionale per la Disabilità in primis – si colloca tra la vecchia e la nuova programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea (2007-2013 e 2014-2020 rispettivamente), in un periodo pertanto in cui sono stati rivisitati gli obiettivi strategici per lo sviluppo territoriale, le pari opportunità e l'inclusione sociale, che hanno trovato nuova linfa nel Patto per il Lavoro siglato con le Parti sociali ed istituzionali nell'estate del 2015.

Unitamente all'impatto dei processi di riforma istituzionale, che hanno modificato il sistema delle relazioni e delle competenze tra Province, Stato e Regione, si avvia nel biennio 2016-2017 una nuova fase: la programmazione delle misure di formazione professionale, orientamento e accompagnamento al lavoro diventa di competenza regionale. Ha quindi avuto inizio un nuovo percorso che vede al centro il profilo dell'utenza presa in carico e la ricerca di soluzioni personalizzate e integrate tra i sistemi formativi, del lavoro, del sociale e del socio-sanitario per rispondere in modo più efficace ad una molteplicità di bisogni e per rafforzare le chances di occupabilità e inclusione. Le azioni sono pertanto programmate e progettate

garantendo flessibilità, al fine di definire di volta in volta l'insieme delle azioni da attivare dopo la presa in carico e la profilatura dell'utenza.

Nel periodo 2013-2017 gli interventi programmati in Emilia-Romagna nell'ambito del sistema formativo, orientamento e accompagnamento al lavoro hanno coinvolto 22.001 persone. Nella precedente programmazione 2007- 2012 le persone coinvolte sono state 8.155. Questo incremento, che si registra soprattutto a partire dal 2016, è attribuibile alla strategia della nuova programmazione che ha adottato un approccio maggiormente personalizzato, centrato sulle delle esigenze specifiche dell'utente preso in carico.

Partecipanti ad almeno una attività di formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro - periodo 2013-2017

Anno	Uomini	Donne	Totale per anno
2013	1.558	1.219	2.777
2014	1.403	1.044	2.447
2015	1.476	959	2.435
2016	5.336	4.080	9.416
2017	2764	2162	4.926
Totale per genere	12.537	9.464	22.001

Complessivamente i partecipanti alle attività formative, orientamento e accompagnamento al lavoro sono 28.504 nel periodo 2013-2017, erano 13.574 nel precedente quinquennio di programmazione 2007-2012.

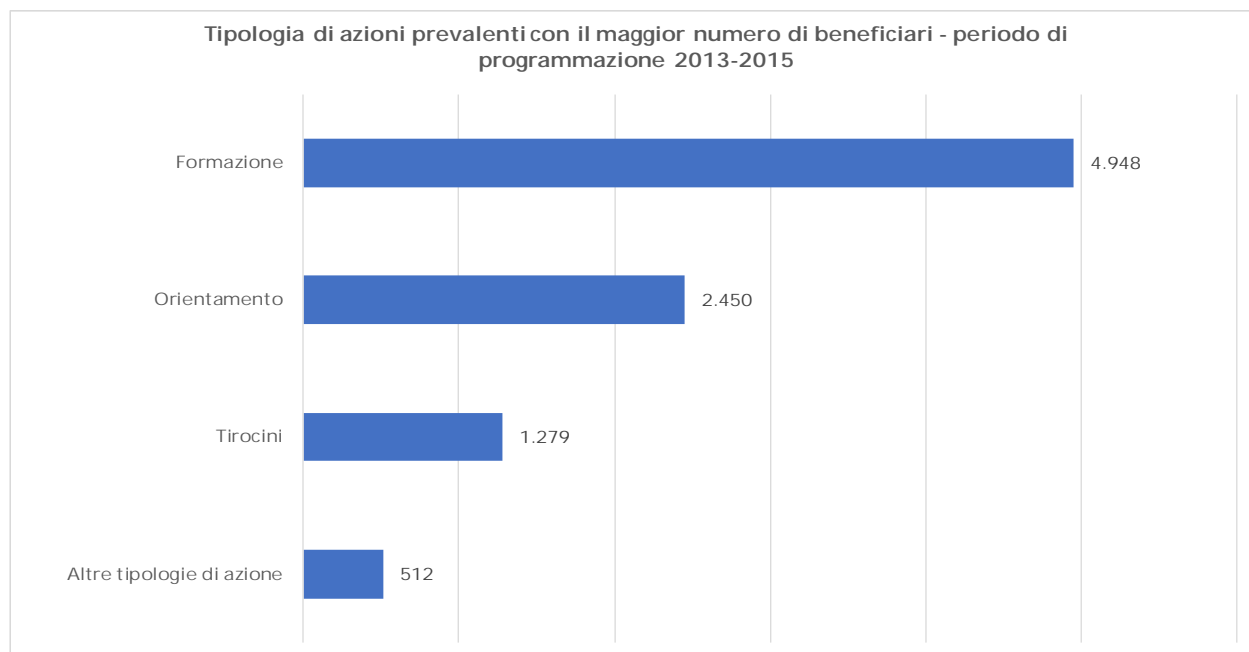
Partecipanti ad attività di formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro per classi di età e genere - periodo 2013-2017

Classi di età	2013			2014			2015		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
< 19	268	149	417	222	133	355	359	193	552
19-24	245	261	506	360	262	622	420	267	687
25-34	280	190	470	244	178	422	233	144	377
35-44	275	217	492	282	225	507	264	183	447
45-54	332	287	619	399	341	740	364	290	654
• 55	252	148	400	322	218	540	250	160	410
Totale	1.652	1.252	2.904	1.829	1.357	3.186	1.890	1.237	3.127

Classi di età	2016			2017			2013-2017		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
< 19	574	340	914	631	321	952	2.054	1.136	3.190
19-24	1027	762	1.789	760	564	1.324	2.812	2.116	4.928
25-34	973	829	1.802	397	326	723	2.127	1.667	3.794
35-44	1218	1063	2.281	539	484	1.023	2.578	2.172	4.750
45-54	1.994	1.726	3.720	838	789	1.627	3.927	3.433	7.360
• 55	1.356	804	2.160	576	396	972	2.756	1.726	4.482
Totale	7.142	5.524	12.666	3.741	2.880	6.621	16.254	12.250	28.504

Le classi di età dei partecipanti maggiormente coinvolti negli interventi sono quelle centrali 35-44 anni e 45-54 anni. Sommate rappresentano il 42% del totale dei partecipanti. Meno rappresentate le donne rispetto agli uomini soprattutto nella classe di età inferiore ai 19 anni e in quella superiore ai 55 anni. Nel triennio

2013-2015 della programmazione regionale, come si rileva dal grafico seguente, la tipologia di azione che ha coinvolto il maggior numero di beneficiari con disabilità è quella della formazione professionale, unitamente all'investimento rivolto all'orientamento e alla promozione dei tirocini, tutti strumenti atti a rafforzare l'occupabilità.



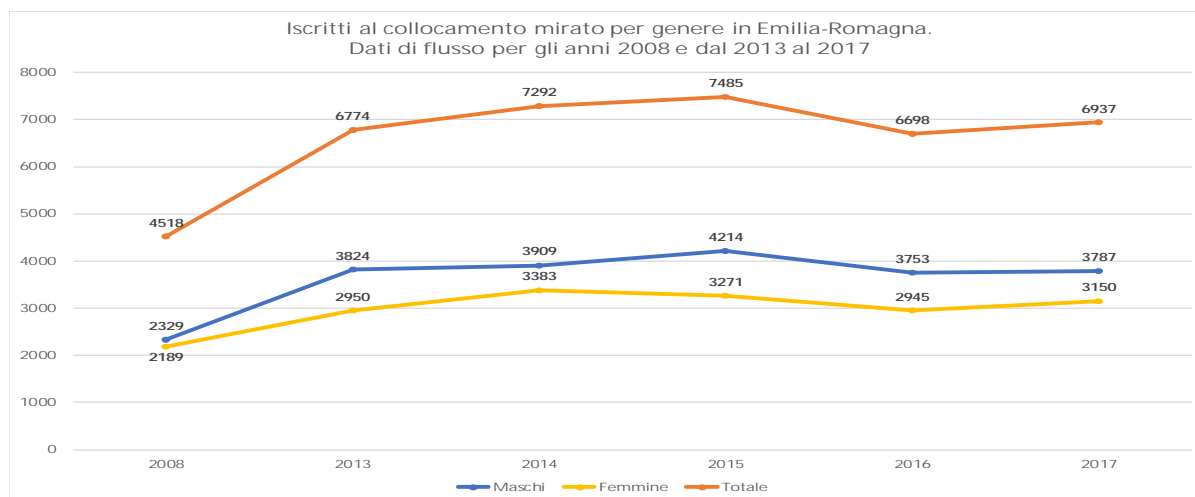
Nel periodo 2016-2017, come emerge dalla tabella seguente, le azioni che hanno visto coinvolto il maggior numero di beneficiari con disabilità sono quelle relative all'accoglienza, presa in carico, orientamento e accompagnamento al lavoro (più di 10mila persone)) che presuppongono una maggiore personalizzazione degli interventi. Rimane comunque importante l'investimento in formazione professionale, che riguarda circa 7,5 mila persone, e nella promozione dei tirocini con più di 600 utenti.

Tipologia e beneficiari delle azioni - periodo di programmazione 2016-2017

Codice Tipologia	Tipologia di azione	Numero beneficiari per singola azione
A01	Accoglienza, presa in carico, orientamento	10.348
A02	Accompagnamento al lavoro	21
A04	Attività convettuali nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale	15
A09	Attività di sostegno alle persone con disabilità nei percorsi formativi	17
A10	Attività di sostegno alle persone con disabilità nei contesti lavorativi	200
AL11	Consulenza orientativa	2
C03	Formazione permanente	5.748
C04	Percorsi formativi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)	9
C05	Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale presso gli Enti di Formazione Professionale Accrediti	323
C07	Alta Formazione	2
C08b	Formazione continua – Settoriale/Territoriale	6
C09	Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di quarto anno presso gli Enti di Formazione	26
C10	Formazione progettata con riferimento al Sistema regionale delle qualifiche	1.294
C11	Formazione progettata con riferimento al Sistema regionale delle qualifiche ad elevata complessità	90
FC01	Servizio di formalizzazione degli esiti del tirocinio ai sensi dell'art 26 ter della Legge Regionale n. 17 del 2013	293
T01c	Promozione tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento o reinserimento c)	387
T01d	Promozione tirocini finalizzati all'inclusione sociale d)	251
T02	Indennità per la partecipazione al tirocinio	255

Il Collocamento mirato delle persone con disabilità nell'ambito dei servizi per il lavoro

Rispetto alle persone con disabilità iscritte al collocamento mirato (CM) sulla base della L. 68/99 e ss.mm., nell'ultimo decennio si riscontra una crescita rilevante delle iscrizioni, come è messo in evidenza nel grafico che segue



Il grafico evidenzia una crescita rilevante degli iscritti tra il 2008 e il 2014, anni di recessione economica in cui è aumentata notevolmente la disoccupazione complessiva in Emilia-Romagna. L'incremento delle iscrizioni al collocamento mirato è legato anche al fatto che un maggior numero di utenti con una ridotta disabilità che, prima della crisi del 2008 - in un mercato del lavoro regionale prossimo alla piena occupazione - si inseriva nel lavoro tramite i canali ordinari, ha deciso di iscriversi per la prima volta al collocamento mirato. In tal modo le persone con disabilità prive di lavoro hanno teso a rafforzare le loro chances di inserimento/reinserimento nelle aziende, potendo contare anche sull'accesso ai posti di lavoro di riserva previsti dalla L. 68/99.

Se gli iscritti fino al 2008 erano circa 4.500 all'anno questi salgono costantemente fino a raggiungere nel 2015 circa 7.500 persone per poi oscillare su valori inferiori negli ultimi anni.

Se si mettono a confronto gli anni 2013 e 2017, in cui in termini assoluti si passa da 6.774 a 6.937 iscritti, si riscontra una distribuzione tra le diverse classi di età che evidenzia una crescita complessiva dell'utenza con più di 44 anni che arriva a costituire più della metà dell'intero collettivo. In tutte le classi d'età inoltre c'è una prevalenza del genere maschile seppure in termini assoluti e relativi aumenti la presenza delle donne.

Iscritti al collocamento mirato per genere e classi di età. Confronto anno 2013 e 2017

Anno 2013							
Classe di età	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Uomini	380	541	971	1.176	716	40	3.824
Donne	273	452	778	1.004	435	8	2.950
Totale	653	993	1.749	2.180	1.151	48	6.774
Percentuale di riga							
Uomini	9,9%	14,1%	25,4%	30,8%	18,7%	1,0%	100,0%
Donne	9,3%	15,3%	26,4%	34,0%	14,7%	0,3%	100,0%
Totale	9,6%	14,7%	25,8%	32,2%	17,0%	0,7%	100,0%
Percentuale di colonna							
Uomini	58,2%	54,5%	55,5%	53,9%	62,2%	83,3%	56,5%
Donne	41,8%	45,5%	44,5%	46,1%	37,8%	16,7%	43,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Anno 2017							
Classe di età	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Uomini	397	534	784	1.148	872	51	3.786
Donne	269	484	688	1.087	600	23	3.151
Totale	666	1.018	1.472	2.235	1.472	74	6.937
Percentuale di riga							
Uomini	10,5%	14,1%	20,7%	30,3%	23,0%	1,3%	100,0%
Donne	8,5%	15,4%	21,8%	34,5%	19,0%	0,7%	100,0%
Totale	9,6%	14,7%	21,2%	32,2%	21,2%	1,1%	100,0%
Percentuale di colonna							
Uomini	59,6%	52,5%	53,3%	51,4%	59,2%	68,9%	54,6%
Donne	40,4%	47,5%	46,7%	48,6%	40,8%	31,1%	45,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Il confronto tra il 2013 e il 2017 rileva come anche nel breve periodo vi sia un innalzamento generale del livello di istruzione degli iscritti al CM. La situazione più rappresentata è relativa all'assolvimento dell'obbligo scolastico (44%) – legata certamente alla presenza significativa di popolazione adulta - ma assistiamo allo stesso tempo ad un incremento importante, in termini assoluti e relativi, dei laureati e dei diplomati (dal 33,6% del 2013 al 36,8% del 2017). In particolare, l'innalzamento del livello di istruzione interessa più le donne, così come accade nell'insieme della popolazione regionale.

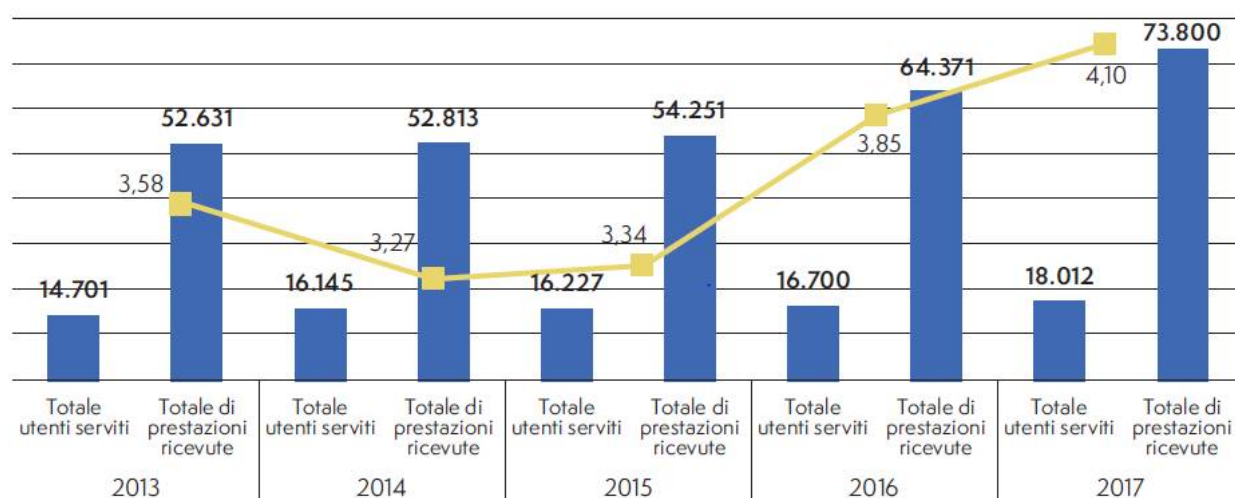
Iscritti al collocamento mirato per titolo di studio e genere.

Dati di flusso. Confronto anni 2013 e 2017

Titolo di studio	2013			2017		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Obbligo scolastico	1.967	1.285	3.252	1.859	1.203	3.062
Qualifica	263	233	496	247	261	508
Diploma secondario superiore	905	858	1.763	973	990	1.963
Altro titolo accademico	7	11	18	13	18	31
Laurea	196	273	469	200	324	524
Titolo post laurea	11	12	23	9	23	32
Nessun titolo di studio	201	111	312	188	103	291
Non rilevato	274	167	441	297	229	526
Totale	3.824	2.950	6.774	3.786	3.151	6.937

Rispetto alle prestazioni erogate agli utenti con disabilità dai servizi del collocamento mirato e ordinario della regione, la media nel quinquennio si attesta tra il 3,27 prestazioni in media ad utente del 2014 e il 4,1 del 2017. A partire dal 2014 si nota un incremento costante del numero medio di prestazioni erogate, a fronte di un aumento anche dell'utenza complessiva, che passa dai 14.701 del 2014 ai 18.012 del 2017. Pertanto, si può sottolineare come l'incremento significativo degli utenti che hanno usufruito delle prestazioni per aumentare la loro occupabilità non abbia rappresentato per i servizi un motivo di riduzione o stallo del numero di prestazioni erogate, che viceversa sono via via cresciute di numero, anche alla luce dell'applicazione delle norme previste dal D.Lgs 151/2015.

Grafico 3. Utenti serviti, prestazioni erogate e media regionale delle prestazioni per utente - periodo 2013-2017



Nel quinquennio 2013-2017 sono state avviate al lavoro tramite i servizi di collocamento mirato 15.323 persone con disabilità. Si evidenzia che la quasi totalità delle persone è stata avviata al lavoro una volta (89%). Il 9% ha avuto due avviamenti, mentre il restante 1% ha fruito tra i 3 e i 6 avviamenti al lavoro.

Persone avviate al lavoro tramite il collocamento mirato. Numero di assunzioni per persona.

Numero di assunzioni per persona. Distribuzione per genere. Dati di flusso periodo 2013-2018

Numero di avviamenti	Valori assoluti			Percentuali di colonna			% Cumulata
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
1	7.482	6.159	13.641	88,8%	89,4%	89,0%	89,0%
2	760	620	1.380	9,0%	9,0%	9,0%	98,0%
3	140	73	213	1,7%	1,1%	1,4%	99,4%
4	31	26	57	0,4%	0,4%	0,4%	99,8%
5	11	10	21	0,1%	0,1%	0,1%	99,9%
6	4	4	8	0,0%	0,1%	0,1%	100,0%
7	1	1	2	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
8	1	0	1	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
9	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
> 10	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale	8.430	6.893	15.323	100,0%	100,0%	100,0%	

Tra gli iscritti che nel quinquennio 2013-17 hanno fruito maggiormente di avviamenti al lavoro, vi è la classe più numerosa anche tra gli iscritti, quella dai 45 ai 54 anni, con il 32,8%, seguita dai 35-44, che rappresenta il 27,4% del totale. La classe 25-34 rappresenta il 19,1%, seguita dagli over 55, che si attestano al 14,7%. Molto meno rappresentati gli avviamenti per la fascia d'età 15-24, che supera di poco il 6%. Rispetto alla distribuzione tra uomini e donne, si conferma il dato evidenziato per tutte le analisi precedenti, ovvero una prevalenza del genere maschile per tutte le fasce d'età. Particolarmente rilevante la percentuale di uomini

avviati al lavoro rispetto alle donne nella fascia 15-24 (62,4% di uomini contro il 37,6% delle donne), e nella fascia over 55 (58,6% degli uomini contro 41,4% delle donne). Per le altre fasce d'età la differenza si attesta intorno ai 9 punti %.

Avviamenti al lavoro tramite il collocamento mirato per classi di età

Dati di flusso periodo 2013-2017

Classe di età	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
Uomini	660	1.817	2.609	3.057	1.497	9.640
Donne	397	1.509	2.171	2.667	1.059	7.803
Totale	1.057	3.326	4.780	5.724	2.556	17.443
Percentuale di riga						
Uomini	6,8%	18,8%	27,1%	31,7%	15,5%	100,0%
Donne	5,1%	19,3%	27,8%	34,2%	13,6%	100,0%
Totale	6,1%	19,1%	27,4%	32,8%	14,7%	100,0%
Percentuale di colonna						
Uomini	62,4%	54,6%	54,6%	53,4%	58,6%	55,3%
Donne	37,6%	45,4%	45,4%	46,6%	41,4%	44,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La tipologia contrattuale più frequente per gli avviamenti al lavoro è quella a tempo determinato, con tempo di lavoro full-time: 11.484 avviamenti a tempo determinato, corrispondenti al 65,8% del totale, contro i 5.418 a tempo indeterminato, corrispondenti al 31,1%. Scarsamente rappresentato l'utilizzo dell'apprendistato in quanto interessa solo i giovani e corrisponde solo al 2,4% degli avviamenti totali. Relativamente al tempo lavoro, il più rappresentato in tutte le tipologie contrattuali è il full time, che costituisce il 57,7% del totale degli avviamenti, contro il 42,2% del part-time. In termini percentuali il full time viene maggiormente adottato per il tempo indeterminato (63% degli avviamenti contro il 37% del part-time) mentre nel tempo determinato il 55,2% degli avviamenti è full time e il restante 44,8% è part time.

Avviamenti al lavoro tramite il collocamento mirato.

Distribuzione per tipologia contrattuale e tempo di lavoro. Dati di flusso - periodo 2013-2017

Tipologia contrattuale	Tempo di lavoro			
	Full-time	Part-time	n.d.	Totale
Lavoro a tempo indeterminato	3.411	2.006	1	5.418
Lavoro a tempo determinato	6.341	5.142	1	11.484
Apprendistato	238	181	0	419
Altre tipologie di contratto	69	24	29	122
Totale rapporti di lavoro	10.059	7.353	31	17.443
Percentuale di riga				
Lavoro a tempo indeterminato	63,0%	37,0%	0,0%	100,0%
Lavoro a tempo determinato	55,2%	44,8%	0,0%	100,0%
Apprendistato	56,8%	43,2%	0,0%	100,0%
Altre tipologie di contratto	56,6%	19,7%	23,8%	100,0%
Totale rapporti di lavoro	57,7%	42,2%	0,2%	100,0%
Percentuale di colonna				
Lavoro a tempo indeterminato	33,9%	27,3%	3,2%	31,1%
Lavoro a tempo determinato	63,0%	69,9%	3,2%	65,8%
Apprendistato	2,4%	2,5%	0,0%	2,4%
Altre tipologie di contratto	0,7%	0,3%	93,5%	0,7%
Totale rapporti di lavoro	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Il settore che, nel quinquennio, maggiormente assorbe i 17.443 avviamenti al lavoro tramite il CM è il terziario, con il 47,5%, seguito dall'industria con il 30,9%, dal comparto agricoltura, silvicoltura, pesca col 13,1%, ed infine le costruzioni col 7,2%. In linea con le dinamiche generali del mercato del lavoro, possiamo notare che il terziario è il settore privilegiato per gli avviamenti al lavoro delle donne che, seppur di poco, superano gli avviamenti degli uomini. L'industria è invece il comparto in cui si registra il divario maggiore.

Avviamenti al lavoro tramite il collocamento mirato.

Distribuzione per genere e settore di attività economica. Dati di flusso per il periodo 2013-2017

Settore di attività economica	Genere			peso % settore
	Uomini	Donne	Totale	
	valori assoluti			
Terziario	4.135	4.152	8.287	47,5%
Industria in senso stretto	3.451	1.942	5.393	30,9%
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.275	1.015	2.290	13,1%
Costruzioni	671	585	1.256	7,2%
Z - Soggetti privi di posizione ateco	108	109	217	1,2%
Totale	9.640	7.803	17.443	100,0%

Dei 17.443 avviamenti del quinquennio si rileva che il gruppo professionale più rappresentato sono le professioni non qualificate, che costituiscono il 27,9% del totale, seguite dalle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, 25% del totale, coerentemente con il settore di maggior assorbimento degli avviamenti, ovvero il terziario. Segue la categoria artigiani, operai specializzati e agricoltori, con il 13,6% e gli operai qualificati, con il 10,2%. Si nota altresì che ad una maggiore qualificazione professionale corrisponde un contratto di lavoro relativamente più stabile, quale quello a tempo indeterminato.

Pur risultando massiccio, ma non preponderante, il numero degli avviamenti per le figure non qualificate (28%), si sottolinea che, sommando quelle professioni che richiedono una manodopera qualificata/specializzata, quali "conduttori di impianti e operai qualificati" e "artigiani, operai specializzati e agricoltori", otteniamo 4.159 avviamenti, che collocano tali categorie professionali al terzo posto per il numero di avviamenti. Importante è anche il peso delle figure tecniche, intellettuali e a elevata specializzazione.

Avviamenti al lavoro in Emilia-Romagna. Distribuzione per tipologia contrattuale e grandi gruppi professionali: confronto fra gli avviamenti tramite il collocamento mirato. Dati di flusso per gli anni 2013-2017

	Valori assoluti				
	Lavoro dipendente a tempo indeterminato	Lavoro dipendente a tempo determinato	Apprendistato	Altre tipologie di contratto	Totale
Legislatori dirigenti e imprenditori	20	26	-	-	46
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata spec.	230	259	28	5	522
Professioni tecniche	716	648	47	8	1.419
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.658	2.551	137	20	4.366
Professioni qualificate nelle attività comm.li e nei servizi	668	1.270	93	14	2.045
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	716	1.608	43	6	2.373
Conduttori di impianti e operai qualificati	563	1.176	35	12	1.786
Professioni non qualificate	863	3.924	33	52	4.872
n.d.	2	7	3	2	14
Totale	5.436	11.469	419	119	17.443

	Valori percentuali				
	Lavoro dipendente a tempo indeterminato	Lavoro dipendente a tempo determinato	Apprendistato	Altre tipologie di contratto	Totale
Legislatori dirigenti e imprenditori	0,4%	0,2%	0,0%	0,0%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata spec.	4,2%	2,3%	6,7%	4,2%	3,0%
Professioni tecniche	13,2%	5,7%	11,2%	6,7%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	30,5%	22,2%	32,7%	16,8%	25,0%
Professioni qualificate nelle attività comm.li e nei servizi	12,3%	11,1%	22,2%	11,8%	11,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	13,2%	14,0%	10,3%	5,0%	13,6%
Conduttori di impianti e operai qualificati	10,4%	10,3%	8,4%	10,1%	10,2%
Professioni non qualificate	15,9%	34,2%	7,9%	43,7%	27,9%
n.d.	0,0%	0,1%	0,7%	1,7%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Avviamenti al lavoro tramite il collocamento mirato per provincia. Dati di flusso periodo 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Bologna	422	446	517	564	694
Ferrara	177	169	173	129	173
Forlì-Cesena	391	426	474	433	501
Modena	352	432	534	455	523
Parma	408	393	390	446	451
Piacenza	157	177	180	207	213
Ravenna	266	265	330	306	366
Reggio Emilia	590	643	824	905	974
Rimini	169	168	166	215	249
Totale	2.932	3.119	3.588	3.660	4.144

Il flusso di avviamenti al lavoro sul quinquennio evidenzia un incremento costante e rilevante negli anni: si passa da 2.932 avviamenti nel 2013 a 4.144 nel 2017, coerentemente con la ripresa occupazionale che si registra nella regione negli ultimi anni. Rispetto alle dinamiche territoriali, notiamo che il trend prevalente è di un tendenziale aumento in tutte le province, ad eccezione di Ferrara.

Persone inserite nelle aziende con tirocinio e/o contratto di lavoro

Persone con disabilità prive di lavoro nel 2015 in Emilia-Romagna che hanno avuto accesso ai servizi del CM nei 2 anni precedenti	27.402
di cui inserite in azienda	12.805
con almeno 1 tirocinio	1.498
con almeno un contratto di lavoro	11.882
di cui con almeno un contratto a tempo indeterminato	3.244
durata media dei tirocini per persona	362 gg
durata media dei contratti di lavoro per persona	438 gg
di cui con contratto di lavoro o tirocinio ancora aperto al 31/12/2017	6.399

Da un focus di approfondimento riguardante l'inserimento nelle aziende di 27.402 persone con disabilità prive di lavoro nel 2015, che hanno sottoscritto almeno un contatto nell'arco dei due anni precedenti con i servizi dedicati al collocamento mirato, è emerso che in 12.805 hanno avuto almeno un avviamento al lavoro o un tirocinio dopo il periodo di disoccupazione (pari a circa il 47% del totale). Hanno stipulato un contratto a tempo indeterminato 3.244 persone complessivamente. La durata media delle esperienze di tirocinio fino alla fine del 2017 è di 362 giorni mentre i rapporti di lavoro arrivano in media a 438 giorni contrattualizzati.

Persone inserite nelle aziende con tirocinio e/o contratto di lavoro per tempo di attesa

Persone con disabilità prive di lavoro nel 2015 in Emilia-Romagna che hanno avuto accesso ai servizi del CM nei 2 anni precedenti	27.402	
N. di persone con rapporto di lavoro/tirocinio successivo alla data di inizio disoccupazione	12.805	
di cui entro 3 mesi sul totale delle persone inserite in azienda	3.493	27,3%
di cui entro 6 mesi sul totale delle persone inserite in azienda	5.555	43,4%
di cui entro 1 anno sul totale delle persone inserite in azienda	8.285	64,7%
Persone con rapporto di lavoro o tirocinio ancora aperto al 31/12/2017	6.399	50,0%

Entro un anno dall'inizio della disoccupazione nel 2015 il 64,7% delle 12.805 persone era stato inserito in azienda. La verifica sullo stato occupazionale al 31-12-2017 mette in luce che 6.399, pari al 50% ha un rapporto di lavoro o un progetto di tirocinio in essere.

Persone inserite nelle aziende per età e genere

Persone con disabilità prive di lavoro nel 2015		N. di persone con rapporto di lavoro successivo a data inizio disoccupazione sul totale	N. di persone con tirocinio successivo a data inizio disoccupazione
Totale	27.402	11.882	1.498
Persone con meno di 34 anni	4.113	2.217	1.457
% di persone con meno di 34 anni sul totale	15,00%	53,90%	35,40%
Uomini	15.123	6.587	860
% Uomini	55%	44%	6%
Donne	12.279	5.232	629
% Donne	45%	43%	5%

Le 4.113 persone con meno di 34 anni prive di lavoro nel 2015, che avevano avuto contatti con i servizi di collocamento mirato nell'arco dei due anni precedenti hanno avuto maggiori chances di inserimento nelle aziende entro la fine del 2017: il 54% circa ha stipulato almeno un contratto di lavoro e il 35% almeno un tirocinio.

Inserimenti nelle aziende con tirocinio per provincia e durata media

	Persone con disabilità prive di lavoro nel 2015	Persone con tirocinio successivo alla data di inizio disoccupazione	Tirocini attivati	Numero medio tirocini per persona	Durata media per persona dei tirocini attivati (in giorni)
Bologna	6.167	364	587	1,6	344,8
Ferrara	2.090	123	190	1,5	437,3
Forlì-Cesena	2.961	135	189	1,4	260,7
Modena	4.057	254	417	1,6	396,1
Parma	2.947	148	205	1,4	365,3
Piacenza	1.448	96	162	1,7	424
Ravenna	2.264	90	156	1,7	254,5
Reggio Emilia	3.111	204	329	1,6	370,1
Rimini	2.357	84	140	1,7	282,1
Totale	27.402	1.498	2.375	1,6	362,1

Dei 27.402 iscritti che compongono la popolazione in esame, hanno fruito di almeno un percorso di tirocinio 1.498 persone, circa il 5%, per un totale di 2.375 tirocini attivati, con una media di 1.6 tirocini a persona. In media la durata del tirocinio è stata di 362 giorni, quindi ha superato, come distribuzione temporale, l'anno di attivazione.

Persone inserite nelle aziende con contratto di lavoro e durata media

	Persone con disabilità prive di lavoro nel 2015	Persone con rapporto di lavoro successivo alla data di inizio disoccupazione	di cui con almeno un rapporto a tempo indeterminato	% a tempo indeterminato sul totale occupati	di cui con rapporto a tempo indeterminato aperto al 31/12/2017	Contratti complessivi stipulati	Numero medio di contratti a persona	Durata media per persona di tutti i rapporti di lavoro attivati
Bologna	6.167	2.426	765	31,5%	568	7.106	2,9	421,9
Ferrara	2.090	915	205	22,4%	162	2.428	2,7	464
Forlì-Cesena	2.961	1.411	344	24,4%	262	4.368	3,1	403,9
Modena	4.057	1.610	466	28,9%	311	4.628	2,9	430,3
Parma	2.947	1.194	348	29,1%	266	3.626	3	449,9
Piacenza	1.448	662	194	29,3%	144	1.598	2,4	448
Ravenna	2.264	1.159	279	24,1%	205	3.318	2,9	399,8
Reggio Emilia	3.111	1.407	391	27,8%	288	4.235	3	484,1
Rimini	2.357	1.098	252	23,0%	176	3.409	3,1	432,8
Totale	27.402	11.882	3.244	27,3%	2.382	34.716	2,9	437,6

Relativamente alla fotografia degli avviamenti al lavoro, si evidenzia che il numero di contratti complessivamente stipulati è stato di 34.716, pari ad una media di 2,9 contratti per ogni persona. La durata media dei rapporti di lavoro attivati è stata di 437 giorni, ovvero più di un anno di permanenza in azienda in media per ogni persona avviata.

L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità si registra per lo più, come è prevedibile, nelle aziende soggette all'obbligo di assunzione che è regolato dalla L. 68/99. Nel proseguo si presenta lo stato di attuazione di tale normativa nelle aziende della regione.

Le aziende in obbligo e i posti di lavoro previsti dalla L. 68/99

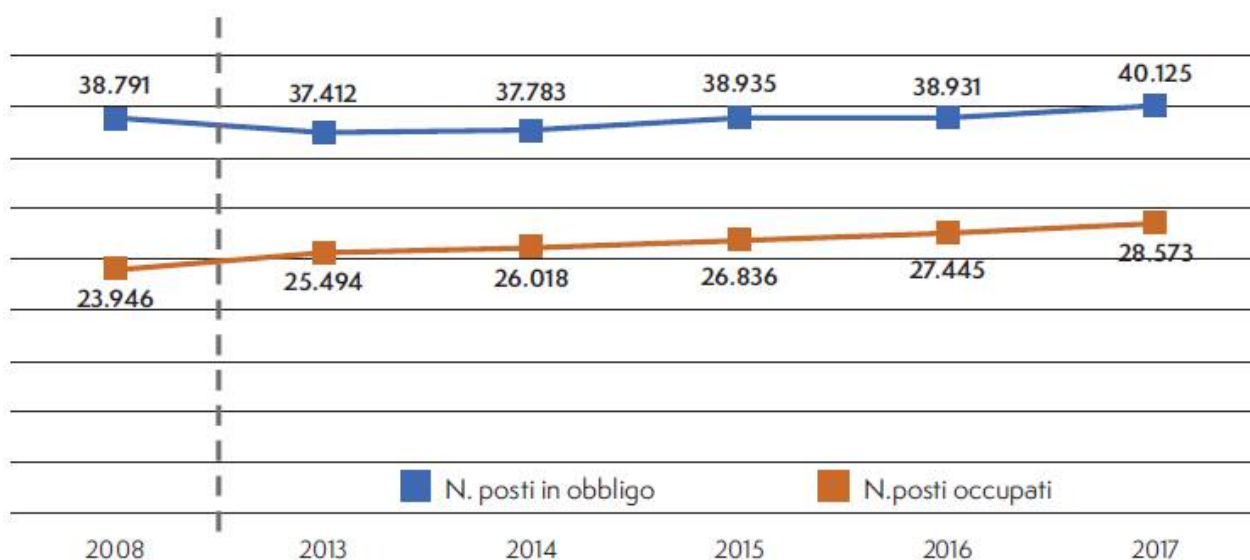
Il numero dei posti di lavoro da riservare, sulla base della L. 68/99, alle persone con disabilità negli anni della crisi economica si è ridotto per poi tornare a crescere e raggiungere nel 2017 oltre 40mila unità.

Stato del collocamento mirato al 31 dicembre di ogni anno. Per gli anni 2008 e 2013 fino al 2017

	2008	2013	2014	2015	2016	2017
n. posti in obbligo ex Legge 68/99	38.791	37.412	37.783	38.935	38.931	40.125
n. posti occupati	23.946	25.494	26.018	26.836	27.445	28.573
n. posti in diminuzione per compensazione in altre province	988	1.554	1.705	1.831	1.883	2.097
n. posti in aumento per compensazione verso altre province	604	828	968	1.039	1.163	1.418
n. posti esonerati	2.529	1.927	1.769	1.802	2.024	2.478
n. posti in sospensione	1.427	2.831	2.410	2.147	2.206	1.963
n. posti totale scoperti al netto di occupati, esoneri, compensazioni e sospensioni	10.505	6.434	6.849	7.358	7.043	6.970
Di cui si è programmata la copertura ex art. 11 L.68/99	2.754	2.267	2.408	2.874	2.811	3.011
Di cui non si è programmata la copertura:	Settore pubblico	2.149	2.172	2.082	1.901	1.974
	Settore privato	5.602	1.995	2.152	2.402	1.985

La comparazione tra il 2008 e le annualità 2013-2017 evidenzia che dal 2008 al 2013 si è assistito infatti ad una flessione negativa del numero di posti in obbligo, che invece tendono ad aumentare nell'ultimo quinquennio. Crescono invece costantemente dal 2008 in poi i posti occupati che sono pari a 28.573 nel 2017. Pertanto, al netto di posti occupati, esoneri, sospensioni e compensazioni, il numero di posti scoperti passa dai 10.505 del 2008 ai 6.970 del 2017.

Grafico 8. Posti in obbligo e numero di posti occupati per gli anni 2008 e dal 2013 al 2017



La dinamica tra posti in obbligo e posti occupati vede, a partire dal 2013, una riduzione della forbice tra i primi e i secondi ed un incremento progressivo di entrambi, con uno scarto che si mantiene tendenzialmente

costante nel tempo, seppur con una dinamica crescente dei posti occupati, che passano da 25.494 del 2013 a 28.573 del 2017, a fronte dei posti in obbligo che passano da 37.412 del 2013 a 40.125 del 2017.

**Imprese soggette all'obbligo di assunzione per ambito dimensionale e numero posti in obbligo al 31 dicembre dell'anno precedente
dati di stock per il periodo 2014-2017**

	Fascia A (oltre 50 dip.)	Fascia B (da 36 a 50 dip.)	Fascia C (da 15 a 35 dip.)	Totale imprese	Totale n. posti in obbligo
2014	6.784	1.303	4.529	12.616	36.034
2015	6.996	1.375	4.637	13.008	37.066
2016	7.350	1.464	5.037	13.851	36.677
2017	7.702	1.534	5.325	14.561	40.125

Relativamente alle imprese soggette all'obbligo e al numero dei relativi posti in obbligo, nel quinquennio 2013-2017 si registra una crescita di tutte le fasce dimensionali. In termini generali il numero di imprese soggette all'obbligo passa da 12.616 a 14.561 (+15%) e i relativi posti di lavoro da riservare all'assunzione di persone con disabilità raggiungono le 40.125 unità nel 2017 (+6%), rappresentando così il 2,6% dell'intera base occupazionale alle dipendenze della regione.

Per ogni impresa interessata dalle norme contenute nella L. 68/99 vi sono in media 2,8 posti da riservare a lavoratori con disabilità.

Imprese che usufruiscono della compensazione territoriale e posti compensati al 31 dicembre dell'anno per il periodo 2013-2017

Anno	Imprese	Posti compensati a livello regionale	
		In riduzione	In aumento
2013	1.521	1.605	873
2014	1.558	1.758	1.023
2015	1.697	1.867	1.080
2016	1.727	1.883	1.163
2017	1.919	2.121	1.394

Nel corso del periodo 2013-2017 si evidenzia un incremento delle imprese con unità produttive dislocate anche fuori dall'Emilia-Romagna che fruiscono della compensazione territoriale prevista dalla L. 68/99. Passano infatti da 1.521 registrate nel 2013 a 1.919 nel 2017. Il saldo dei posti a seguito delle compensazioni territoriali è costantemente negativo negli anni in virtù del numero maggiore di posti in riduzione rispetto a quelli in aumento. È da sottolineare tuttavia che il numero di posti in perdita non subisce negli anni una variazione significativa, ma continua ad attestarsi in media sulle 740 unità.

Imprese sospese dall'obbligo normativo e posti sospesi. Dati di flusso per il periodo 2013-2017

	2013		2014		2015		2016		2017	
	Imprese	Posti	Imprese	Posti	Imprese	Posti	Imprese	Posti	Imprese	Posti
Bologna	374	806	311	740	140	470	153	426	163	459
Ferrara	66	402	33	97	29	190	26	159	18	65
Forlì-Cesena	81	258	17	89	11	184	40	205	42	143
Modena	289	664	260	630	164	469	118	537	111	389
Parma	60	129	76	225	44	188	50	169	57	189
Piacenza	49	76	58	89	63	107	56	88	53	91
Ravenna	44	176	64	203	35	164	27	129	27	100
Reggio Emilia	227	368	155	371	121	294	214	399	179	363
Rimini	59	148	26	122	23	110	49	172	54	213
Totale	1.249	3.027	1.000	2.566	630	2.176	733	2.284	704	2.012

Relativamente alle imprese sospese dall'obbligo normativo per motivazioni di carattere economico, i dati di flusso ci consentono di evidenziare un trend positivo, ovvero una diminuzione delle imprese che, in ragione di uno stato di crisi aziendale, richiedono la sospensione dell'obbligo. Passiamo infatti da 1.249 nel 2013 a 704 nel 2017 con conseguente riduzione dei posti sospesi da 3.027 nel 2013 a 2.012 nel 2017.

I posti in obbligo interessati dalla sospensione nel 2017 sono pari a circa 3,5 per impresa e si deduce pertanto che vi siano coinvolte soprattutto quelle medio-grandi.

Relativamente agli esoneri, il numero maggiore di imprese esonerate nell'anno 2017 rientra nel settore delle attività manifatturiere, con 335 imprese. Segue il settore del commercio, con 66 imprese, informazione e comunicazione con 43 e attività professionali, scientifiche e tecniche con 24 imprese.

Convenzioni attivate nell'anno (Imprese in obbligo di assunzione)

Province	2013		2014		2015		2016		2017	
	Convenzioni attivate	Totale dei posti previsti nelle convenzione attivate	Convenzioni attivate	Totale dei posti previsti nelle convenzione attivate	Convenzioni attivate	Totale dei posti previsti nelle convenzione attivate	Convenzioni attivate	Totale dei posti previsti nelle convenzione attivate	Convenzioni attivate	Totale dei posti previsti nelle convenzione attivate
Bologna	335	536	343	702	327	603	401	718	389	780
n. imprese che hanno stipulato convenzioni	322		327		308		383		354	
Ferrara	28	51	24	46	29	81	32	39	59	117
n. imprese che hanno stipulato convenzioni										
Forlì Cesena	75	105	95	136	88	183	79	93	112	135
n. imprese che hanno stipulato convenzioni	75		89		75		77		111	
Modena	241	372	271	510	250	525	259	458	362	708
n. imprese che hanno stipulato convenzioni	228		265		242					
Parma	135	191	119	145	127	208	151	218	153	241
n. imprese che hanno stipulato convenzioni	126		96		106		123		142	
Piacenza	74	144	76	116	96	155	60	87	121	180
n. imprese che hanno stipulato convenzioni										
Ravenna	65	84	78	89	79	102	97	126	71	89
n. imprese che hanno stipulato convenzioni										
Reggio Emilia	81	170	126	391	110	170	191	378	147	275
n. imprese che hanno stipulato convenzioni	80		125		110		191		146	
Rimini	40	77	40	71	39	136	48	86	60	163
n. imprese che hanno stipulato convenzioni							48		59	
Totale	1.074	1.730	1.172	2.206	1.145	2.163	1.318	2.203	1.474	2.688

Nell'arco dell'ultimo quinquennio le convenzioni stipulate tra i servizi di collocamento mirato e le imprese in obbligo sulla base dell'art 11 della L. 68/99 sono in aumento in tutti i territori della regione. Nel 2017 hanno riguardato 1.474 aziende per 2.688 posti (rispettivamente +37% e +55% rispetto al 2013).

Convenzioni attivate ai sensi dell'art. 22 della L.R. 17/05. Regione Emilia-Romagna. Periodo 2013-2017

Province	2013		2014		2015		2016		2017	
	Convenzioni attivate	Posti in convenzione	Convenzioni attivate	Posti in convenzione	Convenzioni attivate	Posti in convenzione	Convenzioni attivate	Posti in convenzione	Convenzioni attivate	Posti in convenzione
Bologna	14	26	17	35	10	25	17	29	12	26
Imprese che hanno stipulato convenzioni										
Ferrara	2	2	3	3	1	1	0	0	0	0
Imprese che hanno stipulato convenzioni										
Forlì Cesena	15	17	17	18	21	32	24	31	7	9
Imprese che hanno stipulato convenzioni			16		20		24		7	
Modena	36	46	45	55	53	70	59	77	21	35
Imprese che hanno stipulato convenzioni										
Parma	35	46	21	25	26	38	29	38	25	50
Imprese che hanno stipulato convenzioni	27						16		22	
Piacenza	5	10	2	4	3	6	3	6	1	3
Imprese che hanno stipulato convenzioni										
Ravenna	0	0	2	2	1	1	1	1	0	0
Imprese che hanno stipulato convenzioni										
Reggio Emilia	5	14	4	12	3	7	4	6	0	0
Imprese che hanno stipulato convenzioni	5		4		3		4		0	
Rimini	23	43	28	46	26	45	29	43	33	59
Imprese che hanno stipulato convenzioni	21		25		24		29		32	
Totale	135	204	139	200	144	225	166	231	99	182

Il numero delle convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 22 L.R. 17/05 passa da 135 registrato nel 2013 a 166 del 2016, con un incremento rilevato anche in relazione ai posti di lavoro. Nel 2017 si nota invece una riduzione del ricorso all'istituto in quanto, a seguito del riassetto istituzionale, è stato necessario a livello regionale definire e stipulare una nuova convenzione quadro con le Parti sociali e rivisitare altresì le procedure di sottoscrizione degli accordi a livello locale.

La spesa pubblica complessiva per l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità

Nel periodo 2013-2017 le risorse finanziarie complessivamente dedicate alle politiche per il lavoro - inclusa la formazione professionale - a favore delle persone con disabilità, ammontano a circa 61 milioni e 211 mila euro, ripartite tra il Fondo Regionale per l'occupazione dei Disabili - FRD (59 milioni e 30 mila euro pari al 96% del totale) e il Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei Disabili - FND (2 milioni e 180 mila euro pari al 4% del totale).

Il Fondo Regionale per l'occupazione dei Disabili è finalizzato alla piena e migliore attuazione del collocamento mirato, attraverso attività espressamente dedicate al supporto e alla qualificazione degli inserimenti professionali mediante progetti con dirette ricadute sulle persone con disabilità e sui luoghi di lavoro interessati.

È da annotare che fino all'anno 2015 le Province e la Città metropolitana di Bologna esercitavano le funzioni di programmazione territoriale delle politiche attive del lavoro e dei servizi per il lavoro, compreso il collocamento mirato per le persone con disabilità, nel quadro degli accordi sottoscritti con la Regione e degli indirizzi regionali, in particolare per l'utilizzo delle risorse del Fondo regionale disabili.

Come è noto, con la L.R. n. 13/2015 di riforma del sistema di governo regionale e locale, le funzioni in materia di lavoro sono rientrate nella competenza diretta della Regione che ha istituito, quale centro di competenza tecnica, l'Agenzia regionale per il lavoro. Nel 2016 e 2017, pertanto, per rendere disponibili misure formative e di politica attiva destinate alle persone con disabilità iscritte al collocamento mirato, la Regione ha approvato avvisi, oltre che per sostenere la transizione dei giovani con disabilità dai sistemi educativi al lavoro (DGR 790/16 e DGR 759/17), per favorire l'inclusione lavorativa delle persone prive di lavoro (DGR 102/16, DGR 230/16, DGR 214/17, DGR 758/2017). Obiettivo della nuova programmazione è la promozione di una comune progettualità territoriale nell'ambito della rete dei soggetti istituzionali, economico-sociali e rappresentativi delle persone con disabilità, prossima e rispondente ai fabbisogni espressi a livello locale, che

vedono al centro, da un lato, le funzioni e le competenze dell'Ufficio territoriale dedicato al collocamento mirato che è parte della Rete attiva per il lavoro, e dall'altro, capacità e competenze progettuali in chiave di valorizzazione delle specificità espresse dai diversi contesti territoriali.

A seguito della riforma istituzionale intervenuta nel periodo oggetto di analisi, si distingue tra fondi relativi alla vecchia programmazione per il triennio 2013-2015 (39 milioni 333 mila euro, pari al 67%), attuata dalle Amministrazioni provinciali e dalla Città metropolitana di Bologna, e fondi relativi alla nuova programmazione per il biennio 2016-2017 (19 milioni 697 mila euro, pari al 33% del totale) attuata dalla Regione.

Risorse FRD assegnate e liquidate alle Province dalla Regione Emilia-Romagna - periodo 2013-2015

	2013-2015			
	Risorse assegnate	% sul totale delle assegnate	Risorse liquidate	% risorse liquidate sul totale delle assegnate
Bologna	€ 7.827.955	19,9	€ 6.262.364	80
Ferrara	€ 3.345.096	8,5	€ 3.294.888	98,5
Forlì-Cesena	€ 3.742.886	9,5	€ 3.429.209	91,6
Modena	€ 6.061.619	15,4	€ 5.528.492	91,2
Parma	€ 4.403.861	11,2	€ 3.037.830	69
Piacenza	€ 2.468.209	6,3	€ 2.158.974	87,5
Ravenna	€ 3.226.069	8,2	€ 2.443.095	75,7
Reggio Emilia	€ 4.684.378	11,9	€ 3.747.502	80
Rimini	€ 3.573.261	9,1	€ 2.858.609	80
Totale	€ 39.333.333	100	€ 32.760.963	83,3

Risorse FRD nuova programmazione - periodo 2016-2017

	Totale numero operazioni	Totale operazioni avviate	Totale operazioni terminate	Totale impegnato	Totale pagato ai soggetti attuatori delle operazioni
Collocamento mirato	9	9	0	€ 9.298.000,78	€ 5.972.227,93
	9	9	0	€ 6.400.000,00	
Transizione scuola-lavoro	17	17	17	€ 1.399.788,04	€ 1.186.954,36
	13	13	8	€ 599.654,38	€ 440.751,61
	34	34	0	€ 2.000.000,00	€ 353.873,36
Totale	82	82	25	€ 19.697.443,20	€ 7.953.807,26

Complessivamente le risorse liquidate fino a maggio 2018 nell'ambito del FRD per l'attuazione delle politiche per il lavoro delle persone con disabilità nell'arco dell'intero periodo 2013-2017 ammontano a 40milioni e 714 mila euro circa, pari al 67% della spesa programmata.

In merito alla gestione del Fondo nazionale, finalizzato ad attivare le assunzioni ai sensi dell'art. 13 della L. 68/99, la competenza è stata trasferita all'INPS nel 2015 sulla base di quanto disposto dal d.lgs 151/15.

I SERVIZI PUBBLICI PER IL LAVORO

Si riportano di seguito alcune informazioni significative sul volume delle prestazioni erogate dai centri pubblici per l'impiego nel corso del 2016.

Centri per l'Impiego dell'Emilia-Romagna: monitoraggio delle attività per l'anno 2016										
	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
Servizi ordinari (Cittadini)										
Flusso DID	26.910	9.990	11.697	18.106	8.030	7.176	14.519	15.001	12.701	124.130
Numero patti Stipulati	42.066	18.496	13.391	35.922	14.431	16.811	16.938	28.107	17.232	203.394
di cui GG	4.339	1.556	2.872	3.553	1.775	1.275	3.116	2.628	2.141	23.255
di cui stranieri	12.859	4.657	3.990	11.585	3.921	5.606	5.258	8.153	5.308	61.337
N. utenti che hanno usufruito dei colloqui	39.890	23.144	10.091	33.861	25.393	16.716	25.987	33.908	17.806	226.796
N. colloqui di orientamento e di verifica (prestazioni)	33.045	17.898	13.837	28.350	2.724	6.573	24.577	20.394	19.163	166.561
N. colloqui di preselezione (prestazioni) (1)	21.359	10.041	19.113	14.415	4.547		3.759	19.852	3.498	96.584
Persone rinviate ad attività specialistiche (2)	13.067	14.682	4.168	18.069	9.140	7.388	7.700	7.523	8.504	90.241
N. richieste per aste art. 16	14	4	24	9	10	11	3	28	12	115
N. partecipanti alle aste art.16	369	103	226	186	527	13	73	1.922	519	3.938
N. trasferimenti	5.707	1.661	1.616	7.654	1.058	1.226	2.484	1.668	1.878	24.952
N. certificazioni rilasciate (percorso lavoratore)	45.453	18.208	16.439	31.610	18.353	6.419	30.412	19.865	28.561	215.320
Servizi ordinari (Imprese)										
Attività di preselezione suddivisa in:										
* N. aziende rivolte al servizio	1.212	320	1.001	1.624	440	367	1.227	997	1.853	9.041
* N. richieste pervenute	1.872	396	2.129	2.430	583	451	2.802	1.726	3.882	16.271
* N. profili richiesti	2.675	486	2.529	3.933	643	505	3.299	1.927	4.506	20.503
* N. lavoratori segnalati alle imprese (3)	7.146	3.313	4.687	13.655	2.566	2.091	2.888	4.972	5.855	47.173
N. tirocini promossi	318	106	0	364	378	31	19	14	84	1.314
N. accesso agli atti	3.871	1.378	1.712	1.200	4.500	451	1.039	3.150	586	17.887
N. movimenti validati	400.286	171.185	206.808	337.378	232.909	143.354	221.477	253.394	201.391	2.168.182
N. richieste di accreditamento al SARE	1.210	493	166	826	424	311	323	865	230	4.848
Servizi di collocamento mirato (Cittadini)										
Flusso iscrizioni/reiscrizioni	1.472	460	690	928	385	411	700	792	573	6.411
N. patti stipulati (4)	1.259	1.001	1.139	2.251	416	808	1.004	1.040	813	9.731
N. persone interessate dai patti	1.213	980	1.172	2.096	416	803	991	971	802	9.444
N. colloqui di orientamento e verifica	1.325	951	1.849	2.357	1.449	551	1402	2.627	1.196	13.707
N. persone rinviate ad attività specialistiche	495	487	343	1.514	446	586	916	1.655	685	7.127
N. tirocini promossi (5)	158	11	0	586	211	58	N.d.	144	4	1.172
Servizi di collocamento mirato (Imprese)										
N. prospetti trattati	3.101	954	964	1.833	1.496	1.337	889	2.184	751	13.509
N. nulla osta rilasciati	580	151	419	480	411	218	323	358	240	3.180
N. richieste di esonero	167	9	2	103	45	20	20	70	20	456
N. convenzioni stipulate	431	33	76	256	158	64	97	193	48	1.356
N. richieste per preselezione/incontro domanda e offerta	499	124	236	623	329	125	124	104	124	2.288
N. richieste aste L.68	0	1	3	3	-	13	2	4	4	30
N. partecipanti aste L. 68	0	21	137	269	-	47	17	260	480	1.231
N. certificati di ottemperanza	2.358	297	688	1.223	567	369	455	411	192	6.560
N. riconoscimenti disabili in forza nell'organico aziendale	238	84	41	127	94	25	55	145	20	829
N. verbali di accertamento sulla disabilità	1.239	476	792	1.086	414	517	308	860	541	6.233

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna, elaborazioni dal Sistema Informativo Lavoro (Siler)

Nel 2016, nei 38 centri per l'impiego regionali che costituiscono l'articolazione territoriale dell'ARL, in cui operavano 467 operatori, sono stati stipulati oltre 200 mila patti di servizio, svolti colloqui individuali per quasi 225 mila persone.

Gli operatori dei centri per l'impiego svolgono il "colloquio di presa in carico" attraverso il quale si ricostruisce il profilo professionale della persona, le sue competenze e il suo percorso lavorativo, concordano le "prestazioni" di politica attiva che vengono inserite nel patto di servizio che la persona sottoscrive e che sono volte a rafforzarne l'occupabilità oppure ad attivare un percorso di preselezione per l'eventuale copertura delle vacancies comunicate dalle aziende. In tal modo poco più di 90mila utenti sono stati rinviiati ai servizi specialistici, sono stati fatti 96mila colloqui di preselezione e segnalate 47mila persone alle 16mila aziende che si sono rivolte alla rete dei servizi per la ricerca di circa 21mila profili professionali.

Si sottolinea che la presa in carico, la definizione delle prestazioni di politica attiva e la sottoscrizione del Patto di servizio costituiscono un insieme di azioni che, secondo le norme vigenti, possono essere realizzate in via esclusiva dai Centri per l'impiego.

Nell'ambito del servizio dedicato al collocamento mirato delle persone con disabilità più di 9mila persone hanno stipulato dei patti di servizio e per 7mila sono stati messi in campo servizi specialistici dedicati. Sono stati altresì promossi circa 1.200 tirocini per favorire inserimenti aziendali. Nei confronti delle imprese soggette all'obbligo di assunzione sulla base della Legge n. 68 del 2009 si è garantita l'attività di monitoraggio dei posti di lavoro scoperti e si sono attivate tutte le misure previste dalle norme (copertura dei posti, stipula di convenzioni, esoneri, compensazioni, sospensioni, ecc.) per far sì che tutti i 38mila posti alle dipendenze riservati in Emilia-Romagna alle persone con disabilità siano effettivamente utilizzati.

Nel governo dei servizi pubblici per il lavoro, l'ARL ha avviato un processo di omogeneizzazione delle procedure amministrative in uso nei diversi territori regionali, finalizzato ad una loro semplificazione e razionalizzazione. In particolare, nel 2016 sono state adottate le linee guida per uniformare le procedure:

- amministrative per l'inserimento lavorativo nel pubblico impiego tramite procedure selettive, ex art. 16 della L. 56/87 (DD 137 del 2/12/2016)
- del collocamento mirato delle persone con disabilità ex L. 68/99 (DD 136 del 2/12/2016).

Anche nel 2017, così come nell'anno precedente, il sistema dei servizi pubblici per l'impiego regionali si è caratterizzato per l'elevato volume di prestazioni erogate, soprattutto in relazione al numero degli operatori presenti.

Seppure leggermente in calo rispetto al 2016 (- 8%) nel corso dell'anno, infatti, oltre 187.000 sono stati i patti di servizio stipulati a fronte dei 430 operatori presenti, con una media di 436 patti di servizio, ovvero di utenti presi in carico mediamente da ogni operatore.

I 187.000 patti stipulati hanno comportato quasi 200.000 colloqui, tra cui 167.000 colloqui di orientamento ovvero di verifica e aggiornamento in merito alle prestazioni concordate nel patto di servizio.

Oltre 75.000 sono le persone rinviate ad attività specialistiche (individuale e/o di gruppo), quota in calo rispetto al 2016 (-16,7%) a fronte di una crescita significativa del numero di tirocini promossi dai centri per l'impiego regionali (+ 54%).

Per quello che riguarda le attività relative al collocamento mirato, nel corso del 2017 si registra un leggero incremento del numero delle persone iscritte (+3%), ma è soprattutto da rilevare l'aumento dei patti di servizio stipulati nel corso dell'anno (+40%), a testimoniare lo sforzo dei servizi regionali per estendere a tutti gli utenti in carico la stipula di un accordo formale tra il lavoratore e l'operatore del servizio, in cui vengono definite le azioni da intraprendere per la ricerca attiva del lavoro, sia da parte del centro per l'impiego sia da parte dell'utente in una logica di autopromozione. In forte crescita è anche la quota di persone che hanno svolto colloqui di orientamento e verifica (+43,8%), mentre anche per questi utenti si registra una flessione, seppure molto contenuta (-2%) del numero delle persone rinviate ad attività specialistiche.

In coerenza con le dinamiche del mercato del lavoro già evidenziate, anche le attività relative al collocamento mirato rivolte alle aziende mostrano un trend in crescita: i prospetti aziendali sull'attuazione della L.68/99 trattati nel corso del 2017 sono stati quasi 15.000, il 9% in più rispetto al 2016. Cresce anche il volume delle attività legate alla gestione degli obblighi in tema di assunzione di persone con disabilità da parte delle aziende: richieste di esonero trattate (+17%); convenzioni ex art. 11 L.68/99 stipulate (+15%), richieste di preselezione (+12%), così come il numero dei nulla osta rilasciati (+17%).

Centri per l'Impiego dell'Emilia-Romagna: monitoraggio delle attività nel corso del 2017										
	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
Servizi ordinari (Cittadini)										
Flusso DID	25.990	9.697	5.420	16.465	7.387	6.813	9.859	13.822	6.757	102.210
Numero patti Stipulati	41.939	17.741	10.028	34.353	11.992	13.106	16.844	26.531	14.768	187.302
di cui GG	3.385	1.150	2.421	3.187	1.582	1.095	3.401	2.582	1.840	20.643
di cui stranieri	12.551	4.289	3.499	10.602	4.397	3.414	5.503	7.607	4.470	56.332
N. utenti che hanno usufruito dei colloqui	32.757	22.057	9.046	31.623	21.377	13.004	23.365	30.320	16.322	199.871
N. colloqui di orientamento e di verifica (prestazioni)	27.467	16.873	9.689	29.362	17.741	5.480	18.855	22.839	17.704	166.010
N. colloqui di preselezione (prestazioni) (1)	16.556	8.171	12.024	24.324	3.055		2.835	16.481	6.671	90.117
Persone rinviate ad attività specialistiche (2)	9.549	12.978	4.647	18.982	4.071	7.020	4.500	6.334	7.077	75.158
N. richieste per aste art. 16	16	4	16	12	16	14	2	21	11	112
N. partecipanti alle aste art.16	294	102	251	236	737	32	43	3.511	430	5.636
N. trasferimenti	3.309	1.470	1.398	3.037	940	1.177	2.072	1.511	1.800	16.714
N. certificazioni rilasciate (percorso lavoratore)	28.816	19.896	13.673	44.515	16.643	14.433	30.609	18.974	24.920	212.479
Servizi ordinari (Imprese)										
Attività di preselezione suddivisa in:										
* N. aziende rivolte al servizio	1.142	388	1.055	1.481	620	342	1.346	1.098	2.103	9.575
* N. richieste pervenute	1.863	541	1.722	2.117	794	441	3.236	1.799	4.179	16.692
* N. profili richiesti	3.376	751	2.275	4.353	847	450	3.970	2.185	5.040	23.247
* N. lavoratori segnalati alle imprese (3)	5.604	4.212	3.333	12.677	2.878	1.752	2.267	6.933	5.939	45.595
N. tirocini promossi	456	347		492	718	3	10	3	-00	2.029
N. accesso agli atti	4.194	2.526	1.265	1.188	2.448	469	1.224	3.750	500	17.564
N. movimenti validati	458.001	200.325	257.562	387.825	245.443	170.586	268.053	279.518	245.727	2.513.040
N. richieste di accreditamento al SARE	848	340	116	664	320	207	182	929	130	3.736
Servizi di collocamento mirato (Cittadini)										
Flusso iscrizioni/reiscrizioni	1.583	513	632	962	563	342	638	813	553	6.599
N. patti stipulati	2.667	1.103	1.195	2.435	1.220	848	1.489	1.459	1.267	13.683
N. persone interessate dai patti	2.582	1.082	1.328	2.240	1.220	848	1.416	1.142	1.190	13.048
N. colloqui di orientamento e verifica	2.093	1.004	1.390	2.281	1.481	1.151	1.354	7.718	1.243	19.715
N. persone rinviate ad attività specialistiche	654	373	499	1.452	496	432	500	2.023	540	6.969
N. tirocini promossi (4)	197	16		52	223	8	n.d.	123		619
Servizi di collocamento mirato (Imprese)										
N. prospetti trattati	3.080	1.008	970	2.189	1.531	1.954	865	2.302	826	14.725
N. nulla osta rilasciati	702	214	486	558	415	246	418	410	268	3.717
N. richieste di esonero	206	13	13	125	54	23	20	72	7	533
N. convenzioni stipulate	396	82	106	361	228	127	71	133	61	1.565
N. richieste per preselezione/incontro domanda e offerta	586	133	273	729	310	124	142	128	127	2.552
N. richieste aste L.68	33	3	21	9	6	4	55	19	10	160
N. partecipanti aste L. 68	648	41	164	142	78		181	414	256	1.924
N. certificati di ottemperanza	2.435	373	924	1.029	535	281	546	507	598	7.228
N. riconoscimenti disabili in forza nell'organico aziendale	315	151	97	159	81	60	51	110	16	1.040
N. verbali di accertamento sulla disabilità	818	602	853	1.038	660	471	250	821	543	6.056

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna, elaborazioni dal Sistema Informativo Lavoro (Siler)

Non si analizza qui il tema dell'attuazione della legge regionale 14 del 30 luglio 2015 recante la "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari" che coinvolge appieno gli operatori dei servizi pubblici per l'impiego. Si rimanda, come già indicato, alla clausola valutativa della legge medesima, presentata di recente all'Assemblea legislativa.

Un approfondimento sul servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro

Alle persone prive di lavoro che si rivolgono ai centri per l'impiego, in possesso di competenze professionali adeguate alle caratteristiche dei mercati locali, viene proposto, nel corso del colloquio per la presa in carico e la stipula del patto di servizio, di usufruire della prestazione di incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro. Si tratta di un servizio in cui gli operatori che raccolgono le richieste provenienti dalle imprese (le cosiddette vacancies) individuano, sulla base di criteri predefiniti ed oggettivi, quali candidature sono maggiormente rispondenti alle professionalità ricercate dai datori di lavoro. Si occupano pertanto di costruire la rosa dei nominativi da inviare alle unità locali che potranno utilizzarle per fare colloqui e selezionare così il personale

più rispondente alle proprie esigenze. Nel corso del 2017 si sono rivolti ai servizi poco meno di 10mila aziende per ricercare poco più di 23mila profili e sono stati segnalati alle imprese circa 46mila lavoratori.

L'approfondimento che si propone nel proseguo della relazione riguarda i lavoratori che hanno avuto accesso al servizio di incrocio tra domanda e offerta di lavoro nel 2015 e nel 2016, per coglierne le caratteristiche socio-anagrafiche e il loro eventuale, successivo inserimento/reinserimento professionale entro un anno al massimo dalla data di fruizione del servizio.

È da premettere che il risultato occupazionale che qui si presenta non è interamente imputabile all'efficacia dell'azione dei centri per l'impiego della regione, ed in particolare del servizio di incrocio domanda e offerta di lavoro. Molteplici sono i fattori che contribuiscono a spiegare il successo nell'inserimento lavorativo di una persona disoccupata: il livello e la qualità delle competenze possedute, la vivacità del mercato del lavoro in cui intende inserirsi, le capacità possedute, il sistema di relazioni, ecc.. E' tuttavia innegabile che i servizi per l'impiego, con il loro intervento, danno un contributo diretto o indiretto al raggiungimento di siffatto obiettivo, tramite l'attivazione e l'autopromozione della persona in cerca di lavoro, al suo orientamento professionale, al rinvio ad iniziative specialistiche volte anche al rafforzamento delle competenze attraverso la partecipazione a percorsi di formazione professionale, ecc..

Gli utenti che hanno ricevuto la prestazione di incrocio domanda e offerta di lavoro sono stati nel biennio poco più di 100mila all'anno (102mila nel 2015 e 109mila nel 2016) e non tutti sono stati inseriti nelle rose di nominativi inoltrate alle aziende sia perché le loro competenze non erano coerenti con le richieste sia perché le vacancies disponibili erano in numero relativamente ridotto. Non a caso una delle attività su cui è stata fatta un'azione di rafforzamento e di omogeneizzazione dei comportamenti degli operatori dei centri per l'impiego riguarda proprio questo tipo di servizio. L'intervento realizzato verrà descritto nel proseguo della relazione.

Dalla lettura della tabella che segue si nota come siano più le donne degli uomini ad usufruire della prestazione e ciò si spiega con una più elevata disoccupazione femminile che attraversa tutti i territori della regione.

A Ravenna si registra un numero molto contenuto di utenti del servizio specialistico. Ciò è dovuto al fatto che i centri per l'impiego di quella provincia hanno adottato un comportamento difforme dal resto della regione, prima del processo di omogeneizzazione avviato nel 2017. Hanno scelto infatti di esporre nelle bacheche dei centri per l'impiego le offerte di professionalità meno qualificate su cui le persone potevano proporre autonomamente la propria candidatura alle imprese richiedenti. Al servizio di incrocio domanda e offerta di lavoro hanno inviato infatti solo lavoratori e lavoratrici con competenze qualificate e specializzate per essere certi di garantire un servizio soddisfacente e adeguato alle richieste aziendali riguardanti profili professionali medio-alti.

Alla luce di questa peculiarità dei servizi di Ravenna, nella prima parte della successiva analisi le dinamiche di questo territorio sono descritte unitamente al resto della regione, tenuto conto che i relativi utenti rappresentano soltanto l'1,7% del totale e pertanto il loro peso limitato non modifica in modo sostanziale il profilo complessivo del collettivo. Quando si passerà invece a descrivere il "successo occupazionale", i Ravennati verranno analizzati a parte, essendo un target selezionato, con caratteristiche professionali più incentrate sulla media-alta qualificazione e pertanto non comparabile con quello degli altri territori.

Persone prive di lavoro che hanno ricevuto la prestazione di incrocio domanda e offerta di lavoro						
	2015			2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
BOLOGNA	13.165	16.188	29.353	10.397	13.563	23.960
FERRARA	4.120	5.183	9.303	4.490	5.592	10.082
FORLI'-CESENA	4.226	5.416	9.642	2.500	3.305	5.805
MODENA	5.306	7.643	12.949	8.394	10.993	19.387
PARMA	4.160	5.628	9.788	6.263	7.731	13.994
PIACENZA	4.905	5.792	10.697	5.843	6.768	12.611
REGGIO EMILIA	5.637	6.334	11.971	6.347	7.544	13.891
RIMINI	2.743	3.345	6.088	3.347	4.269	7.616
TOTALE parziale	44.262	55.529	99.791	47.581	59.765	107.346
RAVENNA	1.161	900	2.061	1.007	818	1.825
TOTALE generale	45.423	56.429	101.852	48.588	60.583	109.171

Se si analizzano le età e il genere delle persone si rileva, ad eccezione della classe dei giovanissimi e degli over 55enni, che in tutte le classi d'età vi siano sempre più di 10mila persone interessate ad una collocazione/ricollocazione professionale. Le donne altresì hanno una età leggermente più elevata.

Tra il 2015 e il 2016 si mostrano in leggero calo, sia in termini assoluti che percentuali, i giovani fino a 29 anni e si tratta di un buon segnale considerato il loro livello di disoccupazione che, seppur elevato, tende a ridursi nel triennio oggetto della presente relazione.

Classe d'età	Valori assoluti					
	2015			2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	1.905	1.435	3.340	1.767	1.259	3.026
20-24	6.889	6.866	13.755	6.145	5.809	11.954
25-29	5.754	7.895	13.649	5.472	7.309	12.781
30-34	4.646	6.691	11.337	4.944	7.100	12.044
35-39	5.004	6.813	11.817	5.379	7.628	13.007
40-44	5.351	7.494	12.845	6.092	8.379	14.471
45-49	5.162	6.973	12.135	5.891	8.029	13.920
50-54	4.722	6.011	10.733	5.617	6.848	12.465
55-59	3.777	4.122	7.899	4.475	5.277	9.752
60 e oltre	2.213	2.129	4.342	2.806	2.945	5.751
TOTALE	45.423	56.429	101.852	48.588	60.583	109.171
	Valori percentuali					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	4,2%	2,5%	3,3%	3,6%	2,1%	2,8%
20-24	15,2%	12,2%	13,5%	12,6%	9,6%	10,9%
25-29	12,7%	14,0%	13,4%	11,3%	12,1%	11,7%
30-34	10,2%	11,9%	11,1%	10,2%	11,7%	11,0%
35-39	11,0%	12,1%	11,6%	11,1%	12,6%	11,9%
40-44	11,8%	13,3%	12,6%	12,5%	13,8%	13,3%
45-49	11,4%	12,4%	11,9%	12,1%	13,3%	12,8%
50-54	10,4%	10,7%	10,5%	11,6%	11,3%	11,4%
55-59	8,3%	7,3%	7,8%	9,2%	8,7%	8,9%
60 e oltre	4,9%	3,8%	4,3%	5,8%	4,9%	5,3%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

In termini di cittadinanza prevale quella italiana, la cui incidenza percentuale è comunque in flessione nel 2016 rispetto al 2015 in quanto è maggiore l'aumento dei cittadini e delle cittadine di origine straniera.

Cittadinanza	2015			2016		
	Valori assoluti					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ITALIANA	33.504	41.519	75.023	34.486	42.939	77.425
UE	2.146	4.724	6.870	2.223	5.419	7.642
EXTRA-UE	9.773	10.186	19.959	11.879	12.225	24.104
TOTALE	45.423	56.429	101.852	48.588	60.583	109.171
	Valori percentuali					
ITALIANA	73,8%	73,6%	73,7%	71,0%	70,9%	70,9%
UE	4,7%	8,4%	6,7%	4,6%	8,9%	7,0%
EXTRA-UE	21,5%	18,1%	19,6%	24,4%	20,2%	22,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Se si esamina quanta parte dell'utenza stipula poi un contratto di lavoro entro un anno dall'accesso al servizio, si rileva, leggendo la tabella successiva, che i valori superano in tutti i territori il 50%, ad eccezione della città metropolitana di Bologna, in cui si resta leggermente al di sotto di tale quota, anche se coloro che trovano un'occupazione sono in valore assoluto un numero consistente, al di sopra delle 14mila unità tra gli utenti del primo anno e delle 11mila tra quelli del secondo anno. In dettaglio emerge inoltre che:

- 1) a Ravenna stipula un contratto di lavoro tra il 64% e il 66% circa dell'utenza a seconda dell'anno di accesso al servizio, seppure si è dinanzi a valori assoluti ridotti;
- 2) nel resto del territorio regionale la percentuale di chi trova lavoro oscilla in media tra il 51,1% riferito ai disoccupati del 2016 e il 52,8% relativo al 2015. Se si osserva l'utenza del 2016, i risultati più performanti in termini relativi si hanno a Rimini e Forlì-Cesena (57,7% e 53,1% rispettivamente), mentre in valore assoluto emergono ai primi posti i territori lungo la via Emilia.

In tutti i territori gli uomini hanno maggiori opportunità di trovare una occupazione, confermando le dinamiche strutturali dei mercati del lavoro, non solo di quello regionale, in cui il tasso di disoccupazione femminile è sempre più alto di quello maschile.

Avviati al lavoro entro un anno dall'accesso al servizio						
Anno di accesso al servizio: 2015						
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
BOLOGNA	6.781	7.587	14.368	51,5%	46,9%	48,9%
FERRARA	2.278	2.604	4.882	55,3%	50,2%	52,5%
FORLI'-CESENA	2.492	2.895	5.387	59,0%	53,5%	55,9%
MODENA	3.077	3.669	6.746	58,0%	48,0%	52,1%
PARMA	2.388	2.704	5.092	57,4%	48,0%	52,0%
PIACENZA	3.076	3.122	6.198	62,7%	53,9%	57,9%
REGGIO EMILIA	3.282	3.034	6.316	58,2%	47,9%	52,8%
RIMINI	1.608	1.825	3.433	58,6%	54,6%	56,4%
TOTALE parziale	24.982	27.440	52.422	56,4%	49,4%	52,5%
RAVENNA	781	577	1.358	67,3%	64,1%	65,9%
TOTALE regionale	25.763	28.017	53.780	56,7%	49,7%	52,8%
Anno di accesso al servizio: 2016						
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
BOLOGNA	5.174	6.089	11.263	49,8%	44,9%	47,0%
FERRARA	2.467	2.752	5.219	54,9%	49,2%	51,8%
FORLI'-CESENA	1.395	1.690	3.085	55,8%	51,1%	53,1%
MODENA	4.763	5.153	9.916	56,7%	46,9%	51,1%
PARMA	3.419	3.713	7.132	54,6%	48,0%	51,0%
PIACENZA	3.338	3.180	6.518	57,1%	47,0%	51,7%
REGGIO EMILIA	3.550	3.537	7.087	55,9%	46,9%	51,0%
RIMINI	2.013	2.378	4.391	60,1%	55,7%	57,7%
TOTALE parziale	26.119	28.492	54.611	54,9%	47,7%	50,9%
RAVENNA	687	478	1.165	68,2%	58,4%	63,8%
TOTALE regionale	26.806	28.970	55.776	55,2%	47,8%	51,1%

Se si guardano gli andamenti dal punto di vista dell'età si conferma come dopo i 34 anni diminuisca complessivamente la possibilità di inserimento/reinserimento professionale per l'utenza del servizio di incrocio domanda e offerta di lavoro. Dalle tabelle che seguono ed in particolare dalla lettura delle dinamiche dell'intera regione ad esclusione di Ravenna, in cui troviamo non solo un collettivo composto da lavoratori con un ventaglio di qualificazioni professionali più ampio ma anche valori numerici apprezzabili per realizzare una siffatta analisi anche per genere, si rileva come per gli uomini l'incidenza dell'utenza che trova lavoro aumenti fino ai 39 anni per poi iniziare a decrescere; per le donne l'età che fa da spartiacque è invece quella dei 34 anni. Inoltre, in tutte le classi di età fino ai 59 anni, l'utenza maschile ha sempre maggiori chances occupazionali di quella femminile.

Provincia di Ravenna						
Classe d'età	Anno di accesso al servizio: 2015					
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	42	38	80	54,5%	56,7%	55,6%
20-24	180	127	307	68,4%	61,4%	65,3%
25-29	133	142	275	70,7%	64,3%	67,2%
30-34	84	84	168	71,8%	65,1%	68,3%
35-39	93	59	152	71,5%	72,8%	72,0%
40-44	92	47	139	69,7%	67,1%	68,8%
45-49	76	43	119	71,0%	72,9%	71,7%
50-54	44	28	72	59,5%	62,2%	60,5%
55-59	30	9	39	60,0%	47,4%	56,5%
60 e oltre	7	-	7	30,4%	0,0%	28,0%
TOTALE	781	577	1.358	67,3%	64,1%	65,9%
	Anno di accesso al servizio: 2016					
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	40	19	59	63,5%	33,9%	49,6%
20-24	115	96	211	63,2%	50,8%	56,9%
25-29	91	103	194	64,5%	57,9%	60,8%
30-34	74	72	146	81,3%	74,2%	77,7%
35-39	83	46	129	69,7%	53,5%	62,9%
40-44	85	46	131	78,0%	69,7%	74,9%
45-49	92	43	135	70,2%	75,4%	71,8%
50-54	65	37	102	69,9%	69,8%	69,9%
55-59	32	12	44	57,1%	42,9%	52,4%
60 e oltre	10	4	14	45,5%	50,0%	46,7%
TOTALE	687	478	1.165	68,2%	58,4%	63,8%
Emilia-Romagna ad esclusione di Ravenna						
	Anno di accesso al servizio: 2015					
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	1.074	701	1.775	58,8%	51,2%	55,5%
20-24	4.050	3.525	7.575	61,1%	52,9%	57,0%
25-29	3.514	4.267	7.781	63,1%	55,6%	58,8%
30-34	2.887	3.637	6.524	63,7%	55,4%	58,8%
35-39	3.152	3.479	6.631	64,7%	51,7%	57,1%
40-44	3.063	3.513	6.576	58,7%	47,3%	52,0%
45-49	2.854	3.294	6.148	56,5%	47,6%	51,4%
50-54	2.261	2.645	4.906	48,6%	44,3%	46,2%
55-59	1.461	1.583	3.044	39,2%	38,6%	38,9%
60 e oltre	666	796	1.462	30,4%	37,4%	33,9%
TOTALE	24.982	27.440	52.422	56,4%	49,4%	52,5%
	Anno di accesso al servizio: 2016					
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	905	484	1.389	53,1%	40,2%	47,8%
20-24	3.226	2.752	5.978	54,1%	49,0%	51,6%
25-29	3.190	3.520	6.710	59,8%	49,4%	53,8%
30-34	3.100	3.866	6.966	63,9%	55,2%	58,8%
35-39	3.382	3.865	7.247	64,3%	51,2%	56,6%
40-44	3.675	4.159	7.834	61,4%	50,0%	54,8%
45-49	3.307	3.804	7.111	57,4%	47,7%	51,8%
50-54	2.800	2.979	5.779	50,7%	43,8%	46,9%
55-59	1.780	1.967	3.747	40,3%	37,5%	38,8%
60 e oltre	754	1.096	1.850	27,1%	37,3%	32,3%
TOTALE	26.119	28.492	54.611	54,9%	47,7%	50,9%

Entro quanto tempo gli utenti del servizio hanno avuto occasione di siglare un contratto di lavoro? Rispetto a questo quesito le tavole seguenti mostrano come ci siano differenze importanti tra i due anni analizzati e tra quanto si riscontra nel territorio di Ravenna rispetto al resto della regione. Le persone prive di lavoro che hanno usufruito del servizio di incrocio domanda e offerta di lavoro nel corso del 2015 nel 33% dei casi a Ravenna e nel 22,4% dei casi nel restante territorio sono occupate entro i primi tre mesi. Le opportunità dei disoccupati "pronti all'incrocio" nel 2016 sono invece leggermente più ampie, sempre entro i tre mesi (35,1% e 23,2% rispettivamente). A Ravenna, inoltre, la quota più elevata di persone occupate rispetto al resto della regione si spiega sia con la maggiore qualificazione professionale dell'utenza, di cui è detto in precedenza, sia con le più ampie occasioni di inserimento lavorativo che si hanno proprio nel breve periodo, cioè entro un trimestre al massimo.

Provincia di Ravenna						
Tempo intercorso tra l'accesso al servizio e l'avvio del lavoro	Anno di accesso al servizio: 2015					
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FINO A 3 MESI	411	272	683	35,4%	30,2%	33,1%
DA 4 A 6 MESI	206	126	332	17,7%	14,0%	16,1%
DA 7 A 12 MESI	164	179	343	14,1%	19,9%	16,6%
TOTALE	781	577	1.358	67,3%	64,1%	65,9%
Anno di accesso al servizio: 2016						
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FINO A 3 MESI	402	238	640	39,9%	29,1%	35,1%
DA 4 A 6 MESI	187	156	343	18,6%	19,1%	18,8%
DA 7 A 12 MESI	98	84	182	9,7%	10,3%	10,0%
TOTALE	687	478	1.165	68,2%	58,4%	63,8%

Emilia-Romagna ad esclusione di Ravenna						
Tempo intercorso tra l'accesso al servizio e l'avvio del lavoro	Anno di accesso al servizio: 2015					
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FINO A 3 MESI	11.277	11.122	22.399	25,5%	20,0%	22,4%
DA 4 A 6 MESI	6.204	6.903	13.107	14,0%	12,4%	13,1%
DA 7 A 12 MESI	7.501	9.415	16.916	16,9%	17,0%	17,0%
TOTALE	24.982	27.440	52.422	56,4%	49,4%	52,5%
Anno di accesso al servizio: 2016						
	Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dell'utenza		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FINO A 3 MESI	12.589	12.270	24.859	26,5%	20,5%	23,2%
DA 4 A 6 MESI	6.548	7.296	13.844	13,8%	12,2%	12,9%
DA 7 A 12 MESI	6.982	8.926	15.908	14,7%	14,9%	14,8%
TOTALE	26.119	28.492	54.611	54,9%	47,7%	50,9%

Nel primo avviamento al lavoro prevale la stipula del contratto a tempo determinato, come accade per la gran parte dei lavoratori al loro primo inserimento in una nuova azienda. Si riporta sotto la struttura delle tipologie contrattuali che coinvolge gli utenti del 2016, che non è diversa da quella che ha interessato gli utenti del 2015. Il 58,7% dei lavoratori di Ravenna e il 53,1% di coloro che hanno usufruito dei servizi nel resto della regione ha avuto occasione di iniziare un rapporto di lavoro a tempo determinato e più del 20% con un contratto di somministrazione (20,3% nel Ravennate e 22,6% nel restante territorio). Il tempo indeterminato

al primo contratto firmato dopo la fruizione della prestazione di incrocio domanda ha riguardato il 6,8% dei ravennati e il 15,2% di coloro che sono dislocati nel restante territorio emiliano-romagnolo.

Provincia di Ravenna - utenza del 2016						
Contratto stipulato	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
APPRENDISTATO	36	33	69	5,2%	6,9%	5,9%
DETERMINATO	404	280	684	58,8%	58,6%	58,7%
INDETERMINATO	43	36	79	6,3%	7,5%	6,8%
SOMMINISTRATO	153	83	236	22,3%	17,4%	20,3%
INTERMITTENTE	42	35	77	6,1%	7,3%	6,6%
PARASUBORDINATO	7	11	18	1,0%	2,3%	1,5%
ALTRO	2		2	0,3%	0,0%	0,2%
TOTALE	687	478	1.165	100,0%	100,0%	100,0%

Emilia-Romagna ad esclusione di Ravenna - utenza del 2016						
Contratto stipulato	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
APPRENDISTATO	925	788	1.713	3,5%	2,8%	3,1%
DETERMINATO	14.368	14.632	29.000	55,0%	51,4%	53,1%
INDETERMINATO	2.830	5.477	8.307	10,8%	19,2%	15,2%
SOMMINISTRATO	6.689	5.652	12.341	25,6%	19,8%	22,6%
INTERMITTENTE	1.086	1.498	2.584	4,2%	5,3%	4,7%
PARASUBORDINATO	191	408	599	0,7%	1,4%	1,1%
ALTRO	30	37	67	0,1%	0,1%	0,1%
TOTALE	26.119	28.492	54.611	100,0%	100,0%	100,0%

La gran parte degli avviamenti al lavoro interessa le imprese del terziario. In effetti il 24,1% e il 23,1% dei lavoratori si inseriscono nel settore del commercio, alberghi e ristoranti, rispettivamente a Ravenna e nel rimanente territorio; il 38,2% e il 43,7% rispettivamente nelle attività di servizi pubblici e privati per le imprese o le persone. Nelle imprese del settore industriale si trova invece intorno al 22% di coloro che trovano lavoro (22,6% di Ravenna e 21,9% della restante area regionale).

Provincia di Ravenna - utenza del 2016						
Settore economico di inserimento	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	77	27	104	11,2%	5,6%	8,9%
Industria in senso stretto	195	68	263	28,4%	14,2%	22,6%
Costruzioni	60	12	72	8,7%	2,5%	6,2%
Commercio, alberghi e ristoranti	128	153	281	18,6%	32,0%	24,1%
Altre attività dei servizi	227	218	445	33,0%	45,6%	38,2%
TOTALE	687	478	1.165	100,0%	100,0%	100,0%

Emilia-Romagna ad esclusione di Ravenna - utenza del 2016						
Settore economico di inserimento	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	2.074	1.222	3.296	7,9%	4,3%	6,0%
Industria in senso stretto	7.661	4.298	11.959	29,3%	15,1%	21,9%
Costruzioni	2.623	269	2.892	10,0%	0,9%	5,3%
Commercio, alberghi e ristoranti	4.872	7.735	12.607	18,7%	27,1%	23,1%
Altre attività dei servizi	8.889	14.968	23.857	34,0%	52,5%	43,7%
TOTALE	26.119	28.492	54.611	100,0%	100,0%	100,0%

L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA EUROPEA DELLA GARANZIA GIOVANI

I centri pubblici per l'impiego sono stati anche al centro dell'attuazione della Garanzia Giovani che si è concentrata soprattutto nel biennio 2015-2016 in quanto nel 2017 le risorse finanziarie erano in fase di esaurimento.

Con la **Raccomandazione del 22 aprile 2013** il **Consiglio dell'Unione Europea** ha richiesto agli Stati, oltre ad una riforma strutturale del mercato del lavoro e dei sistemi formativi, anche l'introduzione urgente di iniziative a favore dei giovani NEET fino a 29 anni compiuti - "Not (engaged) in Education, Employment or Training", fuori pertanto sia dal mercato del lavoro sia dai sistemi educativi - finanziate dal Fondo sociale europeo e dal **Programma Youth Employment Initiative**, denominato **Garanzia Giovani**. In tal modo è stato avviato un processo di dimensione europea che ha condotto all'adozione, da parte di ogni Stato membro, di un **Programma Operativo Nazionale**. Il Programma ha costituito la cornice unitaria entro cui è stato definito l'insieme delle misure di politica attiva del lavoro comuni a tutte le Regioni italiane.

Finanziato con **74 milioni di euro** (Iniziativa per l'occupazione giovanile - Fondo sociale europeo), il Piano d'attuazione Garanzia Giovani della Regione Emilia-Romagna ha preso avvio il **1° maggio 2014**, rivolgendosi a una platea potenziale di 112mila giovani NEET residenti (dati 2013) e ai giovani provenienti da altri territori del Paese interessati a usufruire delle azioni di politica attiva del lavoro messe in campo dalla nostra Regione.

Le misure messe in campo nell'ambito del Piano regionale d'attuazione sono state:

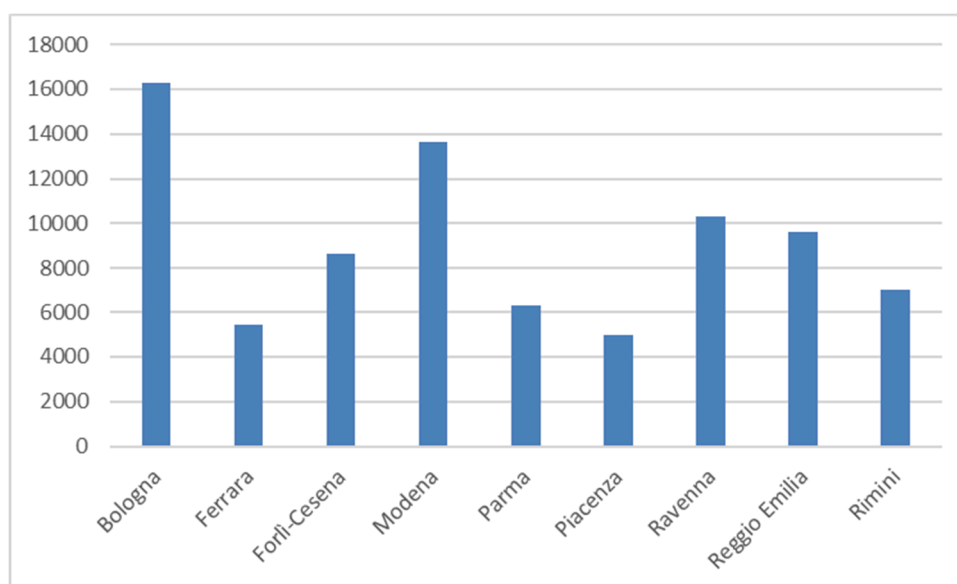
- orientamento specialistico (per i giovani tra 15 e 29)
- reinserimento dei giovani minorenni privi di qualifica o diploma in un percorso formativo
- tirocini extra-curricolari (per i giovani fino a 29 anni)
- inserimento lavorativo con contratto di apprendistato per la qualifica oppure di alta formazione e ricerca (per i giovani fino a 29 anni)
- accompagnamento all'avvio di un'attività autonoma e imprenditoriale (per i giovani tra 18 e 29 anni)
- servizio civile (per i giovani tra 18 e 29 anni)
- bonus occupazionale con contratto a tempo indeterminato oppure di apprendistato professionalizzante (per i giovani tra 16 e 29 anni)

Le **risorse** finanziarie dedicate alle singole misure sono indicate nella tabella che segue:

Accoglienza, presa in carico e orientamento	7.761.944,00
Formazione	30.796.386,00
Apprendistato	78.000,00
Tirocini	25.583.973,21
Servizio civile	1.549.941,93
Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	2.909.233,54
Bonus occupazionale	5.500.005,32
Totale	€ 74.179.484,00

Dal 1° maggio 2014 fino alla fine del 2017, le adesioni complessive a Garanzia Giovani sono state in Emilia-Romagna 98.962, al netto delle cancellazioni d'ufficio (dovute prioritariamente all'annullamento delle registrazioni di coloro che avevano scelto di aderire in più regioni e alla mancanza di prerequisiti d'accesso al programma, in particolare il limite dei 29 anni d'età oppure la condizione di NEET).

I centri per l'impiego della regione hanno preso in carico 82.197 giovani con cui hanno stipulato patti di servizio - a seguito di un colloquio volto a comprenderne le caratteristiche e i percorsi socio-professionali, così come le propensioni - e proposto misure di attivazione verso il mercato del lavoro per rafforzarne l'occupabilità. La distribuzione territoriale dei giovani presi in carico è riportata nel grafico che segue.



Tra i 98.962 giovani presi in carico dagli operatori dei servizi per l'impiego si evidenzia:

- pressoché una parità di genere in termini numerici (50,3% maschi e 49,7% femmine);
- una prevalenza di giovani tra 19 e 24 anni che sono circa la metà, cui fanno seguito quelli con età 25-29 anni (28%) ma sono comunque numerosi anche gli under 19 anni (23%);
- una percentuale di cittadini stranieri pari al 18%;
- una profilatura dell'utenza, con cui si misura lo svantaggio rispetto alla probabilità di inserimento nel mercato del lavoro, fortemente sbilanciata, in quanto il 72% presenta condizioni di forte criticità; per più di 40mila giovani in effetti si rileva uno svantaggio medio-alto e per circa 19mila è alto.

I giovani NEET che hanno stipulato un patto di servizio entro la fine del 2017 hanno usufruito delle misure di politica attiva del lavoro come indicato nella tabella che segue, da cui emerge la prevalenza dell'esperienza del tirocinio, dell'orientamento specialistico e del reinserimento in percorsi formativi. Significativi sono inoltre l'accesso all'occupazione tramite l'incentivazione delle imprese con un bonus occupazionale per assunzioni a tempo indeterminato, anche a seguito di un tirocinio promosso in Garanzia Giovani (in quest'ultimo caso viene erogato un super bonus).

Orientamento specialistico	30.049
Reinserimento di giovani fino a 18 anni in percorsi formativi	4.327
Apprendistato per l'alta formazione	13
Tirocinio extra-curriculare	25.087
Servizio civile	405
Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	373
Bonus occupazionale	3.555
Totale beneficiari	63.809

Un numero significativo di giovani che ha aderito all'iniziativa ha stipulato poi un contratto di lavoro. Da una indagine svolta nella prima metà del 2017 è risultato che il 60% di coloro che sono stati presi in carico, con percentuali identiche per maschi e femmine, ha avuto modo di inserirsi nel mercato del lavoro regionale con un rapporto di lavoro alle dipendenze, soprattutto con contratti a tempo determinato (52%) e di apprendistato (31%). Il tempo indeterminato al primo contratto stipulato ha riguardato il 10% dei giovani. Maggiori chances di inserimento professionale le hanno avute le persone con più di 18 anni – nel 68% dei casi – mentre i minorenni li si trova al lavoro solo nel 29% dei casi, percentuale che è da considerare positiva

in quanto la Regione ha scelto di investire nei loro confronti soprattutto nel rafforzamento della formazione professionale e pertanto delle capacità e competenze possedute.

I giovani che hanno avuto occasione di fare un tirocinio promosso nell'ambito della Garanzia Giovani, nel 67% dei casi, dopo la conclusione dell'esperienza, hanno stipulato un contratto di lavoro, per più della metà nella stessa azienda che li ha ospitati nel percorso formativo on the job.

L'investimento promosso per attuare standard di servizio diffuse nel territorio regionale

Nel biennio 2016-2017, oltre a garantire la continuità dei servizi all'utenza, si sono prodotte importanti innovazioni per il sistema dei servizi per l'impiego regionali utili per standardizzare i processi e le prassi che si erano consolidate negli anni precedenti in cui le competenze erano delle Province e della Città metropolitana di Bologna. L'Agenzia regionale per il lavoro ha realizzato un intenso lavoro di coordinamento e di standardizzazione dell'azione amministrativa e delle modalità di presa in carico degli utenti nei diversi ambiti territoriali.

In particolare sul fronte delle politiche attive del Collocamento mirato delle persone con disabilità, il D.lgs 150/15 stabilisce, come è noto, che spetta in via esclusiva ai Centri per l'impiego l'attività relativa alla stipula del patto di servizio personalizzato, lo strumento previsto per la formalizzazione degli impegni presi tra utente e servizi in materia di azioni per promuovere l'occupazione, compresa la profilazione dell'utente e il monitoraggio delle azioni di politica attiva effettivamente svolte. Per quello che riguarda poi le persone con disabilità in cerca di lavoro, sempre lo stesso decreto (art.18) chiarisce che tutto quanto previsto in materia di servizi e di misure di politica attiva si applica anche al collocamento mirato di cui alla legge 68/99. Ciò significa che anche per le persone iscritte al collocamento mirato sussiste l'obbligo (seppure non soggetto a condizionalità al contrario di quanto avviene per l'utenza dei servizi standard) di stipulare il "patto di servizio personalizzato" dove, oltre alla profilatura, vanno definiti gli atti di ricerca attiva e le relative tempistiche, le azioni intraprese per il miglioramento dell'occupabilità, eventuali offerte di lavoro, tenendo in considerazione quanto riportato nella diagnosi funzionale riguardo a limitazioni e vincoli della persona con disabilità.

Un altro decreto attuativo del Job act (D.Lgs 151/15) interviene sempre sulla materia di collocamento delle persone con disabilità, ponendo l'attenzione soprattutto al rapporto con il sistema delle imprese, modificando, tra le altre cose, alcuni elementi riguardo modalità e tempi di ottemperanza da parte dei datori di lavoro rispetto agli obblighi derivanti dalla L. 68/99. L'obiettivo complessivo, da un lato, è garantire anche agli utenti con disabilità misure di politica attiva specifiche e mirate ai diversi bisogni per facilitarne l'inserimento lavorativo, dall'altro supportare i datori di lavoro soggetti all'obbligo a reperire personale con competenze adeguate e in grado di inserirsi in modo efficace nei sistemi produttivi. Si tratta di cambiamenti profondi e sostanziali che investono non solo la sfera istituzionale, ma anche il senso e il processo di erogazione dei servizi, tali da rendere indispensabile intervenire con misure di accompagnamento e di supporto a tutti gli operatori del sistema dei servizi pubblici per il lavoro.

Si tenga presente che nel 2016 gli operatori complessivamente occupati negli Uffici di collocamento mirato della Regione erano in totale 48, scesi poi a 44 nel 2017. Il rapporto operatori /utenti, già molto elevato nel 2016 (203 utenti in media per ogni operatore) subisce un'ulteriore impennata nel 2017, salendo a 314.

L'Agenzia Regionale per il Lavoro ha investito per il rafforzamento e l'adeguamento delle competenze degli operatori dei nove uffici territoriali del collocamento mirato, al fine di garantire l'omogeneizzazione e la standardizzazione delle procedure e delle attività nei confronti dell'utenza con disabilità priva di lavoro. In questo contesto si è operato in via generale per un miglioramento della qualità dei servizi resi dagli Uffici del Collocamento mirato, aumentandone l'inclusività, la capacità di collaborazione con i servizi sociali e sanitari del territorio, garantendo il diritto alle prestazioni rese e ai servizi erogati analoghi su tutto il territorio regionale. La qualificazione prevista avviene anche in rapporto alle diverse tipologie di servizi e attività svolte,

tra cui: attività amministrative nei confronti di cittadini e imprese, servizi di orientamento, accesso all'intermediazione e incontro domanda/offerta di lavoro, accesso ad attività formative, promozione di tirocini, integrazione con i servizi sociali e sanitari del territorio.

le prestazioni definite per le persone sono:

1. accoglienza e informazioni;
2. gestione delle pratiche amministrative relative all'iscrizione/reiscrizione al collocamento mirato e relative certificazioni;
3. presa in carico del soggetto e stesura, concordata con l'utente, di un patto di servizio personalizzato (definizione di un programma di inserimento lavorativo);
4. supporto nella ricerca di lavoro; preselezione e incontro domanda/offerta;
5. servizi specialistici a supporto dell'inserimento lavorativo (in collaborazione con i soggetti privati accreditati);

Le prestazioni per i datori di lavoro sono invece:

1. analisi dei prospetti informativi per verificare le situazioni aziendali rispetto all'ottemperanza;
2. supporto e consulenza per l'attivazione di convenzioni ai sensi dell'art.11 ex L.68/99 e art.22 ex LR17/05
3. consulenza per l'individuazione dei profili professionali più idonei per l'inserimento lavorativo e incontro domanda/offerta di lavoro
4. consulenza e promozione di tirocini
5. consulenza e supporto per richieste di esonero parziale, compensazione territoriale e sospensione degli obblighi;
6. certificazioni di ottemperanza
7. avviamenti numerici tramite aste a partecipazione pubblica.

A metà del 2016 l'Agenzia regionale per il lavoro ha dato avvio ad una attività volta all'individuazione di procedure e modalità omogenee da adottare in tutti gli uffici territoriali dedicati al collocamento mirato delle persone con disabilità. Ha prodotto già alla fine del 2016 un primo atto (determinazione n.136 del 2/12/2016) avente ad oggetto " Adozione delle linee guida e della relativa modulistica per la gestione uniforme da parte dei Centri per l'impiego delle procedure del collocamento mirato delle persone con disabilità e delle altre categorie protette ai sensi della L.68/99 ", con cui ha definito in modo uniforme e trasparente le principali procedure in capo agli uffici, sia per quello che riguarda le attività rivolte alle persone che quelle destinate alle imprese, con l'obiettivo di migliorare i processi di erogazione dei servizi, consentire omogeneità di trattamento e pari opportunità sul territorio regionale nell'accesso agli strumenti e all'adempimento degli obblighi secondo quanto previsto dalla normativa, oltre a garantire una più efficace azione di monitoraggio delle attività svolte ed ei servizi offerti da parte dell'Agenzi .

Nello specifico i procedimenti regolati in questo primo atto, concertato anche con le Organizzazioni datoriali e sindacali e verificato con le Associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, sono stati:

- 1) autorizzazione all'esonero parziale,
- 2) autorizzazione alla sospensione degli obblighi occupazionali;
- 3) effettuazione delle "Chiamate con avviso pubblico "
- 4) formazione e approvazione delle graduatorie degli iscritti ai sensi della L113/85(centralinisti non vedenti)
- 5) L.24/94 (Terapisti della riabilitazione);
- 5) stipula convenzioni art.11 L.68/99
- 6) verifiche di ottemperanza agli obblighi di assunzione
- 7) rilascio nulla osta per l'assunzione a seguito di richiesta nominativa
- 8) inserimento in quota d'obbligo di lavoratore con disabilità acquisita nel corso del rapporto di lavoro.

Nel corso del 2017 è stata definita la Convenzione quadro regionale per l'attuazione di quanto previsto all'art.22 della LR 17/2005, come deliberato dalla Giunta regionale con DGR 439 del 5 aprile 2017 (poi

modificata con DGR 1767/2017). Si tratta di uno strumento di rilievo perché consente l'inserimento lavorativo di persone con disabilità con particolari e specifici problemi di fragilità, altrimenti molto difficili da collocare. Lo strumento prevede che le aziende in obbligo possano assolvere una quota dello stesso attraverso l'esternalizzazione di attività a cooperative sociali che devono prevedere l'inserimento di persone con problematiche di particolare gravità. Alla Convenzione Quadro regionale è poi seguita l'elaborazione da parte dell'Agenzia regionale per il lavoro del modello di convenzione da utilizzare per l'affidamento delle singole commesse di lavoro (Determinazione del Direttore dell'ARL n.530 del 31/5/2017 poi modificata con Determinazione 1296 del 11/12/2017), che ha reso concretamente applicabile nell'intero territorio regionale tale strumento con modalità e regole omogenee e condivise.

L'Agenzia regionale per il lavoro ha operato altresì per qualificare il processo di erogazione dei servizi all'utenza del collocamento mirato, riservando un'attenzione particolare a quanto previsto dal Dlgs 150/15 rispetto alla necessità di stipulare un patto di servizio e misure di sostegno all'inserimento lavorativo anche per le persone con disabilità. Tutta l'attività realizzata ha prodotto un incremento significativo dei patti di servizio stipulati, passati dai 9.731 del 2016 ai 13.834 del 2017. Complessivamente dal 2016 al 2017 gli utenti serviti sono passati da 16.700 a 18.012, per un totale di prestazioni ricevute pari a oltre 73.000. Tra queste sono da segnalare l'incremento consistente dei colloqui di orientamento e verifica (+6.008)

Sono invece leggermente in calo nel 2017 rispetto al 2016 le persone con disabilità rinviate ad attività di carattere specialistico (-158), riduzione dovuta soprattutto al processo di riorganizzazione in atto delle attività di secondo livello strettamente connesse all'attivazione dei soggetti accreditati che è avvenuto proprio nella seconda parte del 2017.

Per quello che riguarda le attività rivolte alle aziende, va evidenziato il costante incremento nel numero delle convenzioni ex art.11 stipulate (1506 sono state quelle stipulate nel 2017, +209 dal 2016), segnale evidente di una prospettiva di ottemperanza dell'obbligo sempre più negoziale e mirata ai bisogni delle imprese, e l'aumento registrato nell'anno delle richieste agli uffici del servizio di preselezione e incontro domanda/offerta di lavoro (+264 per un totale di 2.552 richieste).

Nell'ambito delle attività complessive dei servizi per il lavoro, l'Agenzia regionale per il lavoro ha dedicato nel corso del 2017 una specifica attenzione al servizio di incrocio domanda-offerta di lavoro. I passaggi più rilevanti compiuti e i risultati conseguiti possono essere sintetizzati nei punti che seguono:

- fin dai primi mesi dell'anno, si è creata una rete di coordinamento composto dagli operatori rappresentanti di tutti gli ambiti territoriali della regione, che ha avuto il compito di mettere a fuoco le criticità e le problematiche operative più rilevanti. Il gruppo, nel corso del periodo di sviluppo del progetto ha raccordato le modalità di intervento seguite nei vari servizi e ha formulato ipotesi di riorganizzazione delle attività in funzione di un miglioramento delle prestazioni erogate;
- il primo compito della rete di coordinamento è stato quello di rafforzare l'attenzione degli operatori dei vari centri per l'impiego territoriali in relazione alle attività di incrocio domanda-offerta di lavoro, rafforzando i canali di comunicazione con il sistema delle aziende per la raccolta delle vacancies e per il conseguente trattamento delle offerte sulla base delle diverse modalità sedimentate nei vari territori.

Questa azione coordinata ha comportato che tutti i centri per l'impiego dedicassero energie all'attività di incrocio domanda-offerta di lavoro e si concentrassero nel 2017 sull'obiettivo di conseguire un numero di richieste almeno analogo a quello del 2016. I risultati sono riportati nella tavola seguente.

Anno 2017	Bologna	Ferrara	Forli- Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
Attività di prestazioni suddivisa in:										
* N. aziende rivolte al servizio	1.142	388	1.055	1.481	620	342	1.346	1.098	2.103	9.575
* N. richieste pervenute	1.863	541	1.722	2.117	794	441	3.236	1.799	4.179	16.692
* N. profili richiesti	3.376	751	2.275	4.353	847	450	3.970	2.185	5.040	23.247
Anno 2016								totale		
Attività di prestazioni suddivisa in:										
* N. aziende rivolte al servizio										9.041
* N. richieste pervenute										16.271
* N. profili richiesti										20.503

In relazione all'anno precedente, i numeri relativi all'attività svolta nel 2017 mostrano complessivamente un trend positivo in termini di rafforzamento del servizio di incrocio domanda-offerta, con un incremento del numero delle aziende che ne hanno usufruito, delle richieste pervenute e dei profili richiesti, con oltre 23 mila offerte di lavoro trattate dai servizi pubblici per l'impiego della regione.

L'obiettivo di accrescere il livello qualitativo del servizio è stato perseguito attraverso diverse modalità. In particolare, l'Agenzia regionale per il lavoro ha costituito un gruppo di coordinamento territoriale che, con incontri individuali e in plenaria, ha proceduto ad un'analisi dettagliata dei diversi sistemi di incrocio utilizzati nei vari territori della regione, sottoponendoli ad una rigorosa valutazione in termini di impegno richiesto e di risultati prodotti, evidenziando gli elementi critici, i punti di forza e formulando una serie di ipotesi di ottimizzazione.

In relazione a questo servizio sono state prodotte "Ipotesi di sviluppo delle attività di incrocio domanda-offerta di lavoro (IDO) dell'Agenzia per il lavoro dell'Emilia-Romagna: analisi e scelte strategiche". A seguito degli approfondimenti successivamente condotti è stata poi elaborata l'"Ipotesi operativa di ridefinizione del processo di incrocio domanda-offerta di lavoro nell'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna" che sarà implementata nei sistemi Informativi.

La spesa per l'attività dei servizi

La spesa per l'attività dei servizi pubblici per il lavoro relativa al biennio 2016-2017 di operatività dell'Agenzia regionale Lavoro è pari ad un impegno di:

- € 13.952.483,85 nel 2016 e € 13.830.508,00 nel 2017 di finanziamenti da parte del Ministero del lavoro per coprire il costo del personale operante nei centri per l'impiego
- € 2.520.000,00 nel 2016 e € 1.400.000,00 nel 2017 di fondi regionali per coprire le spese di funzionamento dei servizi territoriali
- € 5.000.000 nel 2016 e € 1.878.000,00 nel 2017 di Fondo Sociale Europeo per i costi utili al rafforzamento dei servizi per il lavoro.

L'INVESTIMENTO SUL SISTEMA INFORMATIVO LAVORO EMILIA-ROMAGNA

Il Sistema Informativo lavoro (di seguito SILER) che supporta tutta l'attività legata all'erogazione dei servizi e delle politiche per il lavoro all'utenza si compone di varie applicazioni e di vari ambienti tecnologici. Si tratta di un sistema federato di nodi in cui ciascun polo provinciale è autonomo e, tramite i servizi di cooperazione applicativa, può interoperare con il polo regionale e con gli altri poli provinciali, nonché, a livello nazionale, con i sistemi delle altre Regioni e del Ministero del Lavoro.

Il SIL risulta essere un sistema logicamente unitario per ciascuna Amministrazione utilizzatrice, fisicamente installato presso i rispettivi data center.

I moduli o i sottosistemi che compongono il SILER sono i seguenti:

a) SIL provinciale

È il sistema utilizzato dai Servizi per l'Impiego territoriali dell'Agenzia Regionale per il Lavoro e dalle altre Amministrazioni. È un sistema modulare in cui si possono logicamente distinguere due componenti applicative strettamente integrate tra loro: la prima dedicata a gestire tutti gli eventi amministrativi, ovvero a presiedere all'applicazione della normativa nazionale e regionale ed alla sua gestione; la seconda componente si occupa della gestione dei servizi erogati dai Centri per l'impiego, quali i servizi di orientamento, di raccolta delle disponibilità e delle competenze dei lavoratori, di raccolta delle offerte di lavoro provenienti dalle aziende e dell'incrocio tra domanda e offerta, e in generale di attivazione di interventi di politica attiva. Viene utilizzato sia per le attività di front-office che per quelle di back-office. Gli automatismi e i controlli del sistema assicurano sicurezza e qualità dei dati, mentre una adeguata parametrizzazione garantisce la necessaria flessibilità verso le diverse possibili impostazioni organizzative dei servizi adottate da ogni singola Amministrazione. Sono attivi inoltre scambi informativi con il sistema regionale della Formazione Professionale.

Di norma, esiste un nodo SIL per ogni territorio provinciale. A seguito delle modifiche normative è allo studio un processo di unificazione delle basi dati che porterà ad un sistema unico regionale.

b) SIL regionale

Il SIL Regionale è il sistema che ha gestito funzioni dedicate, in particolare per la gestione, fino alla metà del 2018, degli ammortizzatori sociali in deroga (Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ordinaria e straordinaria e mobilità in deroga), fino a fine 2016 della mobilità ex Legge 223/91 e della L. 236/93, con cui sono state verificate e approvate le comunicazioni di licenziamento provenienti dalle aziende (art. 4, c. 9 L. 223/1991) e le richieste di inserimento in lista di mobilità dei lavoratori licenziati inserite dai Centri per l'Impiego (art. 4 L. 236/1993). Il sistema rende inoltre disponibili funzionalità di reportistica, di esportazione dei dati verso INPS e di inoltro dei medesimi ai poli provinciali per la gestione delle politiche attive. Tale sistema è integrato in cooperazione applicativa con il SARE e i SIL provinciali completando il flusso di gestione delle tematiche relative al "Lavoro". A seguito dell'abrogazione dell'istituto degli ammortizzatori sociali in deroga e delle liste di mobilità, il SILER regionale è ad oggi utilizzato per la conservazione e la consultazione dei dati in esso contenuti e per attività di monitoraggio.

c) Indice regionale

Tale sistema viene alimentato dinamicamente dai movimenti dei lavoratori che giungono attraverso i SIL Provinciali. Contiene l'elenco di tutti i lavoratori censiti nei SIL provinciali, con indicato l'ambito provinciale di competenza amministrativa. Svolge un ruolo importante nella cooperazione applicativa interna alla Regione.

d) Nodo di coordinamento regionale

Costituisce il sistema regionale di smistamento delle Comunicazioni Obbligatorie e dei Prospetti Informativi L.68/99 (collocamento mirato), nonché di altre tipologie di comunicazione. Svolge un duplice ruolo: smista le comunicazioni verso l'interno della Regione tra i SIL Provinciali a seconda della competenza amministrativa e trasmette le Comunicazioni in uscita ai destinatari esterni alla Regione, per il tramite della Porta di Dominio Regionale. Possiede inoltre una opportuna gestione di code per il reinoltro delle comunicazioni in presenza di errori o problemi durante la trasmissione.

e) S.A.RE.

Il S.A.RE. (Semplificazione Amministrativa in Rete) è una applicazione autonoma, strettamente integrata con i SIL Provinciali e Regionale. Il sistema gestisce tutte le comunicazioni che le aziende sono obbligate ad effettuare, per le quali è stato istituito, o a livello nazionale o a livello regionale, un corrispondente modello telematico: assunzione, proroga, trasformazione e cessazione di un rapporto di lavoro, Prospetti Informativi ex legge 68/99, domande di autorizzazione di cassa integrazione guadagni in deroga ordinaria e straordinaria, domande di autorizzazione di mobilità collettiva (queste ultime due funzioni attualmente non sono in uso a seguito dell'abrogazione della relativa normativa nazionale di riferimento).

Il SARE «smista», per il tramite del Nodo di Coordinamento Regionale, le diverse comunicazioni ai soggetti che per competenza sono depositari della comunicazione stessa; su questi nodi tali comunicazioni impattano in tempo reale sulla situazione dei lavoratori coinvolti e consentono agli operatori dei Centri per l'Impiego di poter visualizzare e, se necessario, gestire in modo efficace le informazioni aggiornate.

f) Sistema di monitoraggio statistico

Il sistema di monitoraggio statistico del SILER costituisce il modulo utilizzato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro e dalle altre Amministrazioni riusanti per la produzione degli indicatori statistici relativi al mercato del lavoro. Viene allineato periodicamente con le informazioni provenienti da tutti i SIL provinciali. Questo sottosistema è costituito da un Data Warehouse alimentato periodicamente con le variazioni introdotte nel sistema SILER e interrogabile attraverso una componente applicativa di Business Intelligence, che mette a disposizione funzionalità per la reportistica e per l'analisi multidimensionale dei dati.

g) Portale Lavoro per Te

Il portale dei servizi on-line per il lavoro si configura come unico «luogo virtuale» dove si raccolgono informazioni e servizi offerti dai diversi canali informatici istituzionali di Regione mettendo a fattore comune esperienze, competenze, informazioni, creando una sinergia che amplifica il raggio di azione e incrementa le potenzialità del servizio. Il Portale si fonda sulle logiche che danno la possibilità di assicurare uno sviluppo esponenziale dei servizi offerti e di far interagire, in modo semplice e immediato, attori diversificati. Al vantaggio che la rete può offrire, il Portale associa l'affidabilità del servizio pubblico, costituendosi «luogo» dove poter reperire informazioni certe e certificate.

Le funzionalità offerte da Lavoro per Te sono molteplici e sono studiate per rispondere alle diverse esigenze dei diversi utenti. Per questa ragione è possibile distinguere tra:

- Servizi ai cittadini: I cittadini possono, una volta registrati fruire di una serie di servizi che prevedono, da un lato, la possibilità di effettuare adempimenti amministrativi quali la stipula della Dichiarazione di Immediata Disponibilità ai sensi del D.lgs. 150/2015, (DID), la stampa del percorso lavoratore, dello stato occupazionale e l'adesione al programma Garanzia Giovani e dall'altro fruire di servizi specialistici quali quelli di incontro domanda/offerta di lavoro (creazione cv, lettera di presentazione, consultazione offerte di lavoro ed eventuale candidatura) e di consulenza specialistica attraverso una apposita funzione di messaggistica (ad es. notifica di eventi che riguardano attività e interessi specifici dichiarati dal cittadino), o prenotazione di appuntamenti con gli SPI regionali.
- Servizi alle imprese: Le aziende registrate al portale possono, attraverso la loro scrivania, presentare le domande di accreditamento ai servizi per il lavoro, creare una vetrina dell'azienda in grado di presentare la propria mission aziendale e le attività che la caratterizzano, inserire le proprie vacancy ed entrare in contatto con i candidati attraverso un'apposita sezione denominata messaggistica, consultare i curricula, creare e visualizzare le convenzioni e i progetti formativi per l'avvio di tirocini, verificarne e concordarne i contenuti e darne l'approvazione.

Da ultimo sono presenti appositi servizi dedicati agli SPI regionali, in particolare si tratta di funzionalità collegate ai vari ambiti di intervento che coinvolgono i Servizi per l'Impiego tra i quali: gestione della Garanzia Giovani, gestione dei tirocini, gestione delle domande di accreditamento ai servizi per il lavoro.

h) Porta di dominio regionale

Un opportuno sistema, denominato Porta di Dominio Regionale, si interpone tra il dominio regionale e il mondo esterno, ricevendone e smistandone i relativi flussi, composti dalle comunicazioni provenienti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e/o dalle altre Regioni e dirette verso l'Emilia-Romagna e le altre Amministrazioni e, allo stesso tempo, smaltendo in uscita le comunicazioni provenienti dalla Regione e dirette a soggetti ad essa esterni.

Tutti i moduli che compongono il SILER sono stati oggetto di manutenzione e adeguamento nel corso del triennio 2015-2017. Anzi, il Portale Lavoro per Te è stato progettato e implementato sul finire dell'anno 2014 e utilizzato pertanto ampiamente nel periodo in esame, per favorire non solo una comunicazione più friendly, grazie alle nuove tecnologie, con l'utenza – cittadini ed imprese – ma anche per sviluppare nuovi servizi, quali quelli dedicati alla DID on line, alla gestione dell'istituto del tirocinio e dell'accredimento degli organismi privati che compongono la Rete Attiva per il Lavoro.

Gli aggiornamenti che riguardano il Sistema Informativo lavoro tengono conto strutturalmente di altre due esigenze.

La prima attiene a quanto previsto nel D.lgs. 150/2015, all'art. 13, in cui si evidenzia l'importanza di un **sistema informativo unitario nazionale** verso il quale, da un lato, confluiscono le informazioni necessarie ad una efficace gestione del mercato del lavoro e al monitoraggio delle prestazioni erogate e consenta, dall'altro, un ritorno di informazioni alle singole Regioni o Agenzie Regionali oggi titolari dei servizi per l'impiego. A tale proposito anche l'ANPAL, l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro istituita con il medesimo D.L. 150/2015, ha l'obiettivo di rendere il proprio sistema per l'attuazione delle nuove politiche attive del lavoro **cooperante con una vasta platea di soggetti istituzionali**, tra cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome, l'INPS e l'INAPP. Tale scenario a livello nazionale si riflette pertanto anche negli scenari locali, dove è fondamentale **creare e mantenere un elevato livello di integrazione**, con l'obiettivo di garantire una visione più completa e articolata delle dinamiche del mercato del lavoro e provvedere ai necessari scambi informativi previsti dalle normative.

La seconda esigenza, anch'essa connessa all'interscambio ed all'interoperabilità con il sistema nazionale, così come alla creazione di economie di scala, attiene al riuso che si fa del SILER. Il principio di cooperazione inter-istituzionale è radicato nel contesto della Regione Emilia-Romagna la quale ha attivato, in un arco temporale che prende avvio nel 2007, apposite convenzioni con la Regione Umbria, la Regione Puglia, la Regione Calabria, la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento. Da ultimo, con DGR.n.1313 del 01/08/2016 si è formalizzata la convenzione per il SIL-ER, sottoscritta il 22/12/2016 e con DGR.n.1314 del 01/08/2016 quella per il Portale regionale "Lavoro Per Te", sottoscritta il 06/04/2017. Tale modalità, da un lato, ha permesso il riuso dei sistemi SIL-ER (Sistema informativo lavoro-SIL), SA.RE (Semplificazione Amministrativa in Rete) e del Portale di servizi on line "Lavoro per Te" e, dall'altro, ha consentito di comprendere gli impatti che la riforma dei servizi per l'impiego (SPI) e delle politiche del lavoro generano trasformandoli in soluzioni organizzative e tecnologiche. Il riuso avviato inizialmente è quindi maturato in un percorso di manutenzione e sviluppo condivisi, regolamentato da apposite convenzioni, con l'obiettivo di assicurare unitarietà ai sistemi in uso. Le convenzioni assegnano ad appositi comitati (Tavolo Tecnico Permanente, Comitato di progetto) costituiti dalle Amministrazioni i compiti di definizione del piano delle attività di aggiornamento dei sistemi sia per quanto riguarda l'evoluzione normativa sia in relazione alle specifiche esigenze funzionali e procedurali espresse dalle Amministrazioni firmatarie, identificando i contenuti degli interventi, le priorità, la pianificazione ed i costi da sostenere per la loro implementazione.

I costi per l'innovazione, la manutenzione e l'adeguamento del sistema Informativo lavoro nel triennio 2015-2017 hanno richiesto un impegno finanziario complessivo pari a € 5.149.886,00.

IL SISTEMA DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'INTERMEDIAZIONE DEL PERSONALE

La Regione ha disciplinato le modalità e i criteri per l'autorizzazione a svolgere in Emilia-Romagna servizi di intermediazione e servizi di ricerca, selezione e supporto alla ricollocazione del personale, individuando con la Legge regionale 13/2015 l'Agenzia regionale per il lavoro quale ente che provvede all'autorizzazione su richiesta del soggetto interessato.

L'autorizzazione regionale fa riferimento esclusivamente al territorio dell'Emilia-Romagna e le attività svolte dai soggetti autorizzati sono rivolte solo alle società che abbiano sedi operative entro i confini regionali.

I servizi erogati dai soggetti autorizzati devono essere gratuiti per i lavoratori ed è vietata ogni pratica discriminatoria nello svolgimento delle attività.

L'Agenzia ha anche il compito di vigilare sull'attività dei soggetti autorizzati e può sospendere o revocare il provvedimento di autorizzazione in caso di perdita dei requisiti o di violazione delle norme.

Dapprima il Servizio lavoro e poi a decorrere dal 1° agosto 2016 l'Agenzia regionale per il lavoro hanno autorizzato le seguenti agenzie private allo svolgimento delle attività di intermediazione e servizi di ricerca, selezione e supporto alla ricollocazione del personale:

- 21 soggetti nel 2015
- 17 soggetti nel 2016
- 8 soggetti

Negli anni 2015 e 2016 si è avuto un aumento di soggetti che hanno richiesto l'autorizzazione all'intermediazione in quanto questa funzione rappresenta un requisito previsto dalla normativa regionale per richiedere ed ottenere l'accreditamento nell'ambito dei servizi per il lavoro.

LA TUTELA DELLA SALUTE E LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

La vigilanza e la sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla base dell'art. 13 del D. Lgs 81/2008 è materia che compete a più organismi: alle Aziende USL per tutti i comparti con esclusione delle ex Ferrovie dello Stato, all'Ispettorato territoriale del lavoro, che è emanazione del Ministero del Lavoro, nel settore delle costruzioni edili o di genio civile e altre attività indicate all'art. 13 comma 2 del D. Lgs. 81/08 e al Corpo dei Vigili del Fuoco per la prevenzione incendi.

In termini di aziende da controllare la Regione Emilia-Romagna ha fissato il proprio standard sulle aziende da ispezionare annualmente al 9% del totale delle imprese attive, percentuale superiore a quanto prevedono i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) definiti a livello nazionale. I relativi dati di monitoraggio sui LEA eseguito dal Ministero della Salute sono relativi al periodo 2010-2015 ed è stato pubblicato nel luglio 2017. Vi si rileva che la percentuale di aziende ispezionate annualmente nel 2015 è in Emilia-Romagna pari al 10,1%, un valore identico lo si rintraccia in Toscana ed entrambe le regioni sono superate su questo tipo di attività di controllo solo dalla Basilicata che giunge all'11,4%. Tutte le altre regioni si collocano tra il 5% e il 7%.

Nella nostra regione, le imprese controllate dalle singole Aziende USL sono riportate nella tabella seguente.

	Valori assoluti			% Imprese controllate		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Aziende USL						
Piacenza	1.275	1.117	1.167	10,1	8,9	9,3
Parma	2.145	2.088	2.257	10,2	9,9	10,7
Reggio Emilia	2.231	2.239	2.273	9,6	9,6	9,8
Modena	3.295	3.336	3.160	10,0	10,1	9,6
Bologna	3.858	3.780	3.771	9,7	9,5	9,6
Imola	530	514	511	9,7	9,4	9,4
Ferrara	1.396	1.428	1.374	10,2	10,4	10,0
Romagna	5.719	5.482	5.366	10,5	10,1	9,9
di cui Ravenna	1.629	1.460	1.486	10,1	9,0	9,2
di cui Forlì	988	998	849	11,7	11,8	10,1
Di cui Cesena	1.057	971	983	10,2	9,4	9,5
Di cui Rimini	2.045	2.053	2.048	10,5	10,6	10,6
Emilia-Romagna	20.449	19.984	19.879	10,1	9,8	9,8

Nelle aziende ispezionate in complesso l'indice di violazione, che rappresenta la percentuale in cui gli organismi competenti hanno riscontrato delle irregolarità, è pari al 12,5% nel 2017, in crescita rispetto al biennio precedente (11,8% nel 2015 e 12,1% nel 2016) ma fortemente ridimensionato se comparato con quanto emerso nel corso del triennio 2010-2013 in cui si sono raggiunte percentuali superiori la 17%. Se si analizza solo il settore dell'edilizia, in cui la competenza è delle AUSL e dell'Ispettorato territoriale del lavoro, in cui sono ispezionate più di 12mila aziende mediamente ogni anno, l'indice di violazione raggiunge il 19,6% nel 2017, in calo comunque rispetto al biennio precedente (20,2% nel 2015 e 20% nel 2016) e ancor più se si analizza l'intero periodo 2010-2017: si tenga presente in effetti che nel 2010 erano il 38,7% le imprese non in regola sulla materia della salute e della sicurezza.

L'efficacia dell'intervento ispettivo è misurata sulla base della percentuale di regolarizzazione (eliminazione delle situazioni di rischio) rispetto alle violazioni contestate. In tal caso l'indice di ottemperanza riferito alle ispezioni effettuate nel 2016 indica una elevata efficacia dell'azione regionale come risulta dalla seguente tabella

Emilia-Romagna 2016	Aziende controllate	Indice di violazione	Indice di ottemperanza
Edilizia	12.628	20%	98,70%
Agricoltura	964	19,10%	97,10%
Altri comparti	6.392	16,10%	90,60%

Con DGR n. 963 del 23/06/2008 è stato istituito il Comitato Regionale di Coordinamento della Pubblica Amministrazione, in cui sono rappresentati, unitamente alle parti sociali, tutti gli organismi istituzionali regionali e nazionali che hanno competenze dirette o indirette sulla materia della salute e della sicurezza. Tale comitato promuove il coordinamento a livello regionale di tutti i soggetti della prevenzione e lo sviluppo di strategie integrate, nonché il potenziamento delle funzioni di vigilanza. Svolge i compiti di programmazione e di indirizzo delle attività di prevenzione e vigilanza nel rispetto delle indicazioni e dei criteri formulati dai Ministeri competenti e dalle Regioni, al fine di individuare i settori e le priorità d'intervento delle attività.

Il Comitato è articolato come segue:

- **Ufficio operativo.** È composto da Rappresentanti degli organi di vigilanza, Pianifica il coordinamento delle attività, individuando le priorità a livello territoriale (gli obiettivi specifici, gli ambiti territoriali, i settori produttivi, i tempi, i mezzi e le risorse ordinarie che sono rese sinergicamente disponibili da parte dei vari soggetti pubblici coinvolti).
- **Nuclei operativi integrati di prevenzione e vigilanza.** In specifici contesti produttivi al fine di migliorare l'efficacia delle politiche attive di prevenzione, sono previste particolari attività di coordinamento tecnico che prevedano la costituzione di nuclei operativi integrati di prevenzione e vigilanza. I nuclei operativi integrati attivi sono: Ambienti confinati, Logistica, Edilizia, Agricoltura.
- **Organismi provinciali – Sezioni permanenti.** I piani operativi definiti dall'Ufficio operativo sono attuati da Organismi provinciali- Sezioni permanenti, composti dalle Unità Operative di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro delle Aziende USL, Ispettorato Territoriale del lavoro, Inail, Inps e Comando provinciale Vigili del fuoco.

Nel 2016 l'Ufficio operativo ha svolto attività ispettiva congiunta tra personale dell'AUSL e degli altri Enti (Ispettorato territoriale del lavoro oppure INAIL, INPS, Vigili del Fuoco) in 948 imprese della regione. Nello stesso anno è stata realizzata anche una attività coordinata, progettata congiuntamente dagli Enti ma eseguita distintamente in altre 5.216 imprese.

Gli Organismi provinciali – Sezioni permanenti, collocati presso l'AUSL del capoluogo di provincia, devono attuare le azioni pianificate dall'Ufficio operativo regionale, integrandole sulla base della specifica programmazione locale, realizzando la vigilanza congiunta e coordinata, di cui si è accennato al punto precedente, e progetti di prevenzione. A tal fine nel 2016 sono stati realizzati 60 progetti (spesso a programmazione pluriennale), distribuiti, a seconda dei partecipanti, nel modo di seguito indicato:

- 29 progetti sono stati svolti esclusivamente con la partecipazione dei componenti degli Organismi Provinciali (ITL (ex DTL, VV.F., Inail, Inps, ARPAE);

- 19 con la partecipazione di soggetti pubblici esterni agli Organismi Provinciali: Amministrazioni comunali, Prefetture, Organi di Polizia;

- 12 in collaborazione con le Rappresentanze sindacali o strutture di loro emanazione, quindi con obiettivi di promozione e non di vigilanza.

Il Decreto Legislativo 81/08, articolo 13, comma 6, prevede che le somme che le Aziende USL, in qualità di organo di vigilanza, ammettono a pagamento da parte del contravventore, integrino l'apposito capitolo regionale per finanziare l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dai dipartimenti di prevenzione delle Aziende USL, con esclusione delle azioni riferibili all'ordinaria attività dei servizi.

Dal 2010 a tutto il primo semestre 2017 sono stati incassati 29.087.261 euro totalmente riversati alle Aziende Sanitarie.

Si segnala infine che la Giunta regionale per rafforzare i controlli sulla regolarità dei rapporti di lavoro, sulla corretta gestione degli istituti di sostegno del reddito e delle transizioni al lavoro ha avviato una collaborazione interistituzionale con la Direzione Interregionale del lavoro di Venezia (sulla base di un accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali) e che nell'accordo preliminare firmato il 28 febbraio 2018 tra la Regione e il Ministero agli Affari regionali, finalizzato al conseguimento di una maggiore autonomia ai sensi dell'art. 116, comma III della Costituzione, è prevista l'attribuzione alla Regione della competenza legislativa per l'introduzione e la disciplina di misure complementari di controllo. In particolare, l'accordo prevede che le funzioni di vigilanza siano esercitate in raccordo con il competente Ispettorato Territoriale del Lavoro.

Si passa ora ad analizzare gli infortuni denunciati, occorsi nelle aziende della regione e li si compara con le altre realtà territoriali. Dal monitoraggio emerge quanto segue.

Regione	Anno di accadimento				
	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	54.581	50.544	48.462	47.783	47.771
Valle D'Aosta	1.902	1.779	1.643	1.612	1.602
Lombardia	125.314	121.350	116.601	116.717	118.648
Bolzano - Bozen	16.008	15.854	15.031	15.207	15.277
Trento	9.544	9.235	8.469	8.804	8.945
Veneto	77.471	75.199	73.308	75.042	74.762
Friuli Venezia Giulia	18.284	16.611	15.863	16.491	16.730
Liguria	23.507	22.588	21.662	21.384	20.924
Emilia Romagna	92.820	87.662	84.170	84.191	85.343
Toscana	54.941	52.669	50.959	50.126	49.511
Umbria	12.744	11.825	11.173	11.264	10.532
Marche	20.541	20.013	19.164	18.710	18.866
Lazio	49.090	46.378	45.129	45.489	45.815
Abruzzo	16.675	15.722	14.927	14.654	14.400
Molise	2.850	2.582	2.370	2.413	2.064
Campania	23.675	22.851	21.578	22.160	22.420
Puglia	32.744	31.710	30.197	31.695	30.675
Basilicata	4.824	4.612	4.648	4.805	4.755
Calabria	11.660	10.683	10.441	10.155	10.258
Sicilia	31.540	30.097	28.672	29.941	28.622
Sardegna	14.262	13.633	12.726	12.899	13.161
Non Determinato	31	33	38	55	3
Totale	695.008	663.630	637.231	641.597	641.084

Nel triennio 2015-2017, caratterizzato dalla ripresa occupazionale, gli infortuni denunciati in valore assoluto aumentano del 1,4%, seppure il 2017 segnala valori inferiori complessivamente a quelli del biennio 2013-2014. Rispetto agli addetti complessivi, che sono aumentati, la loro incidenza percentuale è tuttavia in calo sin dal 2013 e scende dal 5,8% del 2015 al 5,6% del 2017, come si legge nella tavola che segue. Si tratta di un valore più elevato della media nazionale e tra i più alti in Italia, superato solo dalla Provincia di Bolzano.

Indice frequenza infortuni sul lavoro denunciati per 100 addetti

Territorio	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	4,3	4,0	3,8	3,6	3,6
Valle d'Aosta	4,0	4,0	3,8	3,8	3,6
Lombardia	3,3	3,2	3,0	2,9	2,9
Bolzano	7,6	7,4	7,1	7,0	6,6
Trento	5,8	5,6	5,0	5,0	5,1
Veneto	5,3	5,2	4,9	4,9	4,9
Friuli-Venezia Giulia	5,1	4,7	4,6	4,6	4,6
Liguria	6,2	6,1	5,7	5,7	5,5
Emilia-Romagna	6,5	6,2	5,8	5,7	5,6
Toscana	5,4	5,2	5,0	4,8	4,7
Umbria	6,0	5,6	5,3	5,4	5,0

Marche	5,2	5,1	4,9	4,7	4,7
Lazio	2,3	2,3	2,2	2,1	2,2
Abruzzo	6,1	5,8	5,3	5,2	4,9
Molise	6,3	5,8	5,2	5,3	4,5
Campania	3,2	3,2	2,8	2,7	2,7
Puglia	6,0	5,9	5,2	5,2	4,9
Basilicata	5,9	5,7	5,2	5,0	4,8
Calabria	5,4	5,1	4,8	4,4	4,5
Sicilia	4,8	4,7	4,3	4,4	4,2
Sardegna	5,0	4,9	4,5	4,5	4,4
Italia	4,4	4,3	4,0	3,9	3,9

Gli infortuni denunciati sono, come è noto, sottoposti alla valutazione dell'INAIL, il cui esito è positivo nel 65% dei casi rispetto a quelli complessivi del 2016.

Esiti di disabilità permanente si hanno per 3.497 infortuni occorsi nella nostra regione nel 2016, pur sempre numerosi seppure in calo negli anni sia in valore assoluto che relativo.

	2012	2013	2014	2015	2016
Infortuni denunciati	100.998	92.820	87.662	84.170	84.191
Infortuni definiti positivi	65.245	59.854	57.282	54.950	54.962
Infortuni con esiti permanenti	4.384	3.992	3.889	3.845	3.497
Rapporto tra inf. con esiti permanenti e inf. denunciati	4,34%	4,30%	4,44%	4,57%	4,15%

Rispetto all'intera base occupazionale assicurata presso l'INAIL, l'indice di frequenza degli infortuni con esiti permanenti è pari in Emilia-Romagna a 0,24 ogni 100 addetti nel 2016, al di sopra della media italiana seppure in riduzione e non ai primi posti nella graduatoria interregionale, come invece accade, come già indicato, se si pone l'attenzione sulle denunce complessive.

Indice di frequenza degli infortuni con esiti permanenti x 100 addetti						
Regione	2012	2013	2014	2016	2016	Variazion e 2016 SU 2012
Piemonte	0,18	0,17	0,16	0,15	0,14	-22%
Valle D'Aosta	0,21	0,18	0,21	0,18	0,17	-19%
Lombardia	0,14	0,13	0,12	0,11	0,10	-29%
Bolzano - Bozen	0,23	0,21	0,21	0,21	0,18	-22%
Trento	0,22	0,22	0,20	0,20	0,16	-27%
Veneto	0,21	0,21	0,22	0,21	0,19	-10%
FVG	0,21	0,21	0,18	0,19	0,16	-24%
Liguria	0,34	0,34	0,32	0,32	0,31	-9%
Emilia- Romagna	0,31	0,28	0,27	0,26	0,24	-23%
Toscana	0,34	0,34	0,34	0,32	0,28	-18%
Umbria	0,39	0,42	0,36	0,34	0,33	-15%
Marche	0,41	0,35	0,33	0,32	0,31	-24%
Lazio	0,14	0,14	0,13	0,13	0,12	-14%
Abruzzo	0,43	0,39	0,38	0,36	0,30	-30%
Molise	0,43	0,41	0,39	0,34	0,29	-33%
Campania	0,27	0,27	0,28	0,24	0,23	-15%
Puglia	0,32	0,32	0,32	0,30	0,26	-19%
Basilicata	0,53	0,55	0,65	0,61	0,50	-6%
Calabria	0,53	0,52	0,55	0,56	0,45	-15%
Sicilia	0,39	0,38	0,36	0,33	0,29	-26%
Sardegna	0,41	0,43	0,42	0,38	0,34	-17%
Non Determinato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0
Italia	0,24	0,23	0,22	0,21	0,19	-21%

Rispetto agli infortuni mortali denunciati, con esclusione degli infortuni su cui l'INAIL ha dato un esito negativo a conclusione del suo iter valutativo, si nota un aumento nel 2016 sia in valori assoluti che percentuali, che colloca la regione ai primi posti dopo il Molise, la Basilicata, la Puglia e la Sicilia, con 6,1 incidenti mortali accaduti nei luoghi di lavoro (2,1 incidenti mortali ogni 100.000 addetti) oppure in itinere (4 incidenti mortali ogni 100.000 addetti).

Infortunati mortali denunciati, con esclusione degli infortuni riconosciuti negativi, ed incidenza ogni 100.000 addetti

Regione	Valori assoluti				Incidenza ogni 100.000 addetti			
	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016
PIEMONTE	46	54	49	58	3,6	4,3	3,8	4,4
VALLE D'AOSTA	2	0	0	0	4,2	0,0	0,0	0,0
LOMBARDIA	129	99	96	80	3,4	2,7	2,4	2,0
BOLZANO	5	10	12	8	2,4	4,7	5,6	3,7
TRENTO	6	7	8	6	3,6	4,3	4,7	3,4
VENETO	56	66	85	68	3,8	4,5	5,7	4,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	15	14	13	14	4,2	4,0	3,8	3,9
LIGURIA	21	16	11	9	5,6	4,3	2,9	2,4
EMILIA ROMAGNA	64	73	60	90	4,5	5,1	4,1	6,1
TOSCANA	57	53	77	45	5,6	5,2	7,5	4,3
UMBRIA	22	12	10	9	10,3	5,7	4,7	4,3
MARCHE	18	26	29	21	4,6	6,7	7,4	5,3
LAZIO	69	62	65	45	3,3	3,0	3,1	2,1
ABRUZZO	18	24	23	16	6,5	8,8	8,2	5,7
MOLISE	9	13	10	5	19,8	29,0	21,9	11,0
CAMPANIA	54	44	58	45	7,4	6,1	7,5	5,5
PUGLIA	47	48	52	45	8,6	8,9	9,0	7,4
BASILICATA	7	16	10	8	8,5	19,7	11,2	8,3
CALABRIA	19	14	16	14	8,8	6,7	7,3	6,1
SICILIA	59	61	58	50	9,0	9,6	8,7	7,4
SARDEGNA	19	17	16	16	6,6	6,1	5,7	5,6
Totale	742	729	758	652	4,7	4,7	4,8	4,0

Sul versante della formazione professionale si ricorda che la Regione ha promosso fino alla metà del 2017 per i giovani assunti con contratto di apprendistato la partecipazione ad un modulo tematico specifico sulla prevenzione antinfortunistica e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. A causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie di fonte statale (Ministero del lavoro) e in mancanza di fondi alternativi utilizzabili a tale scopo, la Regione Emilia-Romagna ha temporaneamente sospeso l'offerta pubblica di formazione per l'acquisizione di competenze base e trasversali, tra cui rientra la sicurezza, per gli apprendisti assunti a partire dal 12/04/2017.